TORINO
Anno 74 - Num. 285
Ogni numero 35 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 13 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-509): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Ringraziamenti - Onoreficenze, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Tutti i numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1260.

Intensi bombardamenti aerei sulle retrovie del fronte greco

Nell'azione su Alessandria sono state gravemente colpite sei navi da guerra inglesi

Il Comunicato n. 173

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 173:

Sul fronte greco normale attività di ricognizione e di pattuglie. La nostra aviazione ha effettuato continue azioni contro gli apprestamenti e le truppe nemiche. Tutte le vie di comunicazione nemiche sono state inoltre oggetto di intensi attacchi. I nodi stradali di Perati, Delvinaki e Doljana, i centri di Erseke e Minina, i ponti sul Kalamas, di Perati e di Minina sono stati colpiti ripetutamente e interrotti. Il campo d'aviazione di Cianina è stato bombardato. Nell'isola di Corfù sono stati colpiti il forte nuovo, la banchina del porto e le alture di Corakiana.

Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Aerei nemici hanno bombardato Valona senza causare vittime né danni.

Durante una ricognizione offensiva sull'isola di Malta un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto in mare in combattimento con la nostra caccia; un nostro velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale aerei nemici hanno lanciato bombe su Tripoli causando due feriti e danni poco importanti nella zona del porto. Altri velivoli nemici hanno attaccato la ridotta Maddalena, Garn Ul Grein e le nostre posizioni limitrofe. Un velivolo nemico, colpito dal fuoco contraereo, è precipitato in fiamme; un membro dell'equipaggio, lanciatosi col paracadute, è stato catturato.

Secondo notizie attendibili, il bombardamento aereo del porto di Alessandria, effettuato dalle nostre squadriglie con bombe di grosso calibro il 13 novembre, ha gravemente colpito sei navi da guerra, l'officina di riparazioni della Compagnia del Canale utilizzata dalla flotta nemica, i campi d'aviazione di Helwam e Abu Sir, nel quale ultimo sono stati incendiati e distrutti quattro velivoli.

Nell'Africa Orientale le nostre formazioni aeree hanno bombardato le postazioni di artiglieria nemiche a ovest di Callabat. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Assab, Massaua e Danghilà senza causare vittime.

Ai cinque velivoli nemici abbattuti durante l'attacco su Lero, segnalato col precedente Bollettino, deve aggiungersi un sesto velivolo, abbattuto dalla difesa contraerea della Regia Marina.

Aerei nemici, provenienti dal cielo della Svizzera, hanno lanciato bombe e spezzoni incendiari su Torino, danneggiando alcuni stabili al centro e alla periferia della città. Un principio d'incendio in una vetreria è stato subito domato. Molte bombe sono cadute in aperta campagna, dove sono state demolite due case coloniche. Un soldato che trovavasi di sentinella è stato ucciso. I feriti da bomba e da schegge sono due.

Battaglia tra "caccia,, nel cielo di Malta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X X X, 27 novembre.

Mentre l'aviazione britannica sfoga la propria stizza sugli obiettivi civili delle città, l'arma azzurra continua nel ritmo metodico degli attacchi alle basi e alle posizioni militari del nemico.

Continuano incessanti, infatti, nei varii settori del Canale di Sicilia (rivelatosi ormai per gli inglesi un incrocio pericolosissimo) le crociere di vigilanza e le ricognizioni offensive che l'asa fascista effettua con instancabile continuità, serrando sempre più il cerchio che stringe in un'inesorabile morsa il nemico, paralizzandone i movimenti e intercettandone ogni attività.

Particolarmente efficace si è rivelata in questi giorni tale nostra azione in tutti i settori del Canale, contro ogni tentativo nemico di rifornire, fidando invano nell'aiuto del cattivo tempo, la base di Malta, depauperata e neutralizzata dall'instancabile martellamento cui l'ha sottoposta e la sottopone tuttavia la nostra aviazione.

Questa base nemica viene sorvegliata attentissimamente dalle prime luci dell'alba al tramonto senza tregua, senza consentire al nemico il minimo respiro. Ancora oggi, infatti, una nostra pattuglia, cui era stato affidato il compito di effettuare una ricognizione offensiva sull'isola, levatasi dalla propria base con un tempo non certo favorevole alla navigazione aerea, prendeva quota rapidamente sfrecciando fra i nembi, diretta a pieno regime verso l'obbiettivo prestabilito.

Quando la formazione era già in vista dell'isola, che appariva avvolta in una densa coltre di nubi, i sensibilissimi orecchi metallici degli aerofoni, posti a difesa della base nemica, avevano captato il ronzio dei nostri motori, sicchè l'allarme era stato dato tempestivamente e le batterie contro aeree erano pronte a scagliare nembi di fuoco contro le ali italiane.

Giunti sulla verticale dell'isola, i nostri cacciatori, accolti dalla violenta reazione contraerea e manovrando abilmente per sfuggire ai rabbiosi tiri del nemico, effettuavano la propria missione portandosi sugli obiettivi assegnati. Frattanto alcuni «caccia» inglesi, levatisi ad allarme, si erano portati ad alta quota nascondendosi fra la fitta cortina di nubi, pronti a colpire di sorpresa la formazione italiana; ma scorti dai nostri cacciatori furono costretti ad accettare la battaglia loro imposta dagli aviatori fascisti con il consueto irruente impeto.

Le batterie anti-aeree tacquero ed ebbe inizio così un duro combattimento nel quale rifulse ancora una volta l'alto spirito combattivo dei nostri aquilotti che, con evoluzioni arditissime, colpivano ripetutamente i velivoli avversari, uno dei quali imbottito di proiettili, a un certo momento si imbarcava precipitando in mare, mentre gli altri, raggiunti da ben agguiate raffiche, cominciavano ad allontanarsi l'uno dopo l'altro dimostrando in tal modo che a bordo qualche cosa era avvenuto. Alcuni di essi, infatti, furono visti perdere quota e cercare scampo rapidamente fra le nubi basse che ricoprivano l'isola.

Compiuta la loro missione, i nostri velivoli, dopo avere effettuato un ampio giro nel cielo della base nemica le cui batterie contraeree avevano ripreso a digriguare rabbiosamente, si dirigevano verso la propria base.

Questa azione dalla quale, come è detto nel bollettino odierno, un nostro apparecchio non è rientrato — il pilota è riuscito a lanciarsi col paracadute — ha proclamato ancora una volta che, contrariamente a quanto gracidano i megafoni della stolta propaganda inglese, il nemico non ha respiro nel Mediterraneo.

Franco Desio

In volo sulla Grecia a bordo di un "Alcione,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da bordo di un «Alcione».

Stapolta io volerò sul settore di sinistra della seconda pattuglia di «Alcioni», il cui decollo è fissato poco dopo le una.

Come sempre, primo di ogni partenza, con l'obiettivo principale ci hanno assegnato quello secondario. Dopo tre giorni consecutivi di piovaschi, di vento, di nubi basse e compatte, il tempo si è rimesso, ma non troppo. Sul campo il cielo è tutto azzurro, di un azzurro pallido, quasi vitreo; ma all'orizzonte, soprattutto verso la Grecia, traspaiono strisce di nubi con un fumoso che passano da un nerrosino quasi scuro a vaporosità diafane.

La C.A.V., lo controllo di assistenza del volo, nel bollettino meteorologico di stamattina annunziava difatti che sul cielo dell'Epiro si sarebbero trovate formazioni di nubi con base sui 1500-1600 metri e numerose schiarite causa il forte vento sud-est.

Il successivo bollettino di mezzogiorno annuncia che le condizioni di visibilità sarebbero undue leggermente peggiorando soprattutto lungo la fascia costiera con nasse e formazioni di cumuli dai 1500 ai 6 mila metri. Verso sud e nell'interno, tuttavia, la C.A.V. prevedeva schiarite temporanee e locali.

Una barriera ciclopica di nubi

Nessuna meraviglia perciò che il nostro obiettivo principale possa essere coperto, anche perchè esso si trova alla confluenza di due fiumi in un versante, seppure relativamente largo nei confronti con le vallate della zona montagnosa greca. Si tratta della vallata formata da due fiumi capricciosi che scendono rispettivamente dalla Ramicesmesi e dal Marmolato nel massiccio del Pindo, in questa vallata, in strada di Gianina raggiunge Perati, sul confine greco-albanese e di là prosegue alla volta di Permeti.

Obiettivo principale, dunque, la interruzione di questi importanti nodi stradali. L'obiettivo secondario invece si trova più a Sud: il ponte di Suli sul Kalamas.

Mentre sul campo i motoristi fanno già girare le eliche per riscaldare l'olio nei cilindri, sotto la tenda, sopra le carte e le fotografie distese su due tavoli di legno grezzo, il capo pattuglia capitano C. studia con i due capi equipaggio gli obiettivi e stabilisce la rotta. E la rotta più breve, pur essendo quella che, sorvolato il breve tratto di mare, si mantiene quasi al completo sul cielo albanese.

«Ma lo sapete — avverte il capitano C. — la rotta dipende dalle condizioni meteorologiche. Può darsi, è probabile anzi che dobbiamo allungarla, percorrere un certo tratto sul territorio greco, attaccare l'obiettivo da sud. E questo implica la possibilità di incontrare la reazione contraerea e la caccia nemica. In un caso del genere è inutile che io vi raccomandi di stare uniti, di serrarvi il più possibile. Va bene? ».

I capi equipaggio acconsentono di sì e con la mano ingombra di strumenti e di carte stanno per uscire dalla tenda.

«Una parola, ancora — aggiunge il capitano C. — nella zona vi sono molti dei nostri: «Cicogne», «Sparvieri», «Picchiatelli» e altri «Alcioni». Vi sarà anche la nostra caccia in crociera di protezione. Fate comunque attenzione».

Come il capitano C. ha previsto, appena sorvolato il tratto di mare e raggiunta la costa sulla quale stagnano varie lagune e verso cui scivolano gibbosità pigliagne picchiettate da alberi scuri e da qualche villaggio roseiccio, si abbatte la strada una barriera ciclopica di nubi che salgono a gradini, e che dalla base nei primi monti si avvrappongono le une alle altre a blocchi, a volanghe, fino a raggiungere i sei mila metri di quota e forse più.

In piedi, a fianco del secondo pilota, io veggo l'apparecchio del capo pattuglia deviare decisamente a sud-est. Vediamo la formazione di nuovo una ventina di metri sia da ala.

Per chilometri e chilometri ogni traccia di vita è finita. Non vi sono più paludi, non vi sono più globosità, né alberi, né villaggi; solo nubi, nubi ciclopiche che si portano verso est. E il sole dà loro un colore e una forma che cambiano ad ogni istante.

E noi ci vuole prore a sud-est. Poi ad un tratto i primi barconi di oscurro in fondo ai quali si iscrive il lutto tumultuoso di un torrente, un gruppetto di case alla sommità di una cresta e infine un burrone in fondo al quale ride l'acqua tranquilla di un lago.

Dal mio posto noto un altro gesto del capo pattuglia e veggo il suo apparecchio deviare di 45 gradi, e subito deviare ancora di altri 30 e 35 per prendere una rotta di nord nord-est.

Man mano che si avanza lungo la nuova rotta, la massa delle nubi si squarcia sempre più, si scompone in fitte trame leggere che a loro volta si rompono e si sfilacciano, per non lasciare che qualche cosa, qualche cumulo sui monti, qualche strato a metà di una vallata.

Incontro di «Alcioni»

Paralleamente la visibilità si allarga. Per qualche tempo abbiamo visto brillare lontano, ed evanescente come un miraggio, il lago di Gianina.

Adesso avanziamo lungo una vallata in fondo alla quale corre discretamente diritta una strada, la strada da Gianina a Perati. Ci avviciniamo all'obiettivo. Il nostro armiere, un ragazzo dal naso aquilino e dalle labbra sottili su un volto quasi rotondo, che quando si era uncora in mare aveva provato una od due le quattro mitragliatrici sparandone alcuni colpi, è già acceso nella gondola di puntamento. Eseguirà lo spanelo in sincronia con l'apparecchio del capo pattuglia che ha fatto il puntamento. Alle mitragliatrici si trovano ora Ferretti e il motorista. Essi scrutano il cielo. D'un tratto il pelo muoversi e agitarsi mentre il secondo pilota, un serpente con due baffetini biondi appena abbozzati, mi indica tre puntini neri sulla nostra destra.

La caccia nemica? Sembrano a prima vista tre monomotori ad ali basse. Degli Spitfire? Ma gli apparecchi prede si precisano. Sono degli «Alcioni» della prima pattuglia che ritornano. Visti da lontano, col motore centrale molto avanzato e gli altri due arretrati e piuttosto piccoli, gli «Alcioni» sembrano appunto dei monomotori. Superano fra poco: la prima pattuglia ha fatto centro, ha colpito, cioè. Il ponte prestabilito scardinando due arcate e ha seminato una serie di bombe lungo la strada.

Ecco il ponte distrutto, e di là dal ponte, qualche carriaggio fermo al margine inferiore di un bosco. Di qui parte il primo colpo dell'artiglieria contraerea. Lo si sente distintamente, per la sua voce lunga bianca che piana al di sopra di ogni cannone dopo lo sparo.

Gli sportelloni dell'apparecchio del capo pattuglia si aprono. E qualche attimo dopo rotola giù la prima bomba e poi le altre, tutte le altre.

Nello stesso tempo, come per contraccolpo, dietro la coda dell'«Alcione» del capo pattuglia, esattamente fra i due sezionari, sbocciò il primo tulipano. Ho l'impressione precisa di vederlo venire su come un razzo. Non ne sento lo scoppio, coperto com'è dal rombo dei motori, ma posso scorgerne le fulminee fasi. Si tratta dapprima di una fiammata rossastra all'epicentro, un guizzo di fiamme che finiscono in lingua azzurrigne, poi si sprigiona un fumo nero, meglio marrone oscuro, molto carico, che qualche attimo appresso diventa bianco, un bianco intenso che pian piano si leggero come le nuvolette che si vedono nei cieli luminosi dei pittori primitivi.

Al primo tulipano succede un secondo, e poi un terzo. Il terzo scoppia vicinissimo al sezionario di destra: poco più tardi una scheggia lunga tre centimetri e larga uno ha attraversato il longherone passando a pochi centimetri dai piedi del pilota. Un quarto colpo scoppia sotto di noi. Non lo veggo ma l'apparecchio risente lo spostamento dell'aria. L'armiere, che dalla gondola ha eseguito lo spanelo, volta la testa in su e sorride con gesto significativo. Il primo e il secondo pilota gli rispondono sorridenti.

Adesso lo guardo in basso e sulla mia destra osservo sul dorsale di una collina un villaggio bruciare. Anche il bosco soffocante, sicuramente popolato di truppa, brucia. Poi le spirale di fumo a poco a poco si allontana. Sorvoliamo un monte incipriato di neve. Corriamo sul dorsale di un mamelone che, tutto irto di punte e di gobbe, sotto alle due estremità e largo al centro, assomiglia dall'alto a un dinosauro accovacciato.

"... un volo normale!,,

La sbocciare dei tulipani è finito. Siamo ormai sul cielo albanese. Puntiamo su Argirocastro e su Valona.

Al campo il capo pattuglia nel suo rapporto scriverà semplicemente: «Effettuato bombardamento su... e zona adiacente. Obiettivo centrato. Reazione contraerea. Un apparecchio colpito».

E a me dirà: «Un volo normale! Ordinaria amministrazione».

Sul campo rientrano altri «Alcioni». Si avvicina ormai la sera. Anche sugli altri campi vicinori i nostri aerei ritornano. Dall'alba fino alle ultime ore del giorno centinaia di velivoli sono stati inviati senza interruzione su obiettivi vari, ma tutti con l'identico scopo: quello di rallentare la spinta nemica e facilitare l'afflusso delle nostre truppe sulla linea prestabilita.

Lo stormo di «Alcioni» ha compiuto nella giornata odierna più di 160 ore di volo, bombardando e interrompendo le strade di accesso alla zona di Perati e il ponte sul Kalamas in prossimità di Suli.

Un gruppo di «Alcioni», al comando di una nota Medaglia d'oro, roveccia quintali di esplosivo sull'importante arteria che da Gianina, attraverso il passo di Kulibaki, porta ad Argirocastro.

Sugli obiettivi assegnati alle «Cicogne», il ponte sul Kalamas nei pressi di Minina e la rotabile da Rizani a Simmaritza, stagnano spessi e bassi strati di nubi. Le «Cicogne», che tornano il cielo dall'alba alle cinque del mattino, si inabissarono dentro le nubi e in molti casi agganciarono le bombe ai soli 100 metri di quota.

Infaticabili, precisi e incrollabili come sempre i «Picchiatelli». Loro obiettivi? Ponti, strade, concentramenti di truppe. Così sotto i loro inflì saltarono vari ponti, tra cui quello di Minina; sotto tra l'altro la strada oltre il ponte di Minina. Venne disperso, mitragliato e mascellato un concentramento di truppe e di carriaggi. La reazione con mitragliatrici da parte delle truppe attaccate fu altrettanto violenta; ma nessun «Picchiatello» rimase colpito. Anzi ogni pilota approfittò della sfuriata a volo radente per mitragliare i reparti accovacciati contro i bordi della strada.

Paolo Zappa

Sei aerei inglesi abbattuti nell'Egeo

Le salme di tre aviatori inglesi recuperate dai nostri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Un aeroporto dell'Egeo, 27 novembre.

Questo nuovo tentativo di bombardare l'isola di Lero, è costato caro al nemico: sei aeroplani attaccanti sono stati infatti abbattuti dall'artiglieria contraerea ed ora i nostri soldati e marinai vanno raccogliendo i resti umani e quelli dei velivoli che hanno osato effettuare la temeraria impresa. La «bara della morte», come eloquente espressione è stato battezzato dai nostri artiglieri il sistema difensivo di Lero, ha funzionato in pieno.

Gli aerei nemici hanno condotto l'attacco aereo sul finire della notte. Il loro sopraggiungere nel cielo stellato con qualche nube sparsa, vagamente illuminato dall'ultimo spicchio di luna, è stato però subito avvertito e segnalato dalle stazioni di vedetta, corona di occhi e orecchie protesi che, ininterrottamente, con attenzione veramente insonne, vigilano sulla integrità delle sparse isole del Dodecaneso.

La breve segnalazione «aerei nemici da ponente» è bastata per mettere in allarme le numerose batterie di artiglieria e le mitragliere poste a difesa dell'isola e degli obiettivi. Prima ancora che gli scrupolani nemici giungessero in prossimità della verticale di Portolago, numerose bocche da fuoco erano già rivolte verso la loro direzione di provenienza, cosicchè nel momento stesso in cui si disponevano all'attacco lanciando vari razzi illuminanti, una fitta barriera di granate in esplosione si presentò davanti alle loro prue.

Sorpresi dal vivace, preciso fuoco contraereo, i puntatori rimasero evidentemente sconcertati, poichè le bombe, agganciate con troppo anticipo, caddero quasi interamente in acqua. Le poche giunte su terraferma, bombe incendiarie di scarso potere distruttivo, provocarono alcuni focolai d'incendio in un piccolo fabbricato, in un deposito e nelle sue immediate vicinanze, incendi per altro prontamente domati dall'intervento di squadre di organizzati. Solo qualche sacco di farina rimase danneggiato.

Contemporaneamente un riflettore, puntato a raggiera attorno agli obiettivi, si accese di improvviso, sciabolando la notte con luminosi fasci convergenti guidati dag. apparati acustici di ascolto. La formazione aerea nemica, composta di bimotori «Bristol-Blenheim», venne subito colpita in pieno, e gli aeroplani apparvero nitidamente illuminati dai potenti fasci di luce che con un leggero movimento angolare li seguivano nel loro volo.

Ciò consentì ai puntatori delle batterie di mirare ed inquadrare perfettamente i bersagli. Fu allora che i nostri artiglieri poterono dimostrare le loro capacità ed abilità: uno dopo l'altro, colpiti in pieno dallo scoppio della granata, cinque velivoli nemici furono veduti interrompere il volo e precipitare in fiamme. Un apparecchio cadde ed arse sulla terraferma. Gli altri quattro s'infrangevano od affondarono in mare vicinissimo alla costa. I superstiti si dileguarono rapidamente nella notte ancora buia. Un sesto apparecchio venne abbattuto dalla difesa contraerea della Marina.

Esito egualmente negativo ha avuto il tentativo, avolto verso la mezzanotte ora, di bombardare Stampalia, la più occidentale delle isole italiane dell'Egeo. Anche qui, la pronta ed efficace reazione contraerea ha costretto gli aeroplani attaccanti a mantenersi a quota molto alta ed a lanciare le bombe lontano da ogni possibile obiettivo. Poche buche scavate in una selvaggia zona collinosa è tutto quanto esse provocarono: sterile risultato di un'azione senza conseguenze.

Le salme di tre aviatori inglesi, tratte dall'apparecchio abbattuto sull'isola di Lero, sono state composte nella chiesa cattolica della città. Ad esse, per ordine del comando delle Forze Armate dell'Egeo, saranno resi gli onori militari corrispondenti al loro grado.

Salvatore Caldara

Dignità e libertà dell'Albania

Fiera risposta di Verlaci a un discorso di Metaxas

(Da uno degli inviati speciali dell'agenzia Stefani).

Tirana, 27 novembre.

Il Presidente del Consiglio albanese ha risposto questa sera alle 18,50 alla radio alle ridicole affermazioni pronunciate da Metaxas, con le quali vorrebbe far credere che la Grecia si batte contro l'Italia anche per riscattare l'indipendenza albanese.

«Credo sia dovere di Capo del Governo del Regno d'Albania — ha detto Soevketi Verlaci — di elevare una solenne e energica protesta per le parole del signor Metaxas, che suonano come una ingiuria atroce ad ogni orecchio albanese. Noi albanesi abbiamo sempre conosciuto i greci come nemici, privi di ogni generosità e di ogni senso umano, ed abbiamo conosciuto anche la loro facilità nel dire menzogne, ma queste parole del generale Metaxas segnano davvero un limite che difficilmente può essere superato. Il solo pensiero che la più autorevole personalità politica di Atene possa dire che la Grecia si batta per la indipendenza albanese, costituisce, per tutti i cittadini dell'Albania, la prova più certa che è vero il contrario. La storia di ieri e di sempre dimostra che la Grecia è stata, in ogni tempo e in ogni circostanza, il nemico più subdolo e più tenace della libertà albanese e che i greci, spinti da un insano furore religioso, hanno sempre cercato di togliere la vita al maggior numero possibile di albanesi soltanto perchè in maggioranza di religione musulmana.

«Le terribili sofferenze inferte nel 1912, 1913 e 1914 alle popolazioni albanesi del Korciano e dell'Albania del sud sanguinano ancora nel cuore e non possono essere dimenticate. Mentre il signor Metaxas afferma di battersi per l'indipendenza albanese, noi riscontriamo in tutta la stampa e nelle voci che ci giungono dalla Grecia, che la città di Koritza viene descritta come la culla dell'ellenismo e come una figlia che ritorna nelle braccia della madre.

«Nessuno ignora a questo proposito che tutto — dico tutto — Koritza ha appartenuto nella sua storia alla Grecia, mentre ha sempre fatto parte integrante del territorio albanese. La malafede e la menzogna del signor Metaxas sono quindi provate a chiare lure.

«La verità è che noi albanesi — ha soggiunto il Presidente del Consiglio albanese — conosciamo benissimo il nemico che abbiamo di fronte e che deve, per la pace dei Balcani e per la tranquillità europea di domani, essere definitivamente stroncato.

«Con la potenza militare dell'Italia Fascista, alla quale gli albanesi di ogni categoria e di ogni religione daranno il contributo generoso del loro sangue migliore, la vittoria arriderà alle nostre bandiere ed il nemico greco sarà definitivamente battuto».

L'eroica morte di Rook Doda dei principi della Mirdizia

«Sono orgoglioso di indossare la camicia nera»

Roma, 27 novembre.

Durante uno degli ultimi combattimenti sul fronte greco ha trovato morte eroica Rook Doda, cugino del senatore Marka Gioni dei principi della Mirdizia. Egli si era arruolato volontario nei reparti della Milizia albanese e fu tra i primi a marciare in terra d'Epiro per la redenzione dei fratelli ciamuriati. Nel corso di un assalto all'arma bianca, Rook Doda venne riconosciuto da un fuoruscito albanese che per denaro aveva rinnegato la sua patria, indossando la divisa dell'oppressore. Il fuoruscito, fieramente affrontato dal Principe, non trovava di meglio che balbettare degli insulti, additandolo al feroce odio dei greci. Rook Doda veniva colpito gravemente, ma egli trovava la forza di gridare sul viso del rinnegato le seguenti parole:

«Io, Rook Doda dei Principi della Mirdizia, sono orgoglioso d'indossare la camicia nera».

E raccolte le sue ultime energie, scagliava contro il fuoruscito una bomba a mano, uccidendolo. Ai suoi militi accorsi a soccorrerlo dopo averlo vendicato, il Principe, spirando, disse di essere felice di avere potuto servire il Duce con l'offerta suprema.

L'arrivo del presidente dell'Accademia tedesca

Roma, 27 novembre.

Il presidente dell'Accademia tedesca Ludwig Siebert, presidente del Consiglio dei Ministri bavaresi, è giunto alle 12,15 a Roma ove si tratterrà alcuni giorni. Egli è stato salutato al suo arrivo — di carattere privato — dall'Ambasciatore del Reich von Mackensen. Il presidente dell'Accademia tedesca terrà, giovedì, alla villa Massimo al Laterano, una conferenza sui compiti dell'Istituto di cultura da lui retto, che ha sede a Monaco ed ha rinomanza mondiale.

I responsabili della morte di Codreanu giustiziati a Jilava dai legionari

L'ex presidente Argeseanu, il generale Marinescu, l'ex ministro Jamandi tra gli uccisi

Bucarest, 27 novembre.

La scorsa notte, alle ore 2, mentre la squadra di Camicie Verdi incaricata della nobile bisogna di risvuotare i resti dei «Capitano» e i suoi Luogotenenti, sottratti dagli sgherri di quel che fu il Re Carol II, nel recinto della fortezza di Jilava, lavorava indefessamente al lume delle torcie per perfezionare la mastodontica fossa di cemento che ricopriva per una lunghezza di circa settanta metri la fossa comune nella quale i Martiri erano stati gettati, alla rinfusa, mentre al cielo salivano i canti dei Popi e dei garanti degli assassinati, che presenziavano alla mesta cerimonia, nelle cortinate della stessa fortezza dove vennero sommariamente passati per le armi sessantaquattro detenuti politici lui rinchiusi in attesa di giustizia.

Questo alto compiuta nelle tenebre da un gruppo di legionari, i quali hanno creduto opportuno di tagliar corto alle lungaggini della Commissione di inchiesta incaricata di appurare le responsabilità dei detenuti nella fortezza di Jilava, accusati di avere contribuito alla repressione scatenata a suo tempo contro il movimento legionario ed ai pericoli di una eventuale evasione dei maggiori mandatari responsabili degli eccidi delle Guardie di Ferro fraudolentemente ordinati e compiuti dagli sgherri del regime caduto, facendo giustizia sommaria dei principali responsabili, non può naturalmente essere, come non è apparso, nè del Governo, nè delle gerarchie del Partito, le quali prenderanno contro i responsabili le misure che le circostanze consiglieranno di adottare.

Fra gli uccisi di questa notte vi sono l'ex-Presidente del Consiglio e Ministro della guerra, generale Argeseanu, responsabile, dopo la secessione di Colincovi, di avere fatto sopprimere diverse migliaia di legionari innocenti in tutto il territorio della Romania, l'ex-ministro degli interni e prefetto di polizia della capitale gen. Gabriele Marinescu degno complice dell'Argeseanu, il capo del servizio segreto personale di spionaggio dell'ex-re Carol col. Marncoff, il generale della gendarmeria Renghe, l'ex-ministro della giustizia Jamandi ecc.

Stando a quanto si afferma, la sublimana decisione presa dal gruppo di legionari che arbitrariamente si sono sostituiti alla giustizia si sarebbe verificata nel momento stesso che la grossa lastra di cemento che ricopriva la fossa ove giacevano i resti dei «Capitano» e dei suoi luogotenenti veniva sollevata.

Nella mattinata poi un gruppo di legionari e di poliziotti procedevano all'arresto di altre personalità politiche del vecchio regime, arresti che al momento che telefoniamo si ignora se siano stati o no mantenuti, eccezion fatta per l'ex-presidente del consiglio Gigurtu il quale è stato rilasciato nel pomeriggio.

Fra le personalità arrestate figurerebbero l'ex-Primo Ministro Argetoianu, l'ex-Maresciallo di Corte generale Ilasievici, l'ex-ministro Chelmeginnu e l'ex-Primo Ministro Tatarescu.

Circola anche insistentemente la voce, però non controllata, che anche gli ex-ministri Madgiaun e Telenu sarebbero stati uccisi, per quanto non si debbano annoverare fra i detenuti di Jilava.

I lavori per la riesumazione delle salme di Cornelio Codreanu e dei suoi luogotenenti sono continuati senza interruzione per tutta la notte dal 26 al 27. Dopo grandi sforzi, alle ore 3 del mattino la grande lastra di cemento che ricopriva la fossa è stata sollevata ed i lavori di scavo sono continuati con le precauzioni che il caso imponeva. Alle ore 10 antimeridiane, dopo che il lavoro di scavo aveva raggiunto la profondità di circa due metri, sono stati scoperti i primi resti delle vittime. Il gran parte corrosi dall'acido solforico con il quale i cadaveri erano stati abbondantemente aspersi. Si ritiene che nella notte si possa procedere al riconoscimento delle salme ed al loro trasporto nella chiesa legionaria di San Ilia Gorgani.

Dopo il Consiglio dei Ministri, che è durato ininterrottamente dalle 11 di questa mattina fino a stassera alle ore 22 è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Nella notte dal 26 al 27 novembre, in occasione della riesumazione dei resti mortali di Jilava, i legionari che lavoravano a questa riesumazione sono penetrati nella prigione e hanno ucciso alcuni fra i detenuti politici che qui si trovavano considerati quali autori principali dei delitti commessi contro il «capitano» ed i legionari sotto il passato regime. Il gen. Antonescu, il Governo ed il movimento legionario riprovano questo atto. Fin dal principio il gen. Antonescu ha posto alla base del nuovo regime l'idea della legalità e della giustizia e il movimento legionario si è iscritto nello stesso quadro di ordine e di legalità. Si applicheranno severe sanzioni, il movimento legionario ha deciso l'inquadramento stretto e rigoroso dell'ordine di Stato di tutti i suoi membri e la punizione esemplare di tutti coloro che non rispetteranno la legalità. — Gen. Antonescu».

Dal canto suo il comandante del movimento legionario Horia Sima ha inviato il seguente appello:

«Legionari in questo momento dobbiamo avere una sola legge, la salvezza della nazione. Ogni iniziativa, ogni azione fuori della legalità minaccia la Patria. La Legione ha fatto sacrifici grandi per salvare la patria. Qualsiasi infrazione della disciplina della Patria rappresenta oggi un tradimento ed i colpevoli saranno puniti severamente dalle leggi dello Stato e da quelle del movimento legionario. Ordino a tutti i legionari di seguire la linea di condotta indicata dal «capitano»: linea di ordine e di disciplina. E' questo il nostro giuramento verso il «capitano». Camerati, ordine e disciplina. Viva la Legione. Viva il «capitano». — Horia Sima».

Infine il comandante della Legione ha rinnovato al gen. Antonescu il giuramento di fedeltà della Legione con il seguente proclama:

«L'intero movimento legionario rinnova al gen. Antonescu il giuramento di fede datogli e lo assicura che lo segue con immutabile devozione sulla via cui i destini della Nazione e la Provvidenza lo hanno designato. D'ora innanzi ogni deviazione dal diritto cammino legionario sia di legionari isolati che di loro formazioni, ogni infrazione alla linea di condotta indicata dal «Conducator» dello Stato e dal comandante del movimento legionario verrà punita senza pietà conformemente alle leggi speciali che saranno emanate in proposito per assicurare la libertà, la proprietà e l'inviolabilità di domicilio e dell'ordine. Horia Sima».

L. Armelani

Viva impressione a Budapest

Budapest, 27 novembre.

(T. O.). Si manifesta qui un acuto interesse per quel che sta avvenendo in Romania. La notizia della fucilazione di 64 persone fra cui alcuni ex-dirigenti politici i quali sarebbero stati tutti implicati dell'uccisione di Codreanu e di altri, circa mille legionari, ha destato una vivissima impressione. Tutti i giornali pomeridiani recano notizie da Bucarest sotto titoli d'intera pagina. La notizia che anche Gigurtu, arrestato ieri, sarebbe fra gli uccisi, non trova conferma.

Stasera si conferma che l'esercito è attraverso i suoi comandanti, solidale completamente con Antonescu. La stampa si limita per altro alla pubblicazione dei soli dispacci provenienti dalla capitale romena e dispacci dell'agenzia tedesca D.N.B. Naturalmente non si fanno commenti di sorta.

Due bombe a Zagabria scoppiate in locali notturni

Belgrado, 27 novembre.

Si apprende da Zagabria che due bombe sono esplose nei locali notturni «Théater Manokel» e «Apollo Bar». Fortunatamente esse hanno prodotto soltanto danni materiali. Sembra si tratti di una dimostrazione di elementi nazionalisti contro un comico di razza ebraica, i cui schizzi suscitavano indignazione.

22 sono gli ebrei periti nel naufragio del *Patria*

Barna, 27 novembre.

Si annuncia ufficialmente da Gerusalemme che ventidue ebrei sono periti durante il grave accidente occorso alla nave *Patria* colata a fondo, come si è pubblicato, in seguito ad un'esplosione, nel porto di Caifa. Altri ventiquattro dei 1800 che erano a bordo sono ricoverati all'ospedale e ventinove risultano tuttora mancanti.

Ancora bombe della R.A.F. su una località francese

Ginevra, 27 novembre.

Il *Nouvelliste* riceve da Avignone che nella notte sul 26 novembre, fra la mezzanotte e l'una, aeroplani inglesi hanno sorvolato la località di Entraigues, nel Dipartimento di Vaichiusa, lanciando bombe che hanno causato danni materiali. Le autorità militari francesi hanno iniziato una inchiesta.

Lo sforzo bellico dell'Italia

Manifestazione a Berlino alla presenza di alte autorità

Berlino, 27 novembre.

Per iniziativa dell'Associazione italo-tedesca di Berlino, nel grande salone della Casa degli aviatori il noto critico militare colonnello von Xylander ha tenuto oggi una conferenza sul tema: «L'Italia nella guerra contro le potenze occidentali».

Il colonnello Xylander, parlando dinanzi ad una gran folla di alti ufficiali e personalità politiche, ha tracciato un minuzioso quadro dell'immenso sforzo bellico che l'Italia ha compiuto e compie tuttora in Europa ed in Africa, sottolineando come su tutti i fronti in qualsiasi condizione e sotto tutti i climi, i soldati italiani abbiano confermato le loro splendide doti belliche e il loro indomito coraggio.

Egli ha ricordato che il 10 giugno, quando l'Italia entrò in guerra, il crollo della Francia non era ancora, dal punto di vista militare, una cosa già decisa e sottolineato come detto crollo sia stato e sia nel contempo di grande importanza per la sua sicurezza. Dopo aver ricordato le battaglie aeree in Inghilterra, nella Somalia italiana, nel Kenia, nel basso Sudan, in Egitto, l'alto ufficiale germanico ha poi accennato agli avvenimenti in Grecia, affermando che essi non costituiscono altro che una introduzione alla guerra italo-greca, sull'esito della quale non può esistere alcun dubbio.

Dopo la conferenza, che è stata vivamente applaudita, sono state proiettate quattro pellicole di guerra sulle operazioni terrestri aeree e navali italiane.

Il Re Imperatore esamina nella sala dei Re in Campidoglio, il plastico della nuova sistemazione del Colle Capitolino dal lato del Foro Romano. (Telefoto)

I motivi ideali del conflitto

Concentrare tutte le energie morali e materiali della Nazione per il conseguimento della vittoria totalitaria

La consegna che il Duce ha dato, col Suo storico discorso, a tutto il popolo italiano, non riguarda soltanto i fini immediati della vittoria, ma investe i motivi ideali del conflitto che ha, come condizione fondamentale, il definitivo tramonto dell'egemonia britannica. Fra l'Italia e l'Inghilterra, si gioca la stessa fatale partita che si giocò fra Roma e Cartagine per il dominio del Mediterraneo. Per la « Cartagine Moderna » c'è, però, l'aggravante di un egoismo accentratore che lede gli interessi di tutti i popoli del continente europeo e forse del mondo. Vincere l'Inghilterra, significa per noi liberarci dalla secolare prigionia che sbarra le porte del Mediterraneo, ma, per le altre Nazioni, significa uscire da uno stato di deprimente minorità. Oggi è in gioco tutto il destino della società europea che deve rinnovarsi o perire. Il Fascismo vuole rinnovare l'Europa, ispirandosi ad una più vasta giustizia sociale. I nostri eroici soldati che si battono strenuamente su numerose fronti, portano sulle loro baionette una luminosa idea rivoluzionaria. I motivi ideali del conflitto coincidono in pieno con le inderogabili rivendicazioni territoriali dell'Italia fascista. Perchè la prima giustizia storica da realizzare è quella di restituire all'Italia il suo tradizionale e vitale spazio nel Mediterraneo. Le terre che furono per secoli italiane di sangue, di sentimenti e di cultura, o comunque appartenenti alla sfera dei nostri interessi, debbono ritornare alla Nazione assurta, per volontà del Duce, alla missione e alla grandezza dell'Impero.

Dopo le rivendicazioni territoriali, ribadite dal Duce con una estrema chiarezza di linguaggio, vengono le rivendicazioni politiche e spirituali che non sono minori. Si tratta di collocare il Fascismo sul primo piano del rinnovamento europeo. Bisogna far intendere a tutti i popoli la priorità storica assoluta del nostro moto rivoluzionario, nazionale ed europeo nello stesso tempo. La supremazia dello spirito italiano, nella Nuova Europa, si concilia e si fonde perfettamente con la supremazia nordica del Nazionalsocialismo che estende la sua vastissima influenza su un altro spazio storico-geografico dell'Europa.

I concetti della nostra supremazia spirituale sono chiarissimi. All'Italia imperiale di Mussolini spetta il riconoscimento di aver iniziato il moto del revisionismo europeo, quando pochissimi popoli ne erano persuasi. Il risveglio delle Nazioni danubiane che oggi entrano decisamente nell'orbita politica del Fascismo, il tracollo delle egemonie conservatrici in Africa e nel vicino Oriente, la lenta ma sicura penetrazione dell'idea fascista nelle piccole nazionalità fino a ieri impigliate nella procedura ginevrina, la piena rinascita della civiltà iberica: ecco i grandi fatti storici prodotti dalla dottrina politica mussoliniana entro il primo ventennio del Regime.

La guerra deve risolversi in un avvento definitivo, nell'ambito della Nazione, delle forze lavoratrici. Anche questo altro concetto mussoliniano è di una importanza basilare. I fini della guerra non si risolveranno a vantaggio dell'una o dell'altra casta europea, come nel passato conflitto mondiale. Poichè il fattore della vittoria è inneggiabilmente il popolo lavoratore ed eroico, al popolo lavoratore spettano i frutti morali e materiali della vittoria. *Non basta affermare teoricamente che il capitalismo è finito: bisogna che la disfatta inevitabile del capitalismo si trasformi in una conquista storica della civiltà del lavoro.* Già è chiaro che il legittimo imperialismo dei Popoli dell'Asse è basato sulla supremazia del lavoro. Se non ci fosse questa incalcolabile novità politica e sociale, il nostro imperialismo sarebbe del tutto anacronistico e simile a quella grottesca sopravvivenza ideologica che noi combattiamo nella decadente egemonia britannica. L'Impero britannico è, infatti, la più brutta incarnazione storica di questa ideologia retrograda. Da questo punto di vista, il liberalismo non ha fatto altro che accrescere gli orrori del nostro secolo, dividendo il mondo in due categorie di popoli sfruttatori e di popoli sfruttati. E agli orrori del liberalismo si sono aggiunti i puerili calcoli della vecchia classe dirigente europea. Fino a ieri, si credeva, in molti ambienti intellettuali europei, che la Storia potesse andare a ritroso delle più sacre e legittime rivendicazioni umane. Si sperava che la perniciosa cristallizzazione della plutocrazia europea fosse eterna. Invece, al primo urto, sono esplose le forze vive dei popoli. Sulle rovine delle vecchie istituzioni politiche, oggi passano i pesanti carri armati delle nuove generazioni. La guerra ha fatto tramontare i sinistri calcoli della « zavorra piccolo-borghese ». Bisogna combattere l'equivoco di una pace di compromesso con la democrazia. La nostra vittoria deve essere totalitaria nelle armi e nello spirito. E deve essere sopratutto la vittoria della spiritualità italiana e fascista. Noi sentiamo l'enorme responsabilità storica di questo conflitto fra due opposte concezioni politiche. Per questo, non dobbiamo dar tregua a quella mentalità borghese che tenta vanamente di sminuire la portata del conflitto.

La sferzante allusione mussoliniana alla mentalità piccolo-borghese ci obbliga, in modo perentorio, a rivedere, per non dire a spulciare certe comode posizioni quietiste. Il Fascismo è una dottrina d'azione e di lotta che non consente compromessi di sorta. E noi sappiamo per altro che la nostra virile umanità non è conciliabile, nè da confondere col pietismo. Tutte le risorse morali e materiali del Regime debbono essere permanentemente mobilitate nello sforzo guerriero. La gioventù italiana, cresciuta nel clima patriottico del Fascismo, non potrebbe dare un più alto esempio della sua sublime virtù di sacrificio. Ma questo altissimo spirito d'abnegazione delle generazioni che si battono, deve trovare piena corrispondenza nella preparazione civile del Paese. *Tutta la Nazione deve esser fusa, come il Duce comanda, in questo supremo sforzo per la difesa e il consolidamento dell'Impero.*

Fra i motivi ideali del conflitto, v'è anche quello di una più vasta e solida giustizia internazionale. Il gesto della nobile Nazione magiara che partecipa al Patto tripartito è stato seguito, a breve distanza, dalla pronta adesione della Romania legionaria e della Cecoslovacchia, ed altre Nazioni europee e balcaniche si preparano a dare un nuovo orientamento alla loro politica estera. D'altra parte, la reazione alla democrazia si estende anche al continente americano, dove un gruppo di forti nazionalità sbarra il cammino alle pretese egemoniche della democrazia nord-americana. Questo vasto movimento di popoli dimostra che, nel mondo, accade qualcosa di profondamente nuovo: l'avvento della civiltà fascista. Il Patto tripartito non è stato che l'inizio di una universale intesa di popoli nel clima del Fascismo. Dal loro canto, l'Italia e la Germania hanno portato, nei negoziati diplomatici condotti con rapido stile fascista, una nota nuova di civiltà. Fino a ieri, i trattati diplomatici non interessavano che ristrette cerchie dirigenti. Oggi, il Fascismo e il Nazionalsocialismo concordi mirano alla reale solidarietà delle Nazioni. La Nuova Europa non è una fredda astrazione diplomatica, ma una tangibile realtà politica che il Duce e il Führer vogliono raggiungere ad ogni costo. Essa, del resto, risponde ad una fondamentale necessità storica dell'Europa. Ciò sentono profondamente i due Popoli dell'Asse, uniti come il Duce ha detto « in tutti i campi della loro attività militare, economica, politica e spirituale ».

Da questa unione salda e sempre più compenetrante nasce la certezza che la Vittoria sarà inesorabilmente e definitivamente raggiunta.

Giuseppe Mastromattei

Hore Belisha attacca vivacemente il Governo

"La politica contro l'Italia ha immobilizzato nel Mediterraneo la maggior parte della flotta inglese,,

Stoccolma, 27 novembre.

Alcuni deputati della Camera dei Comuni, e fra questi l'ex-ministro della guerra Hore Belisha, come pure il deputato laburista Shinwell, hanno diretto oggi, come è stato annunziato dalla radio inglese, vivaci attacchi alla Camera contro il governo. Essi hanno affermato che la produzione navale dell'Inghilterra si è negli ultimi tempi impressionantemente ridotta.

Shinwell ha domandato che in avvenire il governo faccia di più per la produzione navale. Ed anche la disoccupazione, ancor sempre vasta, che esiste nel paese deve scomparire. Hore Belisha, come pure un altro deputato nazionale liberale, ha criticato aspramente la situazione della Marina da guerra. E' deplorevole — ha detto Hore Belisha — che l'Inghilterra non sia riuscita ad impedire all'Italia di entrare in guerra a lato della Germania nemica, perchè con ciò l'Inghilterra non è più in grado di ritirare forti unità navali dal Mediterraneo per destinarle nelle acque dei mari patrii.

A siffatti attacchi ha risposto il ministro Greenwood dicendo fra l'altro « essere innegabile che la situazione della navigazione mercantile britannica è attualmente piuttosto fosca. La navigazione in generale ha dovuto seriamente soffrire per causa degli attacchi nemici. Ci si trova in una situazione identica a quella dell'aprile 1917. Però il governo farà di tutto per intensificare la costruzione di navi. Ed in tale suo lavoro l'Inghilterra confida anche nell'aiuto dell'America.

Se la situazione militare ha provocato alla Camera queste Sere filippiche, quella generale dei rifornimenti di materie prime è sempre più grave. La radio britannica di Daventry ha annunciato infatti che il Ministero britannico della produzione aeronautica ha istituito un organo incaricato della ricerca di aeroplani germanici abbattuti e della raccolta di tutti i rottami di alluminio e di rame ancora utilizzabili. E' così severamente proibito di conservare come ricordo anche la benchè minima particella di metallo appartenente ad aeroplani. Si sottolinea che ogni grammo di tali materie prime deve essere acquistato all'estero, sopratutto negli Stati Uniti, e dev'essere pagato in divise pregiate. « Ogni cittadino britannico — ha annunziato la radio — deve convincersi che l'Inghilterra non possiede una ricchezza inesauribile di tali divise.

Il corrispondente della *Svenska Dagbladet* telegrafa da Londra che, a partire dal 1° dicembre, la vendita dei cosmetici sarà ridotta al tre per cento del normale, dato che quei preparati contengono glicerina che deve essere riservata alla fabbricazione di esplosivi, cosicchè le signore dovranno contentarsi di una scatola di cipria e di un tubetto di rosso per le labbra ogni sei mesi. Inoltre non vengono più confezionati busti per le signore, dato che le stecche metalliche di cui essi sono muniti richiedevano un fabbisogno annuo di tremila tonnellate di acciaio.

Rilievi americani

sulla gravissima situazione inglese

Washington, 27 novembre.

La *Washington Star* ed altri giornali pubblicano una corrispondenza di Brew Middleton da Londra in cui è detto che le ore attuali sono, per la Gran Bretagna, più oscure di quelle che seguirono Dunkerque, non ostante la riluttanza ufficiale ad ammettere la gravità della situazione, i rigori della censura e l'ottimismo del carattere britannico.

La situazione — rileva il giornalista — è grave: 1) perchè non si è trovato il modo di neutralizzare le incursioni aeree notturne, per combattere le quali gli inglesi contano ormai solo sull'incremento degli stuti aeronautici americani. Migliaia di aeroplani tedeschi hanno gettato, nelle loro incursioni notturne, decine di migliaia di tonnellate di bombe ed è impossibile credere che esse non abbiano colpito solo scuole, chiese e ospedali; 2) per quanto pretenda di avere il dominio dei mari, la Gran Bretagna è impossibilitata a tutelare i suoi traffici per deficienza di convogli, le cui perdite sono state enormi ed aumenteranno se la Gran Bretagna non otterrà altri cacciatorpediniere americani; 3) l'esercito non è equipaggiato ed il governo parla di offensiva non più per il 1940 ma per il 1942 o 1943; 4) le risorse finanziarie vanno diminuendo mentre il bombardamento degli stabilimenti industriali costringe la Gran Bretagna a ricorrere agli Stati Uniti per un numero sempre maggiore di forniture; 5) l'industria britannica non è riuscita ad espandersi, come prova il fatto che la disoccupazione va sempre aumentando; 6) la popolazione di Londra è stanca, ed i rifugi abominevoli ed anti-igienici, rappresentano una minaccia maggiore che le stesse bombe per la salute pubblica. Le popolazioni di altre città si lamentano per il fatto che la capitale disponga di una maggiore protezione antiaerea. Tutto il popolo è poi amaramente sarcastico circa l'ottimismo ufficiale e stanco di leggere nei comunicati che le vittime sono state poche, quando si vedono intere famiglie distrutte.

La New York Herald Tribune pubblica un estratto di un articolo dell'*Economist* nel quale si afferma che, dopo il crollo della Francia, le perdite medie della marina mercantile inglese si aggirano settimanalmente sulle 60 mila tonnellate, il che rappresenterebbe quattro milioni e 650 mila tonnellate annue e circa il doppio della capacità dei cantieri dell'Impero. *(Stefani)*

Kennedy ammonisce Holliwood

a piantarla con i film antitotalitari

Berlino, 27 novembre.

In questi ambienti politici e giornalistici si mette specialmente in rilievo una frase dell'ex-ambasciatore americano a Londra, Kennedy, diretta ai produttori cinematografici di Holliwood per invitarli a smettere di girare pellicole antitotalitarie dato che, praticamente, l'Inghilterra ha già perduto la guerra. Si osserva che questa dichiarazione dell'ambasciatore americano acquista un particolare significato se si tiene sopratutto presente lo spirito pratico che l'ha motivata. *(Stefani)*

Roosevelt studia una legge per vietare gli scioperi

Washington, 27 novembre.

Il presidente Roosevelt ha conferito con i ministri della guerra e della marina e con i Capi laburisti circa gli scioperi che si sono verificati nelle industrie belliche, onde preparare una legge per impedirli.

La sciopero nelle officine aeronautiche Vultee è terminato dopo avere durato dodici giorni consecutivi. La direzione, subendo una pressione del Governo ha accordato ai cinquemiladuecento operai scioperanti un aumento di stipendio per un insieme di un milione quattrocentomila dollari annui.

Perchè Lebrun non sarà processato

Vichy, 27 novembre.

In merito alle notizie pubblicate dalla *New York Tribune*, secondo le quali l'ex Presidente della Repubblica, Alberto Lebrun, sarebbe messo sotto processo, è stato ufficialmente dichiarato, oggi, che tale procedimento non è possibile, perchè secondo la costituzione, il Presidente della Repubblica non può essere tenuto personalmente responsabile degli atti relativi alle sue funzioni presidenziali.

I funerali delle vittime del bombardamento di Marsiglia

Ginevra, 27 novembre.

Informano da Vichy che oggi si sono svolti a Marsiglia, con la partecipazione delle autorità militari e civili e di una grande folla, i funerali delle quattro vittime del bombardamento operato dagli inglesi. Fra le numerose corone una portava la scritta: « Non dimenticheremo ». *(D.N.B.)*

L'accaparramento è un cattivo affare

Nelle grandi città si sono notati per alcuni giorni fenomeni di accaparramento. Uomini e donne prudenti compravano stoffe e biancheria, calze e scarpe, maglie e guanti di cui non avevano nessun bisogno. Molti commercianti hanno liquidato tutti gli scarti, tutti i fondi di negozio che ritenevano ormai invendibili e gli uomini e le donne prudenti hanno comprato ad alto prezzo dei brutti oggetti.

Com'è nata la voce del razionamento delle merci d'abbigliamento? Come tutti sanno la produzione di carattere bellico ha la precedenza su quella destinata al consumo civile. Per avere un'idea chiara sulle necessità dei consumatori gli organi statali competenti hanno ordinato l'accertamento delle riserve di cui dispone il commercio. Negli ultimi anni, nel timore di aumenti di prezzi, molti commercianti, particolarmente quelli all'ingrosso, hanno aumentato le loro scorte. La conoscenza precisa di queste riserve era necessaria anche per decidere la quantità di materie prime che deve essere rilasciata alle fabbriche che lavorano per i consumi normali della popolazione.

Da questi accertamenti è nata la voce del razionamento, voce che i commercianti hanno appoggiato presso i clienti per aumentare le vendite. Così, almeno i negozianti, per qualche giorno hanno fatto dei buoni affari e poichè il fenomeno è stato di breve durata eviteremo di lanciare i soliti strali contro una categoria che non ha una vita facile in tempi di eccezione come quelli attuali.

Poche parole vorremmo invece dedicare a quelle anime pavide che ad ogni stormir di fronda vedono in pericolo l'avvenire. In tempo di guerra il primo dovere dei cittadini è quello di limitare i consumi e di risparmiare. Anche nel settore dell'abbigliamento le riserve e la produzione sono sufficienti al normale consumo, la prova migliore è data dal libero scambio di queste merci, ma l'accaparramento rompe questo equilibrio e costringe allora lo Stato ad intervenire. Intervieno per difendere i più poveri dai più ricchi. I ricchi, in tempo di guerra, non devono accaparrare delle merci, è un atto anti-sociale ed anche un cattivo affare.

I suini da macello

La totalitaria disciplina e i prezzi che stanno per andare in vigore

Roma, 27 novembre.

La totalitaria disciplina dell'approvvigionamento dei suini da macello per l'alimentazione delle Forze Armate e della popolazione civile, disposta con recente decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, andrà presto in esecuzione. Disposizioni impartite in questi giorni stabiliscono, infatti, che col 1° dicembre non saranno più ammesse le libere contrattazioni di compra-vendita e che, pertanto, coloro che intendono, da tale data in poi, collocare i capi da macello di cui sono in possesso dovranno presentarsi subito presso le sezioni della zootecnia dei Consorzi provinciali fra i produttori dell'agricoltura.

Si è stabilito altresì che con il 9 dicembre avrà inizio la nuova disciplina totalitaria, quale risulta dal decreto ministeriale emanato. A partire dalla stessa data entreranno in funzione le commissioni degli esperti già costituite.

Intanto il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha provveduto a stabilire le istruzioni relative al funzionamento di questo importante servizio che sta per iniziarsi. Esse si riassumono nelle seguenti norme fondamentali: il settore della zootecnia deve curare a mezzo della denuncia obbligatoria della consistenza dei suini da macello di oltre 100 chilogrammi di peso vivo esistenti presso i detentori, agricoltori o industriali alla data di emissione del decreto avvenuta il 21 novembre scorso. Esso deve, inoltre, poter accertare a mezzo delle denunzie periodiche obbligatorie le variazioni in più o in meno dei suini oltre i 100 chili di peso vivo detenuti dall'allevatore.

Lo stesso settore deve mettersi nelle condizioni di conoscere dagli allevatori il bestiame suino che essi desiderano consegnare e le epoche più opportune per il ritiro.

L'invito ai raduni dei detentori che si sono prenotati va fatto con cartolina precetto e in modo da assecondare equamente il desiderio di tutti i conferenti.

Le sezioni della zootecnia cureranno l'adempimento di tale principio nell'ambito della provincia: i centri di coordinamento in quello interprovinciale.

I raduni o i ritiri nei centri fissi devono essere convenientemente preparati dalla sezione e l'invito all'allevatore dovrà farsi almeno otto giorni prima della data fissata per la consegna dei suini.

Il pagamento del bestiame conferito con cartolina deve essere fatto all'atto dell'acquisto dal macellatore acquirente all'allevatore sempre sulla base della tabella nazionale di valutazione. Questa è basa su due gruppi: il primo comprendente le razze pregiate e il secondo le razze non pregiate. Per i suini grassi, suddivisi nelle tre seguenti categorie: maturi ingrassati finiti; grassi, non maturi e non finiti; maschi malcastrati o soggetti difettosi o magri, i prezzi sono rispettivamente così stabiliti: lire 8,40, 8,20 e 7,80 per il primo gruppo, e lire 8,10, 7,80 e 7,50 per il secondo gruppo.

E' prevista l'aggiunta di L. 0,01 per chilo in più o in meno di mezzo fino a un massimo di kg. 220 e ad un minimo di kg. 100.

Per le scrofe, suddivise nelle tre seguenti categorie: a completo ingrasso, finite o castrate; grasse, non mature o non finite (non completamente grasse), non ingrassate, i prezzi sono rispettivamente così stabiliti: lire 7,90, 7,70, 6,70 per il primo gruppo, e lire 7,60 4,90 e 5,50 per il secondo gruppo Per i verri suddivisi nelle tre seguenti categorie: castrati e ingrassati, castrati non grassi e castrati da almeno tre mesi, magri, i prezzi sono rispettivamente così stabiliti: lire 5,50, 5,20 e 4,90 per il primo gruppo; lire 4,60, 4 e 4,70 per il secondo gruppo La tabella di valutazione si chiude con l'indicazione degli elementi per la determinazione della tare.

Una visita del Duce all'Istituto Ortopedico all'Ariccia

Cinque grandi Istituti analoghi sorgeranno a Genova, Milano, Napoli, Palermo e Bari

Roma, 27 novembre.

Stamane il Duce ha concesso l'ambito onore di una Sua visita all'Istituto Ortopedico che sorge all'Ariccia.

Accompagnato dal Sottosegretario agli Interni Buffarini, il Duce è stato ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal Ministro della Cultura Popolare, dal direttore senatore prof. Spolverini e dal primario vice-direttore prof. Chiantoni.

Immediatamente ha inizio la visita. Il Duce, con la guida del senatore Spolverini, sosta anzitutto nelle sale di meccanoterapia, di marconiterapia, di radioterapia e nella sala di ginnastica medica, dove oltre una diecina di bimbi si esercitano a muovere gli arti debilitati sotto la materna assistenza delle infermiere.

Dalle sale di cura il Duce, che al Suo passaggio nei vari ambienti suscita la commossa curiosità dei piccoli ricoverati i quali Lo accolgono con gioia riconoscente, entra nella modernissima e attrezzatissima piscina ortopedica e vi indugia lungamente.

Dal piano terreno, quindi, il Duce sale ai piani superiori per visitarvi i refettori, i dormitori, la cappella e, infine, la spaziosa e luminosa sala per le operazioni chirurgiche.

Il Duce, che tutto osserva e di tutto vuol rendersi minutamente conto, ascolta le spiegazioni che via via Gli fornisce il sen. Spolverini sull'organizzazione e gli impianti dell'Istituto, che dispone complessivamente di centoquindici letti.

Attualmente i bimbi ricoverati sono 98 di ogni parte d'Italia; dei quali 45 al di sotto dei tre anni.

E poichè con la rieducazione degli arti ammalati si vuole anche non trascurare l'istruzione dei piccoli, affinchè essi siano domani ridonati alla vita finicamente integri e mentalmente provveduti, l'Istituto ospita pure un'apposita scuola per la loro preparazione culturale.

A visita conclusa il Duce, dopo aver espresso al senatore Spolverini — e il Suo alto riconoscimento va pure ai medici, agli assistenti e alle infermiere —, il Suo vivo elogio per la completezza razionale dell'Istituto che risponde ai più rigorosi criteri della scienza medica e chirurgica moderna, ha incaricato di organizzare cinque grandi istituti analoghi a Genova, Milano, Napoli, Palermo e Bari.

Quindi il Duce si congeda dal senatore Spolverini e lascia l'Istituto, accompagnato dal Ministro Pavolini e dal Sottosegretario Buffarini, ossequiato dai dirigenti dell'Istituto stesso.

L'assistenza ai combattenti del fronte egiziano

Roma, 27 novembre.

L'agenzia *Le Colonie* riceve da Derna che l'apposito ufficio costituito presso il Comando Superiore delle Forze Armate della Libia per l'assistenza alle truppe combattenti sulla fronte cirenaica continua la sua intensa attività, con il provvido ausilio del Ministero della Cultura Popolare, del Partito e dell'O.N.D. che ha a questo scopo inviato nella zona d'operazioni in Marmarica alcuni suoi funzionari.

Oltre le distribuzioni di apparecchi radio, indumenti e vivari già effettuate recentemente e di cui fu data notizia, altre ne saranno fatte. Il Ministero della Cultura Popolare e l'O.N.D. hanno infatti annunziato di aver disposto l'invio di un altro congruo numero di apparecchi radio da distribuire ai reparti in linea, allo scopo di consentire a tutte le nostre valorose truppe di ascoltare la voce della Patria e di essere conseguentemente al corrente di ciò che avviene sugli altri fronti di guerra.

Contemporaneamente il Partito ha stabilito una cospicua somma per l'assistenza alle truppe, affidandola alle Federazioni di Bengasi, Derna e Misurata, perchè provvedano ad approntare il materiale e le merce occorrente. La O.N.D. a sua volta ha provveduto a costituire presso i principali centri della Cirenaica delle sale-convegno per militari di truppa con distribuzione gratuita di carta da lettera e di cartoline, nonchè lettura di libri delle biblioteche del Dopolavoro.

Contemporaneamente presso tali sale-convegno i militari potranno usufruire di appositi uffici postali per avere notizie delle loro famiglie, e le loro famiglie potranno avere notizie dei militari da cui non ricevessero corrispondenza.

Nel campo degli spettacoli per le truppe è annunziato l'invio nella zona di operazioni di altre compagnie di arte varia non appena quella che si trova sul luogo e che ha egregiamente risposto alle esigenze, avrà ultimato il suo giro.

Oltre alle compagnie è da mettere in rilievo l'attività che il Dopolavoro compirà con gli autocinema e che incominciano in questi giorni il loro giro presso le truppe con le proiezione di films di guerra procurati presso gli istituti propagandistici italiani e tedeschi e di altri simili inviati dal Ministero della Cultura Popolare a mezzo della Direzione generale del cinematografo. Pure particolarmente curata sarà la distribuzione di pubblicazioni illustrate nazionali alla truppa. Tutti i principali giornali illustrati italiani al fronte a questo scopo messi volentieri a disposizione e l'invio delle pubblicazioni avrà regolare corso.

Ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Bengasi sono state distribuite alcune migliaia di pezzi di sapone, mentre la Federazione di Derna sta approntando alcune migliaia di maglioni di lana e la Federazione di Misurata ha provveduto ad inviare 700 pacchi vestiario fatti confezionare appositamente per i nostri soldati.

Nè sono state dimenticate le truppe libiche. Esse vengono trattate come le truppe nazionali e ogni cosa viene equamente distribuita anche ad esse. Anzi proprio in questi giorni, per espressa volontà del Maresciallo Graziani, una nostra autocolonne porterà alle valorose divisioni libiche i doni che per esse sono stati raccolti, mentre ad esse sono già pervenute le radio, la carta da scrivere e altri oggetti di maggiore necessità. Non manca anche la distribuzione ai libici di pubblicazioni e di libri di lettura per i periodi di riposo.

Così numerose biblioteche saranno messe a disposizione dei nostri soldati negli ospedali e nelle sedi del Dopolavoro. Agli ospedali, naturalmente, sono state date numerose radio e altre saranno date in avvenire man mano che perverranno dall'Italia.

L'imposta sull'entrata

Una serie di quesiti risolta dal Ministero delle Finanze

Roma, 27 novembre.

In questi giorni il Ministero delle Finanze ha risolto una serie di quesiti sull'applicazione dell'imposta sull'entrata.

Il Ministero ha ribadito il concetto che tale imposta è dovuta da colui a cui favore si verifica l'entrata con diritto di rivalsa nei confronti di chi esegue il pagamento. Pertanto nel caso in cui il Comune sopporti le spese di alloggio per i privati, l'albergatore è tenuto a corrispondere l'imposta con diritto di rivalsa nei confronti del Comune stesso.

Le locande più munite di unica licenza per albergo sono escluse dall'applicazione dell'accordo sindacale per i pubblici esercizi e devono quindi assolvere l'imposta sull'entrata nei modi normali di legge.

Riguardo alla disposizione contenuta negli accordi sindacali di abbonamento concernenti la maggiorazione relativa al numero dei dipendenti addetti alla vendita in ciascun esercizio sono sorte contestazioni circa l'esatta interpretazione della surriferita disposizione, e cioè di quale personale debba essere tenuto conto ai fini della maggiorazione. Come espressamente stabilito negli accordi in questione, la maggiorazione si effettua in relazione al numero dei dipendenti addetti alla vendita e cioè commessi, aiuto commessi eccettera, intendendosi per lo scopo compreso tutto il personale addetto alla vendita e non anche quello cui siano attribuite funzioni diverse e che non hanno relazione con le vendite che si effettuano nell'esercizio.

A norma dell'accordo sindacale per i prodotti ortofrofrutticoli e della pesca è stato stabilito che si intende atto di immissione al consumo assoggettabile all'imposta nei modi ordinari di legge anche l'acquisto dei prodotti della pesca effettuato direttamente dall'industriale presso il pescatore.

Com'è noto, l'accordo per i prodotti ortofrofrutticoli e della pesca regola, ai fini dell'imposta sull'entrata, soltanto il commercio di detti prodotti e non anche le prestazioni intermediarie relative ai prodotti stessi. Intanto le provvigioni percepite dal commissionario per prestazioni aventi per oggetto prodotti ortofrofrutticoli sono soggette all'imposta sull'entrata con diritto di rivalsa nei confronti di chi corrisponde la provvigione (nel caso concreto nei confronti della Federazione dei Consorzi Agrari).

Per quanto riguarda i rimborsi di spese, anche tali somme sono soggette ad imposta sull'entrata, a meno che trattisi di rimborso di somme anticipate per conto di terzi, nel qual caso non ricorre l'obbligo dell'imposta come per i movimenti di capitali.

I contratti dei salariati in Lombardia, Piemonte e Liguria

Milano, 27 novembre.

Presso la sede dell'Ufficio interregionale di coordinamento della Confederazione dei lavoratori agricoli, alla presenza del consigliere nazionale Antonio Aghemo, segretario della Federazione salariati e braccianti e del direttore dei servizi sindacali e presidente della Cassa di previdenza della Confederazione stessa, ha avuto luogo questa mattina una riunione di tutti i segretari delle Unioni della Lombardia, del Piemonte e della Liguria. Scopo della riunione era l'esame della situazione contrattuale dei salariati e braccianti sulla quale il consigliere nazionale Aghemo ha esposto e illustrato esaurientemente il pensiero e le intenzioni della Federazione nazionale, soffermandosi in particolar modo sui problemi del collocamento.

Successivamente il camerata Ferri, direttore dei servizi sindacali e presidente della Cassa di previdenza della Confederazione, ha messo al corrente gli intervenuti della recente riforma e sistemazione della Cassa di Previdenza.

L'attività dei Gruppi rizzardi assunta dalla Legione Garibaldina

Roma, 27 novembre.

L'attività dei Gruppi d'Azione rizzarda è stata assunta dalla Legione Garibaldina sotto il diretto comando del generale Ezio Garibaldi. La sede del Centro nazionale si è pertanto trasferita a Roma, via Due Macelli 9, ove dovrà essere indirizzata tutta la corrispondenza ed ogni comunicazione relativa ai Gruppi d'Azione.

Beniamino Gigli vince al lotto e divide generosamente la vincita

Bologna, 27 novembre.

Beniamino Gigli, il popolarissimo tenore che attualmente canta al nostro Teatro Comunale, ha giocato sabato scorso tre numeri al lotto ed ha vinto sulla ruota di Firenze undici mila lire. I numeri gli erano stati suggeriti da un amico, noto scenografo bolognese, il quale aveva scovato la terna nei numeri che portavano sul lavoro della giacca tre baristi di un grande ritrovo del centro, dove il cantante si era recato in sua compagnia per sorbire un aperitivo. Beniamino Gigli ha spartito la somma col suo amico scenografo, con l'incaricato della giocata e con i tre baristi.

Curiosità interessante: se il Gigli, invece di giocare per tutte le ruote i tre numeri 3, 26, 36, avesse giocato il terno secco, avrebbe vinto 110 mila lire anzichè undici mila lire.

Pesce-elefante di due quintali catturato nelle acque di Leano

Leano, 27 novembre.

Stamane due pescatori, tali Amico Costantino e Vaccarezza Luigi, catturarono, ad un chilometro dalla costa, un gigantesco pesce elefante della lunghezza di oltre tre metri e del peso di due quintali. Il rarissimo esemplare di questi squali di profondità, che vivono nei grandi mari, è oggetto di viva curiosità da parte di tutti i pescatori del luogo.

La sarabanda delle menzogne anglo-elleniche

Roma, 27 novembre.

Continua la sarabanda anglo-ellenica delle notizie false e sballate.

Eccovi una delle ultime notizie di Radio Londra: « Una formazione aerea britannica ha attaccato nell'Oceano Indiano navi italiane da guerra, colando a picco una porta-aerei e danneggiando gravemente altre due unità ». Notizia naturalmente inventata di sana pianta, in quanto nessuno scontro è avvenuto nell'Oceano Indiano in questi giorni fra aerei britannici e navi italiane, mentre è vero che navi britanniche che avevano tentato di avvicinarsi alle coste del nostro Impero sono state costrette a ritirarsi precipitosamente dalla ben munita difesa costiera e dagli aerei della nostra aviazione.

Oltre che falsa la notizia è anche ridicola in quanto chiunque abbia nozione della formazione della nostra Marina sa che noi non possediamo navi porta-aerei.

Un'altra notizia di fonte sempre diramata da Radio Londra: « Malgrado la disperata difesa degli italiani le truppe elleniche sono riuscite a portarsi fino a 30 miglia a est di Pogradec. Esse si sarebbero impadronite anche di tre bandiere che appartenevano ad altrettanti reggimenti ».

Notizia inventata anche questa non solo per quanto si riferisce alla pretesa avanzata delle truppe greche ma anche per quanto si riferisce alla pretesa cattura di bandiere di nostri reggimenti. Nessuna bandiera italiana è caduta in mano a nessuno, mentre numerose sono le bandiere nemiche conquistate dai nostri soldati su vari fronti.

Un'altra notizia menzognera: « I carri armati abbandonati dagli italiani in Albania sono ora usati dai greci contro gli avversari in ritirata, che sono anche aggrediti da bande armate albanesi ». Notizia falsa in quanto i greci come già altre volte abbiamo precisato, non hanno trovato nel breve tratto di territorio da noi temporaneamente le truppe italiane si sono ritirate, che i pochi carri articolati infranti al suolo.

A dare ascolto poi alle notizie delle agenzie e delle radio anglo-elleniche numerose sarebbero, oltre Korcia, le città albanesi che i greci avrebbero occupato: Elbasan, Argirocastro e chissà quante altre città sarebbero cadute in mano del nemico. Tanto si abbandonisce la fantasia dei greci con successi immaginari che le stesse autorità ateniesi, in un attimo di riflessione, si sono finalmente preoccupate di arginarle. Ed hanno creduto opportuno di emettere il seguente comunicato: « Le autorità greche disapprovano le inopportune, cervellotiche e insostenibili, forse con la migliore intenzione, vengono pubblicate all'estero; così si esagera nel dire che Argirocastro è occupata, che Elbasan è stata occupata ecc. ».

Le autorità greche tentano di addossare la responsabilità delle ridicole menzogne intorno allo svolgimento della guerra sul fronte greco-albanese alla stampa estera; ma la verità è che la fonte principale a cui la compiacente stampa britannica o americana, nonchè le agenzie e la radio britanniche ed americane attingono le loro prime informazioni, che poi rimpastano per conto proprio, è precisamente quella degli autorevolissimi organi della propaganda greca!

Allievi della Reichsschule arrivati a Roma

Roma, 27 novembre.

E' giunta a Roma, nel pomeriggio, una rappresentanza degli allievi della Reichsschule di Monaco.

Alla stazione di Termini, i giovani camerati sono stati ricevuti da gerarchi del Comando generale della GIL, e da un rappresentante dell'Ambasciata di Germania presso il Quirinale.

FALLIMENTI

TORINO, 27. — **Peretti Armando**, libraio, via Sant'Anselmo 3, Torino; attività, in istanza creditrice 26-11-40, passività crediti 9-1-41, ore 9.30, Giudice delegato rag. uff. Restano; Curatore rag. Giuseppe Marchiardi. — **Carino Eugenio**, panettiere, via Antonio Cecchi 28, Torino; sent. dich. su istanza propria 25-11-40; verifica crediti 10-1-41 ore 9.30, Giudice delegato cav. uff. Restano; Curatore dott. Michele Cerruti.

L'OSCURAMENTO,

LA STAGIONE INOLTRATA, IL NUOVO ORARIO DEGLI UFFICI E DELLE AZIENDE, DANNO MODO AI VOLONTEROSI DI MIGLIORARE AL PIU' PRESTO IL PROPRIO AVVENIRE

STUDIANDO A CASA!

IMPIEGATI, STUDENTI, OPERAI, AGRICOLTORI, ecc.
ricordatevi che

UN DIPLOMA

di Ragioniere, Maestro, Geometra, di Segretario Com., di Professore di Stenografia e Calligrafia, una licenza liceale o una cultura tecnica industriale, agraria, commerciale, vi gioveranno nei pubblici e privati impieghi o nella libera professione.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi subito, indicando età e studi, all'Istituto

"SCUOLE RIUNITE,,
(Fondato nel 1891)

ROMA - Via Arno, 44 - ROMA

e agli Uffici di informazioni di:
MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via San Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque Corso e sui famosi, italianissimi,

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il Tedesco, il Francese, l'Inglese, ecc. - L. 500

200 CORSI tutti analitici, dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1941-42), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contab

Tra gli scogli

Oggi è propriamente giornata autunnale. E' comparsa caliginosa sul mare, da una parte; dall'altra, verso i monti, copia di nuvolaglie nere. Piena, tuttavia, di particolari che si potrebbero pensare ironici, se non fossero la espressione più genuina della stagione. Sugli scogli, per dirne una, la spuma del mare ha una morbidezza carezzosa in contrasto con l'atmosfera procellosa. Vi sono giardini che s'allungano a guisa di promontori a terrazze sull'acqua, che ti mostran ciuffi purpurei di salvia splendono veramente illuminati, rossi che traboccan dall'alto come spinti da un desiderio di salpare e lasciau cadere petali fragranti sull'onde leggere che se ne beano cullandoli con amore, boschetti d'albero da frutto, che non hanno ancora rinunciato a goderai l'aria e con l'ultime foglie giallorosee s'allargano i polmoni in estremi respiri. Tempesta di colori per la terra, per il cielo, per il mare, appena si squarcia una nube ed ammicca un occhio di sole.

In una breve rada, che, protetta da scogli come un piccolo porto, offre una spiaggetta agevole all'approdo, il vecchio Matteo Bellina, chiamato il Capitano, brucia accanto al suo naviglio avanzi di legna e di sughero, lasciati da una mareggiata i giorni scorsi, sotto un calderone che fuma denso e manda odor di pece. Una barca adagiata su di un fianco, mostra quello da medicare; e Matteo l'osserva predisponendo stoppe e stigli, come un professor di chirurgia, che non mette mano se non a colpo sicuro. Per assistente, ha un ragazzotto di dodici anni, muscoloso e spallato, il quale, però, piuttosto che rimestar con un mozzicone di remo i tizzi sotto la pece, or che compare il sole, volentieri si stenderebbe, pancia all'aria, per godersi, occhi in cielo, l'azzurro che s'allarga. Il nonno, il Capitano, l'ha destato prima assai di giorno, e l'ha tratto presso alla spiaggia. Ora, gli dice:

— Sta a vedere, Marozzo, che la tampona e ricuci in men che non si dica. Sta a vedere, e impara, che un giorno comanderai anche tu alle barche, e avrai a combattere con stoppa e pece.

Marozzo ammette l'osservazione e si dà premura intorno al barcone infermo porgendo ai cenni del nonno in opera, quanto gli occorra. E' una oretta buona di lavoro intenso; poi, il Capitano, si drizza, e, mani ai fianchi, compiaciuto, ammira la pancia della barca, restituita all'antico vigore.

— Questa qui — dice, in tono professorale, al giovanissimo nipote — questa qui ne mangerà ancora tanto di mare e ingoierà pesce quanto ne vorrà.

— Ma quando lo ingoieremo noi? — domanda con sereno candore Marozzo, che già da un pezzo si sente rimordere il ventricolo.

Matteo Bellina scoppia a ridere.

— Tu vuoi dirmi — chiarisce il vecchio — che sin'ora non abbiamo cucinato che pece.

— Ed ora s'avrebbe a cucinar dell'altro — conferma Marozzo.

— Per l'appunto, n'abbiamo, grazie al Cielo — rassicura il vecchio. — Iersera, il lavoro a dovere. Due seppiette alla zuppa, non puoi dire di no, ti piacerebbero.

— Sì che mi piacerebbero! — esclama entusiasta il ragazzo. — E voi, nonno, li dicon tutti, siete bravo in mare per accinffarlo e bravo in spiaggia a cuocerlo. Anche mia madre lo dice, che avanti al fornello non c'è l'eguale e se ne intende come voi.

— Sei già topo di mare ed hai linguaggio di ciurma — dice compiaciuto il vecchio, considerando il ragazzo. Poi, con fiamma sicura, va a rovistare tra altre sue barche, e n'esce fuori, come per incanto, quello che occorre. Marozzo gli sgambetta intorno; è tutto ammirato, e, dal contento, spesso spalanca occhi e bocca. Non comprende, tuttavia, perchè il gran nonno s'attardi e volga intorno, tratto tratto, lo sguardo, come se aspettasse qualcuno. Egli vorrebbe già veder vampeggiare i tizzi sotto una nuova pentola, non quella della pece!

— Tempo al tempo; — gli dice il capitano — altrimenti non si marinare. — Ma quando vede comparire la signorina Milena, che, scendendo a salti per la scogliera dall'alto della strada, s'annunna con piccoli gridi o gesti di saluto, egli stesso, il vecchio, deve confessarsi che davvero aspettava qualcuno, e che il «qualcuno» era proprio questa bella signorina Milena, la quale, già da un paio di mesi, lascia gli agi della villa tutta rosai dove abita per venire a trovar lui, semplice pescatore. Quante buone cose non gli ha recate in due mesi! Vestiti, berretti, biancheria, ed oggi, proprio oggi che comincia la bressolina d'inverno, un bel maglione di lana doppio e sanguido.

— Figliuoletta del Cielo. — le dice il Capitano, con una voce quasi imbronciata, che, però, si scopre dolce — non volete stare ai patti. Che abbiamo detto l'ultima volta? che sbiadiamo avevo ricevuto. E voi tornate, con questo po' po' di roba. Anche Marozzo, vedete, rimane con la bocca aperta ed il dito nel naso.

— Perchè gli ho da portare anche a lui qualcosa! — canta la signorina Milena, afferrando il ragazzo per i capelli.

— E intanto non so proprio come posso ricompensare — insiste il vecchio, costernato — Mi dicon «Capitano» ma in mare, non qui, non posso metter che due barche. Il bene ce l'ho, ed il figliuolo mio, che, lo sapete, è sulla nave, nave di ferro e ben fornita di cannoni. E voi, figliuola bella, ce l'avete anche voi il vostro bene sulla nave di ferro. Semplice marinaio il mio, lo so; e il vostro ha qualche bel filetto d'oro sul berretto, e non si scherza! Ma tutti e due, al dover loro, son bravi. E Iddio li guardi, e guardi le navi tutte della nostra Patria!

— Oh, nonno caro! — esclama la signorina Milena — C'è dunque, da farmi rimostranze per un maglione che vi porto! Siamo amici o più che amici. Sono anch'io vostra nipotina più spiaggia, aspettiamo che tornino i due cari insieme a tutti gli altri vittoriosi.

— Bravo! Vittoriosi.

— E sono certo che quando il mio fidanzato vi vedrà, anche se ha i filetti d'oro sul berretto, vi abbraccerà, ed abbraccerà il vostro bravo marinaio.

— E sarà un bel giorno.

Vecchio e giovane signorina tacciono. Ma Marozzo che ha osservato attento, d'un tratto irrompe come se l'avessero offeso.

— Voglio vestirmi anch'io da marinaio, e voglio andare! — esclama, agitandosi. — A me, l'avete da portare un bel vestito da marinaio. Ma lo indosso e parto.

— Parti per riattizzare il fuoco, che le seppie aspettano, o mattarello — lo interrompe il nonno. — Avevi già gran fame e sollecitavi. Lascia per ora, che combatta il tuo babbo e si faccia onore. E tu cresci e intanto t'alleni e ci fai il collo sul mare. Poi, sarai chiamato e ci andrai. Ti ricorderai del tuo nonno, il Capitano, che allora non ci sarà più.

Marozzo mastica, per un po', mortificato. Poi, si dà a riattizzare il fuoco. Guardano lontano il vecchio e la signorina. Ma quegli, riscuotendosi, dice a Milena:

— Un piattino di stagno ed una zuppa di seppie. Questo vi posso offrire.

— Certo! — esclama Milena, riscuotendosi anch'essa. Mangio con voi. A casa, non ci posso più stare. L'ho detto alla mamma ed al babbo: — perdonatemi, ma io, per un pezzo, a mezzogiorno, non mi siederò a tavola. Siedo, sulla spiaggia, a mensa, con il mio Capitano.

Il vecchio nonno, per poco, non ha le lacrime agli occhi. Le lacrime lui, vecchio lupo di mare!

— Da quest'aglio benedetto, non ci si può mai difendere! Pizzica sempre! — dice, per giustificarsi tagliando l'aglio e lasciando cadere nella pentola.

Milena ride per commozione. Marozzo annusa l'odor forte che s'alza dal fuoco.

Un sole trionfante si specchia sul mare che no freme e sbrilluccica.

Rosso di San Secondo

Il primo volume degli "Annali„ del Centro di studi alfieriani

Asti, 27 novembre.

Ha avuto luogo nella casa natale di Vittorio Alfieri la riunione del consiglio direttivo del Centro nazionale di studi alfieriani, presieduta dal cons. naz. prof. Vincenzo Buronzo. Erano presenti il sen. Cian e i proff. Calcaterra e Ferrero e il direttore del Centro prof. Cazzani.

Il presidente ha dato notizia dei lavori preparatori della edizione nazionale delle opere del poeta, affidata ad eminenti studiosi, ed è stato fissato il piano generale dell'opera. Uscirà prossimamente il primo volume degli «Annali» del Centro con importanti studi sull'Alfieri nelle letterature straniere, sugli alfieriani e gli anti-alfieriani, con notizie relative alla edizione nazionale e con una ricca rassegna sui più recenti studi che riguardano il poeta.

Il consiglio ha pure tracciato il programma di attività per il 1941, contemplante alcune iniziative destinate a divulgare presso il popolo la migliore conoscenza delle opere dell'Alfieri e del suo pensiero civile e politico.

La riunione si è chiusa con un pensiero alle truppe combattenti e al Duce.

La calcolosi biliare guarita clinicamente?

Milano, 27 novembre.

Una interessantissima scoperta nel campo medico è annunciata da due giovani studiosi, i dottori Fubazzo e Serrantoni, i quali hanno sperimentato con il più lusinghiero successo un nuovo metodo di cura atto a guarire radicalmente la calcolosi biliare. In virtù di questa cura, che ha ridonato la salute a molti sofferenti a Bologna e a Cassinaggiore, dove hanno avuto luogo i primi esperimenti terapeutici, vengono ad essere eliminati tutti i disturbi derivanti dalla presenza di calcoli, mentre è scongiurata la necessità d'un intervento chirurgico. La cura, che varia come durata per ogni singolo caso clinico, è sempre non sol breve: oltre a determinare la scomparsa dei corpi estranei (calcoli), impedisce anche nel modo più assoluto il riformarsi dei medesimi.

La Venere di Italica e la febbre degli scavi

Madrid, 27 novembre.

La «Venere d'Italica», come ormai è chiamata la statua romana di marmo trasparente trovata nelle rovine di Italica, in Andalusia, è stata esaminata in questi giorni da artisti e da archeologi di Siviglia e di Madrid. La statua, il cui tronco ricorda molto quello dell'Afrodite di Monaco, è imitata da un modello greco. Il marmo translucido in cui è tagliata sarebbe di origine napoletana. Lo stile della scultura attesta un'arte giunta già a una fase di raffinatezza e di ricerca, e, dalle linee del bellissimo tronco, dalla capigliatura, dalle pieghe del drappeggio, gli studiosi che l'hanno osservata hanno dedotto che la statua sia contemporanea di quelle di Mercurio e di Diana conservate nel Museo archeologico di Siviglia, insieme alle quali avrebbe figurato all'entrata monumentale del teatro d'Italica.

La Venere viene comparata, per l'armonia delle linee e per la speciale natura del marmo, a quella della Pinacoteca di Monaco, nonchè alla «Capitolina» e alla Venere di Cirene, che si trovano a Roma. La statua è stata quasi certamente importata dall'Italia al tempo degli imperatori italicensi, quando Italica ebbe raggiunto, grazie all'avvento dei suoi figli (Trajano, Adriano e Teodosio) un alto grado di splendore e di opulenza: basti pensare che il teatro accoglieva quaranta mila spettatori.

Intanto la Giunta di protezione del tesoro artistico dà slancio impulso agli scavi, che si spera porteranno alla scoperta di nuovi monumenti dell'epoca imperiale. L'agenzia *Logos* segnala in una sua curiosa corrispondenza che la popolazione del villaggio di Santiponce, nella cui cinta sorgono le rovine di Italica, si è data a scavare febbrilmente il sottosuolo del paese nella speranza di trovare nuovi ricordi romani e forse addirittura un tesoro: non c'è padrone di casa o di villetta che non si sia messo a rimuovere a fondo le terre del giardino o dell'orto, come non aveva mai fatto, il che sarà senza dubbio benefico... per l'agricoltura.

R. F.

AUTARCHIA DELLE PELLICCE

IL CASTORINO ALLEVAMENTO FACILE

Una bestiola per bene, pulita e dignitosa, parente povero e lontano del più illustre castoro

ALESSANDRIA, novembre.

L'«Istituto nazionale di coniglicoltura» è in procinto di compiletare la denominazione della sua attività con l'aggiunta «e di animali da pelliccia», come già compete di diritto. Abbiamo già visto le sue benemerenze per l'acclimatazione e la diffusione in Italia del karakul, impropriamente detto agnello persiano; ma l'Istituto si occupa anche del nutria, chiamato myopotamus coator e più graziosamente noto con il nome di castorino. Poichè questo richiama alla memoria il castoro, ci sia permessa una divagazione.

Vittima dell'amore?

E' noto che alle donne piace esser belle, usar più belle in riferimento ad altre, siano esse amiche o nemiche; se sono amiche, tanto meglio. In questo «più» è la molla segreta d'inalcolabili attività umane, e la spiegazione del vario negli ornamenti femminili, sempre graziosi a vedere anche quando raggiungono la stravaganza. L'uomo farebbe come lei, se i maggiori doveri di apparir grave e il disinganno economico per la civetteria della sua compagna, non gli suggerissero la modestia. Tuttavia, quando è innamorato non scherza e, poichè la donna innamorata lo è sempre, l'abbigliamento può anche trasformarsi in un delitto nel campo animale. E questo fu appunto il caso che minacciò il castoro di estinzione.

Il castoro è una bestiola piena d'intelligenza che, prima ancora dell'uomo, scoprì il cemento armato, lo digha fluviali (senza l'aiuto di pali infissi nel terreno) e l'economia domestica sotto forma di riserve accumulate nei magazzini. Purtroppo, la sua pelliccia, oltre il grave difetto di essere calda e splendida in se stessa, fornisce il materiale per i feltri di lusso. Così, uomo e donna fecero a gara per la cacciagione, incoraggiando i cacciatori che lo distrussero rapidamente sia nell'Inghilterra che nel Nord Europa; altrettanto gli sarebbe successo nell'America settentrionale, se non fosse intervenuto in tempo Wa-Sha-Quon-Asin.

Era costui un povero meticcio, cacciatore per eccellenza, con troppe bocche e fucili. Innamoratosi della piccola Iroquese Anahareo che soffriva tanto nel veder morire, sia pure, la più insignificante creatura della foresta e dei laghi, la sposò benchè non potesse offrirle come cibo che i prodotti della caccia e della pesca. Ai suoi occhi, umidi di compassione, rispondeva con ragionamenti appropriati sulla fatalità delle circostanze.

Anahareo non rispondeva nulla ma si faceva sempre più triste, finchè Wa-Sha-Quon-Asin scoprì che l'essere un cacciatore fra tanti mancava di originalità e si mise a proteggere la selvaggina, con particolare amore per i castori. Il governo canadese s'interessò allo sua iniziativa e gli procurò i mezzi per rafforzarla: così oggi il lago Ajaouan è il paradiso dei castori. E per amore, cioè per una medesima causa, si giunse a un effetto opposto.

Il castorino (o castrin) è un buon garante del castoro alla cui famiglia appartiene per gli stessi caratteri strutturali ma la sua pelliccia è meno pregiata e il suo aspetto meno seducente. Fuor d'acqua, impacciato com'è nei movimenti, con il suo corpo tozzo e il suo muso aguzzo, appare addirittura ridicolo ma, unito per natura, ha l'aria di chiederne scusa. In realtà, esso non avrebbe affatto bisogno di vivere allo stato domestico e non ci tiene affatto ad essere trasformato in un oggetto di lusso. Con i propri mezzi può infatti scavare una tana larga da quindici a venti centimetri formante in una sala centrale, vasta da 50 a 60 centimetri, tappezzata di foglie e che serve come nido e rifugio. E' anche utilizzata come eventuale riserva di viveri, e se, in questo senso di previdenza il castorino non raggiunge la perfezione del castoro, rappresenta tuttavia un bel progresso nei confronti, per esempio, dello scoiattolo (pure della stessa famiglia), il quale seppellisce noci e nocciole dove capita, poi si dimentica il punto preciso e soffre la fame. Quando se ne ricorda, al suo posto c'è già una pianticella.

A differenza del castoro, la sua coda, nuda e rotonda, somiglia a quella di un topo, il che gli procura un senso d'inferiorità generica, suscettibile di diventare specifica quando l'uomo è convinto che la coda serva per rinsuccio su.

Come potrete osservare nella fotografia, il castorino ha l'aria di un signore diffidente ma dignitoso, di quelli che, in regime liberale, diventavano, per forza di rispetto, assessori comunali della maggioranza, che avevano un ordine un orario e pochissime idee su tutte le cose e che, costretti alla colletta, non la spiegavano al di là di un brontolio sordo. Questa somiglianza è accentuata nel muschio dai baffi lunghi e spioventi che gli conferiscono una dignità della quale però non abusa: il vero capo della famiglia è la femmina, all'occasione anche battagliera e capace di litigare con altre femmine fino all'ultimo pelo e all'ultimo sangue. Nei conigli, questa prerogativa è riservata ai maschi, i quali si lasciano trascinare dalla gelosia a battaglie incomposte, prive assolutamente di senso morale: infatti, non appena assicuratisi una femmina dopo la disfatta degli eventuali concorrenti, si disinteressano della famiglia che ne deriva; invece il castorino fa fronte ai suoi obblighi, anche a rischio della vita, se le circostanze lo esigono. Il paragone è suggerito dal fatto che il castorino somiglia come mole al coniglio.

Come vive, cosa mangia

Il castorino allo stato libero è monogamo. Ha la sua famiglietta e basta. In cattività — che equivale a una specie di urbanesimo — si lascia tentare anche da quattro o cinque femmine, donde le battaglie di dame alle quali abbiamo accennato. Veramente, esso è il tentatore in quanto procede a una vera e propria cerca, costituita di civetterie e di corazze nel principio accolte quasi sempre malgrado, con espressioni di spetto, con vezzi propri non di che la femmina si lascia conquistare dall'insistenza, cioè quando si tratti di un amore serio. Ed infatti è così serio che in stesso giorno in cui nascono i piccoli, la madre è messa immediatamente in condizione di continuare. La gestazione dura da 130 a 150 giorni e ne derivano da uno a otto discendenti (in media, sei sette) molto graziosi a vedere.

Pulitissimo, il castorino non porterebbe mai alla bocca nessun cibo senza prima averlo lavato abbondantemente nell'acqua con le zampe anteriori, le quali, munite di membrane natatorie, sono prensili come mani. L'acqua è il suo elemento naturale e lo si vede allegro soltanto quando piove, specialmente se sera perchè nessun improvviso ritorno del sole potrà più guastare la sua festa. Può stare sott'acqua fino a quattro minuti — qualche atleta supera anche questo massimo — e ci sta con un piacere sempre nuovo, al quale non rinuncia nemmeno se i piccoli sono nati da poco.

La mamma non li può abbandonare nel nido e, d'altronde, non sanno nuotare, se qualcuno prima non glielo insegna. Niente di grave: questa mamma ha il vantaggio di avere disposte le proprie mammelle sulla schiena, ai lati della spina dorsale: ad ognuna essa comincia con l'assicurare un piccolo che succhia il latte a navetta così, minuscole navi cariche di passeggeri, ora a fior d'acqua ora immergendosi un tantino. I neo-castorini hanno certamente paura, ma questa li induce a succhiare di più e il maggior latte che ne deriva trasforma le piccole traversate in gite di piacere.

Sotto questo punto di vista, è peggiore di molto la situazione del leone marino il quale deve compiere lunghissime gite migratorie, eppure i suoi piccoli non lasciano a madre prima di otto, dieci settimane, mentre i cacciatori sono in agguato.

In fatto di cibo, il castorino è vegetariano e si nutre degli stessi alimenti del coniglio, fatto importantissimo ove si consideri che i due allevamenti possono essere abbinati. Esso mangia erba medica, trifoglio, barbabietola, carota, cavolo navone, cavolo comune, patate, frutta, grano, granoturco, foglie di viti, gelsi nonchè querce (i giovani pini edera, ecc., nè disdegna gli avanzi di cucina. Non è affatto un mangiatore, il che più costituire un difetto perchè esso non difende il cibo contro i ghiottoni: gli uccelli lo sanno, tengano d'occhio le somministrazioni e, se l'ambiente non è riparato dai loro appetito, addio. L'Istituto di Coniglicoltura di Alessandria, anche per questo motivo, è un paradiso dei passeri. L'altro motivo è che il direttore, prof. Milocco, non tollera che alcuno li perseguiti con reti ed armi, il che si comprende agevolmente ove si pensi che nessun allevatore intelligente di animali può condurre la propria azienda a buon fine se non possiede un'anima di poeta.

L'ora del pasto deve essere fissa perchè il castorino ci tiene a presentarsi come una bestiola per bene. Qualche minuto prima comincia infatti a fare pulizia della sua gabbia, come e con una meticolosità là come dovesse vedersi a una mensa reale». (Milocco).

Una sola somministrazione è sufficiente, escluse le madri con i piccoli per le quali ne occorrono due; infatti, essi piluccano ogni tanto il vitto materno senza aspettare che sia trasformato in latte. Ciò non nuoce alla loro salute, ma non sarà male — benchè ciò possa sembrare stranissimo — aggiungere alla crusca di cui sono ghiotti un po' di olio di fegato di merluzzo.

Allevamento redditizio

Il castorino, originario del sud-America, si è ormai acclimatato in Europa dove prospera ottimamente, al riparo, per la sua forte complessione fisica, da quelle malattie epidemiche, terrore di ogni allevamento. Per la sua docilità e per la sua pulizia non richiede una custodia complicata e la specializzazione è necessaria soltanto per lo scuoiamento razionale, al fine di non sciupare la pelliccia, scopo unico dell'allevamento. La carne non è entrata ancora in cucina se non a titolo di esperimento o di stravaganza, ma chi l'ha provata assicura che sia migliore di quella di coniglio. In caso disperato, esaurita o meno, si può mescolare al mangime dei polli che ne ricavano non poco giovamento. Questo s'induce a ripetere l'utilità di un allevamento misto, e cioè il castorino dovrebbe entrare nei cortili di pianura e dove l'acqua non faccia difetto, con la stessa facilità di tanti altri animali utili. La richiesta delle sue pelli è tuttora infinitamente superiore all'effettiva disponibilità, anche indipendentemente dalle alte tariffe doganali e dalla difesa autarchica dell'economia.

C'è l'inconveniente della necessità di un capitale iniziale per l'acquisto dei riproduttori ma, dal nulla, non escono fuori che i brutti romanzi. Bisogna spendere per ricavare. E il ricavato è soddisfacente. A titolo di curiosità, riproduciamo un prospetto del dott. Castoldi, le cui cifre hanno però aumentate di circa il 30 o 50 per cento e anche più.

L'acquisto di una coppia dai sei agli otto mesi, cioè atti alla riproduzione, richiede L. 1300, più le spese di recinto e di nido artificiale in lire 150. Mantenimento annuale: L. 80. Spese per 10-15 piccoli fino a 8 mesi: L. 300. Mano d'opera: L. 50. Interessi del capitale: (5%) 72,50. Totale: L. 512,50. La vendita dei piccoli (non scelti come riproduttori) darà un ricavato di lire 1500, con un utile netto di 987,50. La cifra è attendibile? Oggi, no certamente.

E infatti molti italiani già tentano l'esperimento. Quanti? Non è possibile precisare. Il signor Emilio Cavassi, una specialista in pellicceria, mi ha assicurato che moltissimi si dedicano ai più strani allevamenti di animali da pelliccia, ma non lo dicono fino a successo ottenuto. E' uno strano pudore. Niente infatti è più triste che autorizzare i pessimisti a schernire il saldo trionfale commento «Lo dicevo io!», perchè il pessimismo è quasi sempre stupido.

Antonio Antonucci

DIETRO LO SCHERMO

Il regista si rilegge

Duilio Valenti-Cortese in «La congiura dei pazzi».

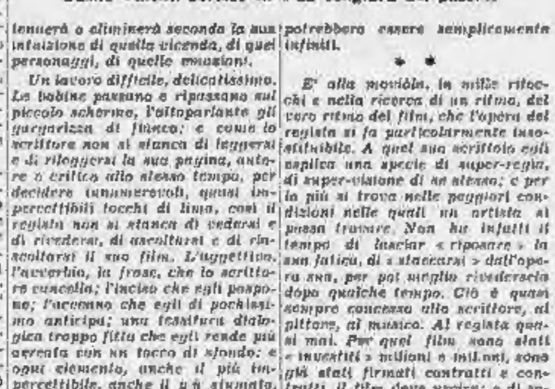
Sapete che cos'è una «moviola»? Per il tecnico e l'artista del cinema, uno strumento indispensabile. Un'umile tavola, massiccia, fra il banco e lo scrittoio. Ha sul suo piano due coppie di «piatti» d'avvolgimento, sui quali può raccordarsi una bobina di pellicola. Questa, svolgendosi, passa dinanzi a un proiettore e a una cellula fotoelettrica; e un comando azionato a pedale, permette di avviare, o di arrestare, o di far retrocedere lo scorrimento della pellicola: e quindi la sua proiezione, che avviene su di un piccolo schermo, posto all'altezza dell'occhio dell'osservatore, nemico un altoparlante, regolabile a piacere, gli fa udire la colonna sonora.

E' insomma, una minuscola sala di proiezione, adiuvata su di uno scrittoio: con ancora l'inestimabile vantaggio di poter fermare la visione fissandola su di un determinato fotogramma; o di farla retrocedere; o sallecitamente ricominciare da qualsiasi punto si voglia. Così, grazie a questo ingegnoso e docilissimo strumento, un film diventa come un libro, come un manoscritto: di poterci sfogliare in ogni senso, sul quale poter indugiare quanto occorra, più o meno manzonianamente «pensarci su»: per correggere, attenuare, rinforzare, snellire, spograre, anticipare quei singoli brani di pellicola che si chiamano inquadrature, e il cui susseguirsi costituisce per l'appunto il film.

E' alla moviola, che se ne procede al montaggio, cioè alla sua composizione. Ma questa delicatissima fase non consiste nella materiale incollatura, una dopo l'altra, delle varie riprese, nell'ordine predisposto dal copione sceneggiato. A questo baticcebbe un'operaia, sufficientemente specializzata. E' quando di solito è già stato compiuto un primo montaggio, secondo quell'ordine, che il regista interviene. La moviola diventa allora il suo scrittoio, al quale può leggersi e rileggersi l'opera sua, anzi quello che è ancora un abbozzo della sua opera. Chi non ha mai seguito molto da dentro o da vicino la lavorazione di un film non potrà mai supporre quale essenziale differenza quasi sempre intercorra fra un primo sommario montaggio e quello definitivo. Per lo più, quel primo montaggio ha certo una sua logica, una sua evidenza; ma è quasi sempre la sceneggiatura fedelmente tradotta in immagini e nient'altro. Tutte le fatiche e tutto il tempo occorsi a immaginare e definire il copione sceneggiato; quelle altre fatiche e quell'altro tempo, molto più apparecchiati, occorsi per organizzare e concretare la ripresa delle varie inquadrature: al non pratico della lavorazione apparirebbero, dinanzi a un primo montaggio, come fatiche e tempo non troppo bene impiegati. All'opera cinematografica, in tale stadio, manca infatti quasi sempre quel fiat civilizzatore che è il ritmo; e che per quanto meditato e predisposto, non può quasi mai essere raggiunto a priori. Soltanto alla moviola, durante il loro montaggio, nasce di solito il loro ritmo del film, cioè il film, e si denunciano inoltre ormai irreparabili errori di sceneggiatura e di ripresa, che ora il regista, più che mai il vero autore del film, attenuerà o eliminerà secondo la sua intuizione di quella vicenda, di quei personaggi, di quelle emozioni.

Un lavoro difficile, delicatissimo. Le bobine passano e ripassano sul piccolo schermo, l'altoparlante gli gorgheggia di fianco; e come lo scrittore non si stanca di leggersi e di rileggersi la sua pagina, anche e critico allo stesso tempo, per decidere innumerevoli, quasi impercettibili tocchi di lima, così il regista non si stanca di vedersi e di rivedersi, di ascoltarsi e di rincontrarsi il suo film. L'aggettivo, l'avverbio, la frase, che lo scrittore cancella; l'inciso che egli sopprime; l'accenno che egli di pochissimo anticipa; una tessitura dialogica troppo fitta che egli rende più arieata con un tocco di sfondo: e ogni elemento, anche il più impercettibile, anche il più sfumato, deve convergere a lumeggiare ed esprimere il più intimo significato di quella sua pagina, e la pagina dell'opera tutta: trovano un parallelo assai rispondente nella fatica di chi sta definendo il suo film.

Mentre un colpo di pedale fa bruscamente retrocedere i personaggi, e anche il sonoro, così invertito, diventa un astrologato barbottio, il regista si pone una mano dinanzi agli occhi stanchi, se li ripara attendendo che quel suo brano sia «tornato indietro», sia pronto a offrirgli un'altra volta dinanzi; e a un altro colpo di pedale quel frammento torna ad avviarsi, per l'ennesima volta si ripete. Ed ecco allora, di visione in visione, di rilettura in rilettura, come un gesto d'un personaggio sia dapprima tagliato a mezz'aria, e poi abolito, come una pausa s'accorci, un'altra scompaia; come in un lacalcante



«Maddalena, zero in condotta», con Vera Bargman.

succedersi di sei inquadrature, che devono esprimere il ritmo di una corsa, venga dapprima ridotta ognuna all'essenziale, e siano poi ancora tutte contratte a essere scandite da una velocità in crescendo, a quattro fotogrammi in meno ciascuna: di venti più lunga la prima, di sedici la seconda, di dodici la terza, di otto la quarta, di quattro la quinta; e gli occhi potrebbero essere semplicemente infiniti.

* *

E' alla moviola, in mille ritocchi e nella ricerca di un ritmo, del vero ritmo del film, che l'opera del regista si fa particolarmente insostituibile. A quel suo scrittoio egli applica una specie di super-regia, di super-visione di se stesso; e per la più si trova nelle peggiori condizioni nelle quali un artista si possa trovare. Non ha infatti il tempo di lasciar «riposare» la sua fatica, di «staccarsi» dall'opera sua, per poi meglio rivederla dopo qualche tempo. Ciò è quasi sempre concesso allo scrittore, al pittore, al musico. Al regista quasi mai. Per quel film sono stati «investiti» milioni e milioni, sono già stati firmati contratti e contratti, il film deve nascere; e di solito esce infatti quarante, cinquanta giorni dopo l'ultima ripresa: il tempo strettamente indispensabile per il montaggio, la sonorizzazione delle musiche, le copie da distribuire agli esercenti. Il regista può anche essere un grande artista; condannato però sempre a lavorare con un assillo tanto diabolico, quanto estraneo e continuo: dovuto a ragioni che nulla hanno a che vedere con quelle dell'arte. Non gli sono concessi sentimenti,

Elsie Gerhardt, dell'Ufa.

meditazioni, ritorni; e soprattutto non gli è mai concesso di dire: oggi non mi la sento, me ne vado a passeggio, riprenderò domattina o fra quindici giorni. E' per chi abbia una coscienza d'artista, non deve esistere maggior pena di quella di rivedere un suo film dopo qualche mese che corre gli schermi; e di scorgervi soltanto allora di certi difetti che soltanto una settimana di maggior respiro gli avrebbe permesso di vedere, di eliminare.

Buon queste ricerche e queste fatiche, e anche, se lo permettete, talvolta queste sofferenze, che contribuiscono a fare di lui il vero autore del film. Alcuna cecità potrebbe tenderebbero a negarlo. Ed è probabile che quell'argomento si debba quindi lottare.

Mario Gromo

Doris Duranti è la protagonista de «La figlia del corsaro verde».

Lettere di Mosca

Letteratura infantile

Mio caro amico,

apprendo con piacere che hai in animo di scrivere un libro per ragazzi. Nessuno meglio di te potrebbe riuscirvi, che hai facile e corrente in penna, familiare lo stile, semplice l'anima come quella dei tuoi futuri lettori. E poi di libri per ragazzi ce n'è veramente bisogno: sono anni e anni che non se ne vede più uno che riesca a interessare i ragazzi.

Però ti dico subito ch'è un arduo compito il tuo, perchè niente è più difficile al mondo quanto il parlare ai ragazzi, divertirli, intenerirli, ammonirli. Pericoloso, come sempre succede appunto perchè è difficile. Tutti lo credono facile.

Ma tu, credo che ti renda conto delle difficoltà della tua impresa, tant'è vero che mi chiedi consiglio: chiederlo a me che ne ho bisogno quanto e più di te, avendo in animo, e non da oggi soltanto, la stessa impresa?

Pure, nella speranza di esserti utile, ecco quanto ti raccomando:

1) Tieni lontano dalla retorica.

2) Dirai i ragazzi, sì, non periturti, all'occorrenza, di commuoverli: le lagrime non influiscono l'animo sensibile da nobili emozioni.

3) Sii semplice, ma non piccolo: e soddisfa quanto più puoi la fantasia dei ragazzi che non si contentano delle banali avventure di tutti i giorni, anche se raccontate con arte e bravura.

4) Il tuo personaggio principale non sia bambino. So che questo non mancherà di farti un certo effetto e forse anzi ti spaventerà. Ma vedrai, e il ragazzo ti sarà grato. Abbiamo visto in questi ultimi tempi non pochi libri e favole colorate per ragazzi, che avevano per personaggio principale un bambino, non interessare i lettori. Perchè? Te lo dico subito: perchè l'autore, che ha per mano un bambino, deve sempre farlo star dritto, vivere da bravo ragazzo, prender parte alle adunate, studiare con coscienza e serietà: tutto quello, cioè, che i lettori, bravi bambini, fanno anche essi. Impossibile, perciò, che quello che anch'essi fanno li interessi avvezzicamente. Se Pinocchio, invece che un burattino di legno, fosse stato un bambino. Collodi non gli avrebbe potuto far vedere il grillo parlante, dir bugie alla fatina, prendere in dispetto per il paese dei balocchi, spaventare le orecchie d'asino: e non avremmo avuto Pinocchio, il quale, poi, con tutte le sue discolerie è il più bravo ragazzo del mondo e serve ancora d'insegnamento ai ragazzi d'oggi. Sia il tuo personaggio un ragazzo, un burattino, quello che vuoi, che ne faccia di tutti i colori, che passi per tutte le avventure, che talvolta dica bugie e trascuri lo studio, e che infine si ravveda e diventi bambino: il trionfo del bene ha ragion d'essere quando è preceduto dal male: altrimenti ne fatto, dal principio alla fine, è ovvio, gli è impossibile, poveretto, poter trionfare, mancandogli il contrasto del male, sia pure un male annacquato, per ragazzi. Se credi che questi consigli possano giovarti, seguili. Se no, fa tutto il contrario, rosa, del resto, si usa quando si chiedono dei consigli. Tuo affezionatissimo

Mosca

Cospicuo furto di gioielli a Santander

Parte della refurtiva in Italia?

Madrid, 27 novembre.

La polizia madrilena ha arrestato un ladro di gioielli che aveva causato ad un gioielliere di Santander perdite per oltre 300 mila pesetas.

Sono stati arrestati il gerente di una fabbrica di mobili di Barcellona per aver acquistato parte di questi gioielli ed uno straniero per aver fatto passare la frontiera ad una parte dei gioielli ed averli rivenduti in Italia.

La polizia è riuscita finora a ricuperare una parte delle gioie per un valore di 150 mila pesetas.

Si spera di rintracciare anche l'altra parte, perchè la polizia italiana, informata del fatto, sarebbe sulle traccie dei ladri.

(*D. N. B.*).

LIBRI RICEVUTI

ALESSANDRO MANZONI: «I Promessi Sposi» a cura di Piero Nardi - Mondadori, Milano - L. 12.

LUCIO D'AMBRA: «Il cuore di fuoco» - Mondadori, Milano.

CHRISTOPHER MORLEY: «Tuono a ministra» - Mondadori, Milano - L. 12.

FRANCESCO ARMANDO LIVERANI: «Le Associazioni di mestiere nella Civiltà antiche e moderne» - Casa Ed. Dott. F. Vallardi, Milano - L. 25.

MICHELE SAPONARO: «Cardarelli» - Garzanti Ed. - L. 5.

PEARL S. BUCK: «Angelo guerriero» - A. Mondadori - Milano.

CARLO SCARFOGLIO: «La vera cronaca» - Garzanti Ed. - L. 25.

GARIBALDO MARUSSI: «Assalto al Palazzo» - Apuania, All'insegna del Capro - L. 12.

W. SOMERSET MAUGHAM: «Schiavo d'amore» - A. Mondadori, Milano - Collezione «Omnibus».

Avv. IGNAZIO DELL'ORO: «Poema Alessandro VI» - Ceschina Ed. - Milano - L. 15.

ALFREDO JERI: «Miklos Horti» - Il ricostruttore dell'Ungheria» - Sperling e Kupfer, Milano - L. 5.

GLI SPORT

Pel nuotatori... a secco

Piscine chiuse e allenamento invernale

Se nello scorso inverno le piscine coperte sono state in parte o per un certo tempo chiuse, col naturale dannoso effetto sullo sviluppo del nuoto, avendo causato un ritardo nell'apertura della stagione e, quindi, nella forma degli atleti, quest'anno le difficoltà di esercizio si presentano ancora maggiori. Locali occupati per altri compiti, mancanza assoluta di carbone e poche speranze di averne prossimamente, ci fanno vedere la stagione natatoria invernale con un certo giustificato pessimismo.

Ci confortiamo pensando che, se l'importazione di carbone dalla Germania continua col ritmo annunciato di un milione di tonnellate al mese, dovremmo averne più che abbastanza per coprire tutto il nostro fabbisogno; d'altra parte, si considererà pure che una attività non solo puramente sportiva, ma utilitaria, tanto per scopi bellici come per lo sviluppo fisico e morale della gioventù, merita qualche centinaio di quintali di carbone quanto qualche affico socialmente assai meno redditizio.

Comunque, non sta a noi giudicare, specie in questo momento; speriamo solo che, come a Milano e a Firenze si è trovato modo di far funzionare piscine scaldate, si possa fare altrettanto altrove.

Data questa situazione, debbono proprio i nuotatori rassegnarsi ed abbandonare il lavoro?

No certo. Qualcuno, più fortunato, può ancora disporre di una piscina; altri se saranno mandati, per cura della F.I.N., a svolgere qualche periodo di allenamento presso le poche piscine disponibili; naturalmente, in proporzione ai mezzi, certo non abbondanti, dei quali la F.I.N. deve disporre per le sue molteplici attività, e, in conseguenza, solo per un periodo di un paio di settimane.

Un'utile attività potrebbe essere svolta, anche nelle località prive di vere piscine, con l'uso della piscina smontabile Eurin, della quale abbiamo parlato qualche anno fa su queste colonne. L'apparecchio si è confermato praticissimo, e sarebbe perfettamente adatto allo scopo, se non di tutte le società, almeno dei nuotatori della G.I.L., del G.U.F., dei Dopolavoro, che sono molto più ricchi, ed augurabilmente di reparti delle Forze Armate.

Come impiegare l'inverno

Per i nuotatori lasciati completamente a secco, bisogna pure provvedere, affinchè non passano, nella stagione invernale, quasi che hanno acquistato nella purtroppo breve stagione di attività, e si trovino in buone condizioni in vista della prossima.

E' legge indiscutibile, per tutti gli sport, che l'atleta non può reggere in forma dodici mesi su dodici; ma ciò sarebbe augurabile, anche se fosse possibile. In parecchi sport, come nel calcio, l'intervallo fra le due stagioni attive è così breve, che gran parte di esso può essere dedicata al riposo. Non così pel nuoto, nel quale purtroppo, per ora, la stagione è limitata, praticamente, a meno di metà, o addirittura a un terzo dell'anno.

Il nuotatore può, anzi deve, dopo un periodo di riposo di un mese e di massimo un mese e mezzo dopo la stagione attiva (salvo rare eccezioni) riprendere un lavoro preparatorio neuro-muscolare, respiratorio, circolatorio, e, per quanto è possibile, osteo-articolare. Il periodo di riposo può quindi essere utile al fisico quanto e più del periodo di gara, se è sfruttato intelligentemente e con tenacia. E in quel modo!

E' ormai indiscusso che la funzione fisiologica mantiene e sviluppa gli organi funzionanti, e quelli ad essi funzionalmente associati; mentre l'inazione fa perdere le qualità native o acquisite (queste più presto di quelle) e produce, se troppo prolungata, atrofia muscolare, atonia muscolare e nervosa, infiltrazione grassosa dei muscoli e degli altri tessuti, rallentamento degli scambi nutritivi, con le conseguenze immediate e lontane ben note.

In conseguenza, l'individuo normale, e l'atleta in specie, non deve mai, in nessun giorno, dimenticare i doveri che ha verso il suo organismo; e deve svolgere un'attività moderata, ma sufficiente a tenerlo libero di scorie e in stato di perfetto funzionamento; non naturalmente di «forma» perfetta, perchè questa non può durare a lungo; ma di perfetta funzionalità e rispondenza ad un lavoro scariato e di moderata intensità.

Per ottenere questo scopo, non c'è di meglio che una seduta quotidiana di ginnastica da camera, indispensabile a tutti gli atleti, di ogni sport, come l'esercizio della scala lo è per il concertista di piano. Ginnastica fatta possibilmente all'aperto o almeno davanti alla finestra aperta, in una stato il più vicino possibile alla nudità; cosa questa anche più indispensabile ai nuotatori, per mantenere quei poteri di aggiustamento e quella facile termoregolazione tanto utile nello sport natatorio. Ogni seduta sarà accompagnata da respirazione profonda e ritmica, e seguita da spugnatura o doccia tiepida e frizione.

E' questa una parte della ginnastica analitica o fasciolare che il prof. Sorrentino va da tanti anni predicando a orecchie di sordi per natura o per volontà.

Quasi tutti gli atleti, checchè se pensino, ne hanno bisogno. Per rimanere ai nuotatori, li esortiamo a coltivare, in modo particolare, per la pratica del loro sport, lo sviluppo dei muscoli dorsali (importantissimi in tutti e tre gli stili di gara) le braccia, spesso deboli nei giovani, e le gambe, spesso rigide e poco agili nei più anziani; e questo, con esercizi atti a sciogliere la noti di forza delle prime — senza appesantirle! — e quelle di agilità delle seconde. Inoltre occorrerà rinforzare i muscoli posteriori del collo (per la rana e lo stile libero) e quelli interni, pel libero. Ciò faciliterà la respirazione, e, di riflesso, anche il galleggiamento.

La muscolatura addominale

Ma c'è un'altra parte del corpo da sviluppare, ed è fra le più importanti, se non addirittura la più importante: la fascia addominale.

Questa importanza è disconosciuta dalla maggioranza degli sportivi, non solo, ma anche di coloro che dovrebbero istruirli. Invero, pochissimi sono gli sport che sviluppano la fascia muscolare addominale, e il nuoto pure non la sviluppa che indirettamente. Lo fa invece quel magnifico sport che è la pallanuoto. Ma nel cittadino — e più ancora nella cittadina — il ventre obeso, a flaccido, cascante, atonico, con tutte le sue gravi conseguenze, è la regola.

La fascia addominale non ha solo una funzione estetica, o solo quella contentiva dei visceri. Col suo sviluppo e funzionamento normale ha enorme importanza per favorire la circolazione venosa, sgravandone il funzionamento e alleggerendo quindi il lavoro del cuore; ha una preminente funzione respiratoria, servendo di muscolatura antagonista e rinforzante al diaframma, ed entrando in gioco nella espirazione forzata, indispensabile in tutti gli sport; se è ben sviluppata, permette un armonico sviluppo del diaframma, e con esso del torace, e quindi una perfetta ossigenazione del sangue; mantiene a posto i visceri, previene la formazione di ernie, che gli sforzi sportivi potrebbero altrimenti provocare; con le sue contrazioni favorisce il progredire del bolo alimentare e fecale, decongestiona gli organi pelvici, previene o migliora numerosissime malattie, specie femminili.

La ginnastica addominale e quindi per tutti, e per gli atleti in specie, la più utile e indispensabile delle ginnastiche; ed essa è facile, e i suoi risultati sono più brillanti ed evidenti con l'esercizio analitico che con qualsiasi sport. Quindi sarebbe cosa ottima impiegare la stagione invernale per sviluppare una potente, armoniosa, addominale muscolatura addominale e perineale.

Come ottenere ciò? Con semplici esercizi del tronco (flessione, estensione, flessione laterale, torsione, circonduzione, dalla posizione in piedi). Con sollevamenti, rotazioni dalla posizione a terra. Con esercizi degli arti inferiori, in posizione supina (sollevamenti alternati o alternati delle gambe estese o flesse, rotazioni, circonduzioni, addazioni, abduzioni) o stando in piedi, o sospesi alla spalliera svedese. Più tardi, gli esercizi delle gambe saranno più efficaci se fatti stando supini su un tavolo, con tutto il gamba sospesa in aria.

Di esercizi più complessi, e degli sport utili o dannosi ai nuotatori parlerò in altra occasione.

Goffredo Barbacci

ITALIA - UNGHERIA

Il lavoro degli "azzurri„ al Berta

Firenze, 27 novembre.

Superate le difficoltà che erano sorte, la squadra nazionale ha finalmente ricevuto oggi i complementi che aspettava. Rivarli, Olmi e Campatelli hanno raggiunto i compagni nelle prime ore del pomeriggio. Piola non, d'altra parte, arrivato ancora nella serata di ieri. Raggiunto verso le ore 14 il numero di 7 tredici presenti, la squadra non ha perduto tempo. Verso le ore 15 essa era sul campo per svolgere il lavoro che aveva originariamente in programma per il pomeriggio di ieri. I giocatori hanno subito cominciato esercizi di palleggio, singoli e collettivi, prestandosi alle ripresa di scene, di spunti e di movimenti per un film di carattere tecnico in preparazione. Poi si sono allineati in campo in formazione di squadra, avendo di fronte una compagine mista di riserve e di allievi della «Fiorentina». Non si trattava di un incontro di allenamento del tipo solito, ma di semplice lavoro di inquadratura e di intesa, nonchè di collaudo delle condizioni fisiche e tecniche dei singoli elementi. Tutti i tredici giocatori sono scesi in campo, anche Foni per provare l'efficienza dell'arto offeso. La squadra si è allineata nel primo tempo con Ferrari a guardia della rete degli allenatori e con Foni e Rava, Locatelli, Olmi e Campatelli, Biavati, Bertoni, Piola, Lusiba e Frea.

A difesa della rete del nazionale stava un giovane portiere preso dalla Fiorentina, dato che anche Innocenti, il portiere di riserva dei «viola» si trova indisponibile. Due tempi di venticinque minuti l'uno, con tre reti per gli «azzurri» (Lusiba nel primo tempo, Bertoni su rigore e Biavati nel secondo) e due per gli allenatori: uno per tempo.

Nel secondo tempo, Trevisan ha preso il posto di Lusiba e Depetrini quello di Foni, ritirato per sola misura precauzionale. Mentre i nazionali non svolgevano che un quieto lavoro tendente a ritrovare l'intesa, gli allenatori sfoderavano tutto il repertorio di quello che sanno fare, che in verità non è poco, tante sono le cose che essi hanno assimilato dagli «azzurri». Una squadra si esercitava, l'altra giuocava. Cinquanta minuti utili per i frutti che dovrebbero dare in seguito, per quanto riguarda la Nazionale, il suo affiatamento e il suo grado di forma tecnica. Come portiere di riserva è stato convocato, a completare i quadri, il giocatore Boldini della Juventus, il quale raggiungerà in squadra ancora forse in serata. Col suo arrivo, il numero degli elementi presenti salirà a quattordici.

V. P.

L'arrivo degli ungheresi

Trieste, 27 novembre.

E giunta questa sera la squadra nazionale magiara. La comitiva è composta di 18 persone, 15 giocatori e tre accompagnatori.

Il gruppo proseguirà domani stesso direttamente per Genova, ove domenica si svolgerà l'incontro fra le due nazionali.

La riunione del D.F. della F.I.G.C.

Il reclamo della Juventus non è stato discusso

Roma, 27 novembre.

Si è riunito oggi a Roma il Direttorio Federale della F.I.G.C. sotto la presidenza del generale Vaccaro. Su relazione del presidente della commissione per i rapporti con l'estero, il Direttorio ha deciso, in linea di massima, alla richiesta della Federazione romena per una gara di squadre rappresentative non nazionali da giuocarsi a Bucarest l'12 o il 19 marzo prossimi; la eventuale federale è stata incaricata di stabilire gli accordi relativi.

Sul reclamo della Juventus (gara Juventus-Napoli del 27 ottobre) il Direttorio, ritenuto non pervenuta alla segreteria federale entro il 25 u. s., in termini agli effetti regolamentari, ha negato la possibilità di completare la necessaria istruttoria, ha deciso di rimandare l'esame del ricorso alla prossima riunione del Direttorio Federale che avrà luogo nella terza decade di dicembre.

Il Direttorio Federale ha inoltre preso in esame alcuni reclami di giuocatori. Il ricorso di Loetti (Milano) è stato parzialmente accolto, mentre il ricorso di Bonizzoni (Milano) è stato dichiarato inammissibile; per quanto riguarda il ricorso di Piccini (Lucchese) il Direttorio ha dato mandato alla segreteria federale di comunicare alle parti interessate la decisione relativa.

Trasferimento sensazionale

Meazza al Milano

Milano, 27 novembre.

Sembra ora ormai definita che il calciatore Giuseppe Meazza lascerà l'Ambrosiana per passare al Milano. Questa sera i Presidenti delle due Società milanesi si sono riuniti per discutere sull'argomento e l'accordo, in via di massima, sarebbe stato raggiunto.

Rimarrebbero da definire ancora alcuni particolari; e per domani stesso è annunciata una comunicazione ufficiale da parte degli interessati. Meazza non potrà però giocare in maglia rossonera, secondo i regolamenti federali, prima del 1° gennaio 1941.

Il trotto a San Siro

Milano, 27 novembre.

Premio Case Nuove (L. 6000, metri 2000): 1. Garanno (2100, Pierpaoli, dell'allevamento Palanzoli; 2. Correlano; 3. Albana. Tempo 2'59" (1'29" 7). Tot.: 8; 7,50; 10,50; 35,50.

Premio Lovere (L. 8000, m. 1600): 1. Martina (1600, Pierpaoli, del Trat. Cellini; 2. Fernanda; 3. Valda. Tempo: 2'26" (1'28"8). Tot.: 6,50; 6,50; 6,50; 51,50.

Premio Besano (L. 8000, m. 2600): 1. Virginia (2600, Zanaboni, del comm. Arturo Bini; 2. Lorna; 3. Cattania. Tempo: 3'55" 7; 3'55" 7). Tot.: 5; 6,50; 10,50; 30.

Premio Terraza (Ia Div.; L. 6000, m. 2600): 1. Giuseppina (2600, Antonelloni, di cent. Portioli; 2. Erotia; 3. Magnificomodo. Tempo: 3'49"3 (1'25"7). Tot.: 35; 7,50; 8; 23,50; 57,50.

Premio Iseo (L. 8000, m. 2600): 1. Tiberio (2600, Pierpaoli, del Trat. Cellini; 2. Perlinda; 3. Salvatore. Tempo: 3'54"8 (1'27"4). Tot.: 6; 6; 6; 27,50.

Premio Stezzo (L. 20.000, m. 2100): 1. Gerano (2100, Bruschetti, di Tamburini-Manenti; 2. Dorian; 3. Van di Bruno. Tempo: 2'56" (1'24"). Tot.: 11,50; 9; 50,50; 105,50.

Premio Alserio (L. 8000, m. 2600): 1. Parsan (2600, Serafini, del sig. Pietro Sturli; 2. Nunzi; 3. Arlatense. Tempo: 3'45"8 (1'29"6). Tot.: 13,50; 10,50; 264,50.

Premio Terzago (2a Div.; L. 6000, m. 2600): 1. Margarita (2600, Bulfoni, di Guido Balzarini; 2. Arnoldi; 3. Modoro. Tempo: 3'59"8 (1'28"6). Tot.: 51,50; 25; 7; 10,50; 175. Tot. accoppiate classifica 2-3 e 2-4 volate: 71; 5,a e 7,a corsa: 69,50.

NOTIZIARIO

La squadra tedesca è partita che incontrerà la nazionale italiana il 15 dicembre a Milano e il 4 dicembre a Ferrara, arriverà a Milano oggi alle ore 18,55. La nazionale tedesca sarà accompagnata dal presidente della Federazione pugilistica tedesca.

Raggiri per due milioni di un ragioniere commercialista

Bergamo, 27 novembre.

E' stato arrestato a Roma il rag. cav. Claudio Marzorati, di 38 anni, nato a Buenos Aires e residente a Bergamo, Costui, che aveva nella nostra città un avviatissimo studio commerciale, era riuscito con abili raggiri ad approfittare della buona fede di ditte e privati di Bergamo, di Milano e di Bologna, in danno dei quali si è reso autore di appropriazione indebita e truffa per circa due milioni di lire. A carico dell'arrestato sono emerse ben undici denuncie.

Nel Salone de «La Stampa»

Il successo della Comp. Anselmi-Abbruzzo

Sette applausi a scena aperta e più di una diecina di calar del sipario: un successo che davvero si può dire eccezionale, Rosina Anselmi, Michele Abbruzzo e tutti quanti i loro bravissimi compagni — le signore Elena Lelio, Italia Lelio, Margherita Paterno, Pina Mengali, e Rosario Quintavalle, e i signori Lindoro Colombo, Giuseppe Lelio, Renzo Colombo, Armando Ferraris, Giuseppe Lelio e Ugo Rizzotto — hanno largamente meritato le feste così cordiali ed affettuose e così calorose, anzi entusiastiche loro tributate. La vivace ed assai graziosa commedia di G. Piazza, *Buonanotte*, ch'era stata prescelta per lo spettacolo, è stata infatti recitata con un gusto ed una misura un'efficacia che hanno diletato assai la folla dei nostri abbonati accorsi in gran numero. In questo e tutti, figura centrale della commedia e dominatrice della scena, ha primeggiato Rosina Anselmi, la cui arte così personale e caratteristica si è ancora una volta imposta alla predilezione del pubblico; al suo fianco, lodabile assecondatore, e pur con la sua così singolare personalità comica, Michele Abbruzzo ebbe la sua meritata parte di consensi. Ma per tutti indistintamente fu l'ovazione finale con la quale i nostri amici hanno voluto ringraziare i ben graditi ospiti del delizioso pomeriggio trascorso in loro compagnia e che non tanto presto dimenticato.

TEATRI E CINEMA

Puntualità a teatro

Per qual ragione, essendosi fissata un orario teatrale, le varie Compagnie non si decidono a osservarlo? Perchè mai, dovendosi iniziare gli spettacoli alle 20,30, troppo spesso, nei teatri cittadini, si apre il sipario un quarto d'ora, venti, cinquanta minuti dopo? Che cos'è? pigrizia? vecchia e cattiva consuetudine? O forse direttori di sala, amministratori, capocomici pensano di fare così il comodo del pubblico? Ma quel pubblico che vuol fare il suo comodo, rimanga — chiuse le porte — fuori della sala; e non tornerà capocomici e impresari di prendere. Pizzicato nell'interesse, in volta dopo sarà puntuale, non s'è puntuale alla stazione, per non perdere il treno. Ma forse c'è anche, nella mente di alcuni dirigenti dei teatri, quell'altra strana idea che il pubblico desideri andare a casa tardi, che il pubblico non le rappresentazioni che, attraccandole fra attese e intervalli, durano a lungo. No, il pubblico non desidera soltanto rappresentazioni buone e degne. In quanto all'ora di inizio degli spettacoli, è stata finalmente venendo presenti varie ragioni di opportunità, onde favorire, nell'attuale situazione, il regolare funzionamento e la frequentazione dei teatri. Non vi è motivo perchè si debba proprio qui essere inadempienti e indisciplinati, con fastidio e danno reciproco di teatranti e di pubblico. Vogliamo credere che la pessima abitudine sia senz'altro eliminata.

L'orchestra di Colonia agli Amici della Musica

Il ritorno d'un complesso orchestrale, poco numeroso ma molto valoroso, che faceto gustare belle musiche di grandi artisti, è sempre desiderabile. E il desiderio è soddisfatto. Nella stessa formazione conosciuta l'anno scorso, sotto la direzione vivace, musicalissima di Erich Kraack, con la partecipazione di due bravissime soliste, la violinista Lotte Belwig-Sosten e la violoncellista Beatrice Reichert, l'Orchestra da camera di Colonia ha riottenuto nel Conservatorio accoglienze simpatiche e festose. E anche quest'anno il programma recava nomi splendidi e, purtroppo, musiche rimaneggiate o, chi sa perchè?, arbitrariamente intitolate. Come se di Giovanni Sebastiano Bach mancassero le musiche originali strumentali, ecco quattro pezzi dell'*Arte della fuga*, cioè contrappunti non destinati all'esecuzione. Di Giovanni Cristiano Bach vien presentato un *Concerto* per violino, violoncello e orchestra da camera, tre tempi che l'autore avrà probabilmente, citiamo a memoria, denominato *Sinfonia concertante*, poichè di concerti non ne compose. Di Mozart, la cui produzione per orchestra è tanto ricca, si è dato invece un arrangiamento orchestrale della *Phantasie für eine Orgelwalze*, cioè un pezzo d'occasione per uno di quegli strumenti curiosi di cui il Settecento si dilettò per poco; e dello stesso Mozart la *Serenade* «per due piccole orchestre» è divenuta *Notturno* per due violini, viola, contrabasso, solisti e orchestra da camera». Si sa, è la mania contemporanea di mettere comunque le mani sulle opere d'arte del passato, una mania che talvolta danneggia la cultura, talaltra fa soltanto confusione. E non ha riscontro in altre arti. Perchè se l'*Orlando furioso* è in realtà un romanzo, nessun commentatore o editore ne osa mutare la qualifica di poema cavalleresco a cui appartiene il titolo. Ma in musica le cose è diverse, se l'autore è morto. A parte ciò, le musiche citate e un *Concerto grosso* di Vivaldi piacquero giustamente e procurarono applausi agli esecutori.

n. d. c.

"Il castagno„ di V. Pucci al Carignano

Stasera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia comica Anselmi-Abbruzzo mette in scena la novità *Il castagno* di Vanni Pucci.

Ieri sera la Compagnia ha riesumato, per la recita in onore di Michele Abbruzzo, *Il marchese di Ruvolito*, uno dei più brillanti lavori di Nino Martoglio. Michele Abbruzzo è stato del protagonista un interprete sicuro e personale, avendo tratteggiato la figura del personaggio con una umanità e con una semplicità di mezzi espressivi efficacissimi. E accanto a lui la colorita arte di Rosina Anselmi, la bravura di Italia Lelio, di Ugo Rizzatto, di Elena Lelio, di Renzo Colombo, di Pietro Anselmi e degli altri interpreti minori. All'Abbruzzo e a tutti gli altri valorosi attori il pubblico, numerosissimo, che si è molto divertito, ha tributato le più festose accoglienze.

Il secondo concerto sinfonico al Teatro di Torino

Domani sera, al Teatro di Torino, avrà luogo il secondo concerto della Stagione sinfonica, che sarà diretto dal Maestro Herbert Albert. Il programma comprende: l'*Ouverture* overo *Amor fuggitivo*, con l'introduzione, di Luigi Cherubini, *Variazioni per pianoforte e orchestra* di Cesare Franck, la *Musica per orchestra* di Rudi Stephan, e la *Seconda sinfonia* di Brahms. Al concerto parteciperà, come solista, la pianista Maria Luisa Faini.

Sullo schermo: *La peccatrice*, di A. Palermi

La pubblicità annuncia *La peccatrice* come il capolavoro di Amleto Palermi; e il questo nostro infallibile regista è certo, con *Cavalleria rusticana*, il film di maggiore impegno, e che vuole staccarsi da parecchia della nostra produzione corrente. Anzitutto il tema, assai difficile: la caduta e la redenzione di una giovane donna. Poi la tessitura: a romanzo, declamatorio, non a novellatta. Poi la protagonista: centro e vittima ed eroina della complessa vicenda. Infine gli ambienti, alcuni dei quali non soltano di portare l'obiettivo in uno discretamente... rimote dall'uso, basterà dire che le prime sequenze s'inquadrano in una casa di malaffare. Questi che ho enumerato sono tutti elementi ed intenzioni a favore del film: per i loro assunti, per il loro coraggio. E la caduta di Mario è quella letteralmente intesa, la peggiore di tutte (vedetta da un mascalzone a poco a poco si degrada fino a diventare un'ospite di quella casa); e la sua redenzione è non meno letterale, la migliore di tutte (fuggita da quell'infamia riesce a ricostruirsi dinanzi a se stessa, torna al lavoro, potrà infine tornare da sua madre). Come vedete, qui non ci sono mezzi termini; e in Palermi il desiderio di parlare forte, chiaro, di esprimere un dramma della vita d'oggi: non lo ringrazieremo mai abbastanza, in questa inflazione di commedie e di commediette, troppo sovente in costume. Ma, come avrete anche visto, siamo dinanzi a un tema prediletto da parecchia letteratura dell'ottocento, che non sempre poteva dirsi vita a una totalitaria *Resurrezione*; un tema che, fra le pagine di un romanzo e fra le inquadrature di un film, ha in sè due pericole: la tesi e la sua maligna, la retorica. Palermi ha sentito il pericolo: e anzichè cercare accordi di soffrenza più vaste e profonde, ha narrato il calvario di Maria nei toni cari al suo temperamento: che predilige un evidente realismo, talvolta, si direbbe, quasi dilettante, con sicuri effetti di popolare commozione; e in questa gamma la sua regia ha tocchi e inquadrature efficaci, episodi fermi, significativi, particolarmente felici: si deve ricordare uno degli ultimi, quando Maria rivede l'uomo che fu la causa prima di ogni suo dolore. Paola Barbara è la protagonista, certo qui alla sua interpretazione più complessa e difficile, da lei superata con grande impegno, con efficaci accenti, attorno ai quali si aduna un folto gruppo dei nostri migliori attori: da Vittorio De Sica a Posco Giachetti, da Gino Cervi a Umberto Melnati, da Camillo Pilotto a Giuseppe Porelli, da Mario Ferrari e Bella Starace Sainati. Si potrebbe dire che è il film dei nostri «assi»; e tutti giocano in loro partita non la bravura che conosciamo. Il film è stato prodotto negli studi del nuova Centro Sperimentale, chiaramente ne dimostra l'efficienza.

m. g.

Una novità di Mazzolotti applaudita a Genova

Genova, 27 novembre.

Al Teatro Margherita la compagnia di Dina Galli ha rappresentato questa sera per la prima volta in Italia, dinanzi a un folto pubblico, la nuova commedia di Piero Mazzolotti *La colonnella*. La commedia, della quale è protagonista un tipo bizzarro ed energico di direttrice impresaria, «colonnella» di battaglie, svolge una trama originale e ricca di imprevisti, di comicità e insieme umanità, che ha interessato e divertito il pubblico. Ammirata l'interpretazione di Dina Galli, ottimamente condivuta da Hilda Petri, Nerio Bernardi, Bonifazi e Gainotti. Durante le numerose chiamate con gli interpreti è apparso più volte allo fine di ogni atto anche l'autore. La commedia si replica.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 - 363,3 - 420,8 - 491,8 — Ore 10-10,50: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Italia medio — 12,25: Ricerche di comunicati all'estero — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Giornale radio e notiziario turistico — 14,20: Orchestrina — 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,10: Trasmissione per le Forze Armate — 18,30: Conversazione del cons. naz. Anton Ulrico Bragaglia — 19,40: Musica varia — 20,35: Riassunzione delle battaglie legionarie per la conquista dell'Impero: «Attilio Addi, Mario Bales, Paolo Barlera», rievocazione del Luogotenente generale Filippo Diamanti.

Onde metri 221,1 - 230,2 — Ore 12: Orchestra — 12,15: Musiche sinfoniche — 14,15: Conversazione — 14,25: Musiche operettistiche offerte dal M.o Petralia con concorso di Maria Bianchi, il Armando Gianmetti e Giacomo Ostia — 15: Orchestrina — 15,30-16: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8 (ripetizione) metri 263,3. Notiziario in lingue estere: — Ore 20,55: Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Vittorio Gui col concorso del soprano Gina Cigna, del mezzosoprano Rhanna Pederzini, del tenore Paolo Civil e del basso Tancredi Pasero. - Nell'intervallo (21,30 circa) Aldo Valori: «Attualità storico-politiche» — 22,5: Letture di poesia — 22,15: Orchestrina.

Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1). Notiziario in lingua estere — 20,45: Musiche da films — 21,15: «La sorte del fantasma», un atto di Gino Rocca — 21,40: Ballroom Orchestra — 22,15: Conversazione di Mario Corsi: «La vita teatrale».

Seconda comparsa in Assise dello studente imputato di avere ucciso la zia

Cremona, 27 novembre.

Si è iniziato oggi davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dello studente Virgilio De Mercurio, imputato di avere ucciso la zia materna Giuseppina Pelizzato vedova Gerelli, trovata uccisa nella camera da studio del nipote, con la gola tagliata. Il giovane, ricomparso in Assise dopo la perizia psichiatrica ordinata dalla Corte medesima, in esito alle risultanze del primo processo svoltosi nel marzo scorso, ha respinto nuovamente la tremenda accusa. Ha ripetuto che la zia era per lui come madre, ma non ha saputo giustificare la presenza nel suo portafogli della ricevuta della cassetta di sicurezza della zia. Ha precisato di avere avuto simpatie per Lavinia Gerardi, di Venezia, e che la zia non si sarebbe opposta al matrimonio, purchè si facesse a studi compiuti. Sono stati interrogati alcuni testimoni. Il processo durerà una settimana.

Signora milanese vittima della porta automatica del tram

Milano, 27 novembre.

Stamane, a Porta Vittoria, la signora Ginevra Turola, maritata Geggi, di 45 anni stava salendo su una vettura tramviaria della linea 9 quando la porta automatica si è improvvisamente chiusa, imprigionandole i piedi. La povera signora è caduta rovesciata sul piano stradale battendo il capo con tale violenza da riportarne la frattura della base cranica. Le grida della disgraziata e l'allarme dato dai passeggeri hanno richiamato l'attenzione del bigliettaio che riaprì di scatto la portiera, evitando che la Turola venisse trascinata dalla vettura già in moto. La ferita, trasportata all'Ospedale Maggiore è stata ricoverata con prognosi riservatissima essendo le sue condizioni disperate.

Cristianamente è mancato

Chicco Orsola ved. Boratta

Ne danno il triste annunzio la figlia **Maria** col marito **Marmoz Alberto** e figlia **Ottavia** e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 29 ore 9 da via Villafranca 16/b. La cara Salma sarà tumulata a Piano Torinese.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-082

La vedova col figli ed i parenti tutti del compianto

Dott. Ing. Prof.

Giuseppe Baggi

commossi per l'indimenticabile dimostrazione tributata al loro Carissimo Estinto, ringraziano dal più profondo del cuore le gentili persone che, con fiori, con scritti e con l'intervento ai funerali, vollero prendere parte al loro immenso dolore.

Uno speciale ringraziamento divino alla Signora Adele Lancia ed alla S. A. Lancia & C. all'Exc. il Maresciallo Badoglio, al Ministero della Guerra, all'Exc. il Prof. Vallauri, al Comandante della Divisione Generale Lorenzelli, al Senatore Agnelli, al Senatore Attilio Pozzo, al Senatore Luigi Burgo, al Generale Manera, al Federale Conte Ferretti, al Prof. Valletta, al Presidente Lega Navale Sez. di Torino Conte Ammiraglio di Saumby, al Presidente del Dopolavoro Provinciale Comm. Giay, all'Accademia Filarmonica, al Circolo degli Artisti, al Colonnello Amione, al Colonnello Carrera, al Comm. Aguiis, al Conte Ing. Orsi, all'Ing. Fessia ed all'amico Dott. Cesare Alvazzi Del Frate, che lo assistette con amore fraterno fino all'ultimo.

Torino, 27 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. Lancia & C. Fabbrica Automobili Torino**, ringrazia sentitamente le Autorità, gli Enti e quanti vollero esprimere il loro cordoglio per la perdita dell'ingegnere Baggi

Dott. Ing. Prof.

Giuseppe Baggi

Direttore Tecnico della Società

Torino, 27 novembre 1940-XIX.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie **Martini, Pachiè e Sabina**, commosse per l'imponente dimostrazione di stima e d'affetto tributata al loro Carissimo

Dott. Cav. Francesco Martini

ringraziano, Autorità Civili e Politiche, le Scuole, l'Asilo, l'Orfanotrofio di Caluso, parenti, amici e quanti di presenza, con fiori, con scritti presero parte al loro grande dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

MEMENTO

Il 29 novembre, nel quinto anniversario della dipartita dell'anima buona della Signora **LINA GARGIOLI VIGLIAROLI PARAVIA**, verranno celebrate nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa). Messe in suffragio dalle ore 8 alle 11. La famiglia rinnova quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 21142

Nel 1° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile **Cav. G. BATTISTA CONTINI** il 29 corr. ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa Corpus Domini. La vedova e figlie Maria, Ilda in Bocio e genero ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere. 21156

Nel quinto anniversario della dipartita di **PIETRO BERGOGLIO** verranno celebrate sabato 30 corr. Messe di suffragio: alle ore 8 nella Chiesa del Cimitero, alle ore 10,30 nella Parrocchia di Santa Barbara via Assarotti. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

??? Quale sorpresa sta preparando L'LIA

INDUSTRIA DELLA SETA

TORINO - VIA GARIBALDI - 12.

Il segreto verrà svelato nei suoi particolari su questo giornale il giorno 1° Dicembre

Per la donna d'Italia

tortonese

ha pronti nuovi modelli invernali di abiti, mantelli, pellicce.

TORINO - Via Roma 34

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

La scatola L. 3,50 - Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Bologna - La bottiglia L. 6,50

FORME INFLUENZALI?

ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 8580 - XVIII

ERNIA

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO ammirabile, lavabile, senza compressori contiene mirabilmente e sviluppate le ernie - Catalogo gratis.

Il Direttore tecnico della Ditta riceve as 1217

TORINO: Sab. 30 Nov., Dom. 1 Dic. Alb. Fiorina, via P. Micca

BIELLA: Lunedì 2 Dic., Alb. Angelo

ARONA: Martedì 3 Dic., Alb. Giardino

NOVARA: Giovedì 5 Dic., Alb. Sinalunga

DI BERNARDO, via Monza 31, Milano, (Appr. Pref. Milano 14697, XVI)

"Commissioni telefoniche„ per qualunque località d'Italia

La «Commissione telefonica» è un economico, pratico servizio che si svolge fra tutte le località d'Italia fornite di telefono ed il suo uso non richiede speciali autorizzazioni. Basta presentare un testo scritto di non oltre 20 parole, completo di preso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio), e la commissione viene trasmessa celermente a destinazione. Il costo è di L. 2 per qualsiasi località. Il testo va presentato ad un Ufficio telefonico: gli abbonati al telefono possono dettarlo telefonicamente dal proprio domicilio.

E' INCOMINCIATA LA VENDITA DEI BIGLIETTI della LOTTERIA "ESPOSIZIONE DI ROMA„

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. TRINCHIERI v. Pannaccone 6 Torino - Tel. 41-661 - Visite ore 13-17

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via Pastrengo 18 (ang. c. Umberto 62) Ore 8-10, 13-15, 18-20. Festivi 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE Dottor CHIAVARINO Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5 (Madia, per operai - Ore 10-15 e 18-20

Dr. ADLER - Telefono 45-666 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2 - ang. via Roma Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

Dott. CASALECCHO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 23 - Sala separata Ore 10-12 - 17-19 - Festivi 10-11

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Ritocchi all'Orario ferroviario dal 1° Dicembre

Alla cortesia della Direzione Compartimentale delle Ferrovie dobbiamo la segnalazione di alcune varianti di orario che verranno rese pubbliche in questi giorni, e che andranno in vigore il 1° dicembre.

Si tratta sostanzialmente di ritocchi, tranne che per due linee piemontesi, dove viene attuata una riforma più radicale, di carattere sperimentale per la sostituzione delle Automotrici con treni a vapore: la *Asti - Casale - Mortara* e la *Asti - Castagnole Lanze*. Sinora queste linee erano servite quasi esclusivamente da littorine la prima, ed esclusivamente da littorine la seconda: la nota necessità di risparmiare combustibili liquidi ha dato vita al nuovo orario, opportunamente formato di soli accelerati leggeri (con un'unica superattiva coppia di littorine sulla Asti-Mortara), cioè di convogli composti di un paio di vetture, dal modesto consumo di carbone e dall'elevata accelerazione. Ciò nonostante la velocità non può non scapitarne, rispetto alle littorine: è dunque interessante osservare come i compilatori siano riusciti, con piccoli opportuni accorgimenti, a mantenere inalterate le coincidenze e sacrificata di ben poco la media commerciale di marcia. Anche il numero delle corse è pressochè inalterato; otto coppie sulla Asti-Mortara, e sei (più la tradizionale coppia meridiana al mercoledì e sabato) sulla Asti-Castagnole.

Tutte le altre modifiche sulle linee piemontesi offrono, come si è detto, quel carattere di semplici «ritocchi», che abbiamo altra volta definiti come ben accetti quando sono soltanto insignificanti (pur costringendo il viaggiatore a fare acquisto ogni mese di un nuovo orario...), ma che lasciati generalmente non sono, perchè allontanano ogni volta da quel radicale e profondo rimpasto lungamente atteso, di cui su queste colonne abbiamo in molte occasioni dimostrata la necessità: piccoli rattoppi d'ornato in un edificio da ricostruire.

Segnaliamo ad ogni buon conto:

Sono abolite le automotrici: AT 511 e AT 512 sulla Cuneo-Busca; AT 501 e AT 598 sulla Busca-Dronero; AT 527 e AT 523 sulla Mondovì-Cuneo; AT 211 e AT 208 sulla Asti-Chivasso; l'omnibus 3117 sulla Bastia-Mondovì.

Sulla Saluzzo-Savigliano il misto 3724 in partenza da Saluzzo alle 15,10 viene anticipato di 15 minuti; ritocchi di eguali conto subiscono sulla Aosta-Torino l'accelerato 1186 in partenza da Aosta alle 12,20, di cui viene ancora ritardata la marcia, con arrivo a Torino P. S. alle 15,13 e Torino P. N. alle 16,28; e il diretto 236 in partenza da Aosta alle 19,04, anticipato alle 18, fermo l'orario attuale tra Castiglion Dora e Torino.

Qualcosa di più e di meglio — almeno nelle intenzioni — si è ottenuto sulla famigeratissima Torino-Arona, oggetto dei nostri particolari rilievi: l'istituzione di una coppia di diretti congiungenti la nostra città con Arona senza trasbordo a Santhià.

Questa però è l'etichetta. Il contenuto è assai più modesto: è stata semplicemente aggiunta rispettivamente la testa e la coda Torino-Santhià e viceversa ai due attuali «diretti» 273 e 274, che sulla Santhià-Arona usurpano la loro pomposa qualifica fermando ad ogni stazione ed impiegando più tempo che gli accelerati. Il treno di andata parte da Torino P. N. alle 12,52 e da P. S. alle 13,04 per giungere ad Arona alle 15,20 (immutato l'attuale orario da Santhià in poi); il gemello parte da Arona, lievemente anticipato alle 14,52 per giungere a Torino P. S. alle 17,35 e P. N. alle 17,50.

E' superfluo avvertire che, come vecchi paladini di questa disgraziatissima linea, non ci possiamo dichiarare soddisfatti. Il treno di andata non trova pronta coincidenza ad Arona; quello di ritorno raccoglie un diretto da Domodossola, che ha il torto di non servire le località minori intermedie, le più frequentate dai torinesi. Entrambi poi hanno il difetto di effettuarsi a metà giornata, dove non servono praticamente a nessuno (escluso solo la giornata del sabato, e per il solo treno ascendente). Apprezzeremmo l'istituzione di un collegamento internazionale col transito del Sempione, se fossimo in altri tempi e se tale traffico esistesse: ma oggi come oggi rimaniamo nell'idea che ciò che occorre alla Torino-Arona è un diretto da Torino senza trasbordo che parta al mattino, non troppo presto e non troppo tardi, prolungandosi fino a Stresa, e viceversa alla sera, senza il caratteristico arrembaggio a Santhià, sul diretto 416, dei torinesi partiti da Stresa alle 17,52, rassegnati a non toccare Porta Susa prima delle 22!

a. f.

La funzione di suffragio per la Medaglia d'oro Tenente Lovera di Maria

E' stata celebrata ieri mattina all'Istituto Salesiano «Valsalice» in via Enrico Thovez 37 una solenne funzione in suffragio della Medaglia d'oro Annibale Lovera di Maria, caduto eroicamente alla frontiera occidentale nel giugno scorso. E' intervenuto il Prefetto. Erano anche presenti l'Eccellenza Vecchiarelli, il Podestà con un vice-Podestà, il conte de la Forest de Divonne. In rappresentanza della Associazione Griundi xxvolardi e nizzardi è intervenuto il capitano Giraud. Il Centro di Cultura propaganda ed azione per Nizza e le rivendicazioni alla frontiera occidentale era rappresentato dal fiduciario nazionale accompagnato dal fiduciario del Nucleo di Torino. E' intervenuta una rappresentanza del Guf in divisa, con la fiamma della Facoltà.

Assisteva con la famiglia al rito la [illegible] del glorioso Caduto. L'ufficio è stato celebrato dal preside del Liceo, don Secondo Marione, che fu insegnante dello Scomparso. La bella chiesa era gremita di allievi ed ex-allievi.

La Messa è stata cantata da allievi del pontificio Ateneo salesiano della Crocetta. Dopo il rito, il Prefetto e le altre autorità presenti hanno rinnovato alla madre del Caduto la loro profonda ammirazione per il fulgido comportamento del Caduto ed il suo stoicismo sul suo letto di morte. Hanno inviato commossi telegrammi di partecipazione il Gruppo lombardo per Nizza e le rivendicazioni alla frontiera occidentale «Medaglia d'oro Annibale Lovera di Maria» ed il nucleo dipendente di Milano.

Gli impianti cinematografici torinesi visitati dal Prefetto e dalle Autorità

La proiezione di alcune sequenze dell'interessante film in lavorazione - Lo spettacolo della ripresa di una scena di masse

Nel pomeriggio di ieri le Autorità e Gerarchie della Provincia hanno visitato gli impianti cinematografici torinesi, presso la F.E.R.T. in corso Lombardia, ove sta rinascendo, nella sua originaria patria, il film che a Torino ebbe in passato grande splendore. Questa visita oltre che un sopraluogo per rendersi conto della fattiva attività attuale è un po' un premio a coloro che della rinascita dello schermo torinese sono gli autori.

E' intervenuto alla visita il Prefetto. Vi erano inoltre il Comandante del Corpo d'Armata Ecc. Barbasetti, il Podestà, il vice-federale Canonica e il conte Fossati in rappresentanza del Federale, partito per Roma, il gen. Brandimarte comandante della 1.a Zona della Milizia, il Comandante della Legione dei carabinieri, i rappresentanti sindacali dei datori e prestatori dell'industria e altre personalità.

Erano a ricevere i visitatori l'avv. Angelo Besozzi della I.C.I., l'avv. Fiorio e il dott. Nino Borghesio della F.E.R.T. Per l'A.T.A. erano presenti il consigliere amministrativo dott. Ponti, il comm. Mambretti, il direttore di produzione dott. Niderkorn e il dott. Polvara.

I dirigenti hanno accompagnato Autorità e Gerarchie attraverso i due teatri di posa, ove un grande numero di comparse era pronto — nei suggestivi costumi del 1859 — a girare una delle ultime scene di *Piccolo mondo antico* sotto la direzione del regista Mario Soldati e del numeroso personale tecnico.

Dopo un breve giro nei teatri di posa le Autorità e Gerarchie sono passate nella sala di proiezione annessa, ove sono state presentate loro alcune sequenze del film in lavorazione e in via di definitivo montaggio. Le personalità presenti hanno potuto così constatare la larghezza di mezzi e l'abilità artistica nonchè l'estrema cura di ricostruzione poste in atto nella realizzazione dell'immortale romanzo italiano. Specialmente ammirate sono state le scene che hanno per sfondo gli incantevoli paesaggi fogazzariani della Valsolda resi nel film con tutta la loro grandiosa poesia.

Dopo la proiezione Autorità e Gerarchi si sono vivamente felicitati con i produttori, ritornando poi nel teatro di posa, ove hanno assistito alla ripresa di una scena di masse e si sono reso conto del complesso lavoro che il film richiede nonchè della sua funzione sociale come impiego non solo di masse ma come intenso lavoro di numerose altre branchie industriali ed artigiane.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto alle famiglie di Giacomo Dassano, residente in Priamo; di Giovanni Battista Chicco, abitante a Carignano; di Mario Ferriani, residente a Santena; di Carlo Negrisolo, abitante a Settimo Torinese, un premio per la nascita di due gemelli.

Alta onorificenza conferita da Hitler al tenente colonnello Amico

Il ten. colonnello Amico, già comandante il terzo gruppo artiglieria da 65/17 «Freccia Nera» ora si ricopera di gloria nella guerra di Spagna, è stato insignito dal Führer dell'alta onorificenza dell'Ordine dell'Aquila germanica con spade.

Al valoroso ufficiale che ha il petto fregiato di tre Medaglie di argento e di una di bronzo le più vive felicitazioni per il [illegible] riconoscimento del suo valore da parte del Capo della Germania alleata.

Nei ricoveri non si fuma

Ricordiamo ancora una volta il divieto fatto di fumare nei ricoveri. L'uso dei fiammiferi, e il lancio di qualche mozzicone di sigaretta accesa possono rappresentare il pericolo di un incendio che anche se di modestissime proporzioni è subito dannoso può originare del panico specialmente nelle donne. Inoltre il fumo rende l'aria irrespirabile e poichè si deve prevedere anche l'eventualità di dover rimanere nel rifugio per parecchie ore bisogna — e sembra di provocare fenomeni di soffocazione, svenimenti, ecc. — non inquinare la riserva d'aria. Ne occorrono un metro cubo per ogni due persone. Nei ricoveri il cartello: «è vietato fumare» non deve restare lettera morto. Anche il più arrabbiato fumatore deve sentire il dovere di imporsi questo piccolissimo sacrificio.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

27 novembre 1940-XIX

NATI	31
MORTI	26
MATRIMONI	12

Le onoranze funebri al maggiore Gaspare Bona

Ieri mattina, partendo dall'abitazione di via Montecuccoli 1, si sono svolte le estreme onoranze alla salma del compianto maggiore pilota Gaspare Bona.

Ai funerali sono intervenuti uno stuolo di amici e conoscenti, una vasta rappresentanza degli stabilimenti Bona di Carignano e una folla di cittadini per rendere l'estremo omaggio alla salma. Era presente il Prefetto. Sono pure intervenuti il vice Federale-Vicario per il Segretario Federale, il Podestà, il rappresentante del Questore, autorità e gerarchie di Carignano, e numerose personalità.

La salma era scortata militarmente da una compagnia di avieri con la bandiera. Era presente il comandante la II Divisione aerea «Borea» medaglia d'oro generale Silvio Scaroni, con il capo di S. M. della Divisione col. Rolando e il col. Bonino comandante la Stormo da ricognizione, nonchè il tenente colonn. Brack Papa, il magg. Nobili e uno stuolo di ufficiali superiori di ufficiali e piloti dell'Aviazione, il presidente della R.U.N.A., dell'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica e numerosi ufficiali in rappresentanza delle varie armi del Presidio. Erano state inviate una sessantina di corone. Dopo l'assoluzione alla Salma nella parrocchia di Santa Barbara, è stato fatto l'appello dello Scomparso, quindi la salma è stata trasportata con un autofurgone a Carignano.

La provvigione di 10 milioni

La revoca del sequestro conservativo

Il Presidente della 5ª Sezione del Tribunale di Milano, comm. Mastropasqua, ha revocato il sequestro conservativo [illegible] richiesta dell'ebreo romeno Kirschen, in danno della S. A. Stabilimenti di S. Giorgio: il magistrato ha ritenuto che il provvedimento non ha più ragione di essere per l'avvenuto deposito, da parte della società torinese, della somma di 10.100.000 lire, che fu con libretto postale intestato all'autorità giudiziaria, a titolo di cauzione. La causa di merito continuerà il suo corso normale.

Tratto in arresto tenta di fuggire

Ieri gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, su mandato di cattura della R. Procura, tale Delfino Sappa di Federico, d'anni 29, abitante in via Santa Teresa 15. L'arresto, accompagnato in Questura, durante l'interrogatorio di identificazione, ha tentato all'improvviso di fuggire, ma non avendo fatto ormai che pochi passi fuori dell'ufficio, nel cortile verso l'uscita, che gli agenti lo afferravano saldamente e lo rinchiudevano in una camera di sicurezza.

Il Sappa era amministratore della S. A. I.C.E.P. dichiarata fallita dal locale Tribunale con sentenza del 29 febbraio u. s. Il curatore avv. cav. Giuseppe Barberi accertava varie irregolarità commesse dal Sappa nell'amministrazione della I.C.E.P.: queste irregolarità inducevano il giudice istruttore cav. Galante Garrone ad emettere mandato di cattura nei confronti del fallito.

STATO CIVILE

Nob. dei Conti Costa Della Torre Ermanuele fu Giacinto, a. 63, da Torino, casalinga — **Bertolo Cleto** fu Giuseppe, a. 52, da Torino, casalinga — **Bonino Giacomo** fu Giovanni, a. 78, da Mombercelli, pensionato — **Campini Angelo** fu Giovanni, a. 78, da Mombercelli, pensionato — **Comoglio Giuseppe** fu Agostino, a. 74, da Torino, impiegato — **Visonà Pietro Vittorio** fu Antonio, a. 81, da Illasi, invalido — **De Paoli Pasqualina** fu Giuseppe, a. 74, da Lodi, invalida — **Gentinetta Lucia** ni. Marchese, a. 93, da Napoli, casalinga — **Gaveli Clotilde** fu Marcellino, a. 80, da Reggio Emilia, casalinga — **Mazzano Angelo** fu Giuseppe, a. 54, da Biella, impiegato — **Malagoli Mario** di Gioacchino, a. 29, da Modena, istruttore R. E. — **Tosi Elisa** di Aldo, a. 11, da Torino.

Causa accidentale. — Il quarantaseienne Giovanni Marchetto in Pistia, senza fissa dimora, percorrendo via Monginevro cadeva accidentalmente in un fosso. Guarirà in 40 giorni.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re Imperatore, con decreto di Suo *Motu Proprio*, si è compiaciuto conferire l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia all'industriale Signor *Serafino Barbera*, Presidente dello Stabilimento Metallurgico *Barbero e C. S. A.*

E' un giusto riconoscimento della operosità e delle benemerenze all'uomo che tutto ha dato nella vita senza mai pretendere.

Con vivo piacere partecipiamo a questo segno di riconoscimento la maestranza e gli amici tutti.

Seguendo la Cronaca

OSCURAMENTO

Carta [illegible] e colori azzurri per vetri, vendita diretta della Fabbrica, v. Madama Cristina 125.

TAPPETI
Trapunte - Catalogne
di ottima qualità in vastissimi assortimenti ed a prezzi imbattibili alla ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17 (Tel. 45-339).
Asciugamani, fazzoletti, pannolini, mantilati, servizi da tavola, tendaggi, coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime ma sempre a prezzi imbattibili!
Il più vasto assortimento in tappeti grandi da terra a prezzi di vera speciale occasione.
Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli.
Sempre palloncini ai bambini! Consegna dei pacchi a domicilio.

Tende per oscuramento
Per ogni occorrenza di tendaggi per oscuramento, rivolgetevi senz'altro alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17 - Tel. 45-339.
Qualunque quantitativo sempre pronto disponibile per [illegible] consegna nell'articolo migliore, il più adatto, il più conveniente.

PENSATE GIA' OGGI al Natale e ai giocattoli!
Da BIANCHI
hanno preparato la più ricca esposizione di balocchi che mai vasti saloni abbiano mai ospitato.
Numerosissime le novità

ANTICIPARE GLI ACQUISTI
è quest'anno più che mai necessario ed è superfluo dir altro.
da via XX Settembre a via Viotti

TESSUTI EXTRA
per abiti e paltò per uomo e signora, seterie, cotonerie; articoli di tutta fiducia a prezzi veramente convenienti nei noti Magazzini di via Cernaia 38. Visitateci!

RAMELLA
Rinomata sartoria di lusso.
Eleganza Distinzione Convenienza
S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

ALLUMINIO
Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

JACCOD Sorelle, v. Conselata 15
Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

Chiromanzia scientifica
rigorosamente esatta. *Rommeller 2 bis, Tel. 60-567. Dott.ssa Moller.*

PELLICCE!
La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento
F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Ca. Ansaldi-Abbruzzese) ore 20,30 «Il castagno» di V. Pocì e i suoi mariti.
ALFIERI ore 20,30 ditta «47, ma non li dimostra», con Spadaro.
ROSSINI (Varietà) ore 20,30 ditta «Una chi di paese» di Immogini.
MAFFEI ore 17 e 22 spettacoli; Ed. n. 1 **Imperiale** 17 e 21 attrazioni; p. S. Carlo

Domani al VITTORIO EMANUELE
debutto della Compagnia di Riviste
ALDO RUBENS
con la rivista in due tempi di A. Rubens:
«ULTIMA EDIZIONE»
Fanno parte della Compagnia
Cele Abba e Maria Ditrix
Gino Cavalieri - Renato Gini
Gino Filippini
con la rinomata Orchestra.
Le prenotazioni si ricevono presso il Salone de «La Stampa» v. Roma

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La peccatrice» Paola Barbara, Giachetti, Bo Sica, Cervi, Melnati
AMBROSIO: «La perla nera» con Movita, Warren Hill, W. Davidson.
CORSO: «Vigili d'amore» Irene Dunne, Charles Boyer, Barbara O' Neil.
AUGUSTUS: «L'assedio dell'Alcazar» v.
CHIARELLA: ore 17 e ore 22: Riviste Kazeel Films «L'orgie d'una notte»
BALBO: «Kean» Rossano Brazzi.
IDEAL: «Stravagante Dottor Mirchan» M. Auer e Coop. Ric. Dante Maggio
STATUTO: «Eroi della strada» con Jackie Cooper, Marjorie Reynolds.
ALFI «Notti di principio E. von Nagy.
NAZIONALE: «La nascita di Salomè» Arm. Falconi, C. Montenegro
MAFFEI: «Casa lontana» e Varietà.
MASSIMO: «Captain Furio», Victor Mc Laglen, Brian Aherne, June Lang.
ELISEO 2 film: «Lotte nell'ombra» e «Papà per una notte» S. Tofanelli.
COLOSSEO: «Zenobia» Oliver Hardy.
D. ALBERTO: I ragazzi della via Panisperna.
IMPERIALE Francois, e contro Shirley
OLIMPIA «Crociera d'amore» F. March
P. NUOVA: «La mia canzone al vento» Vinaccio
VINZAGLIO: «Torna, caro ideal...».
PRINCIPE: «Maria Ilona» (ore 15).
SAVOIA: «Dora Nelson» Assia Noris.
REX: «Il cerchio rosso» (ultimo di Edgar Wallace (ultimo giorno).

CAPITAN FRACASSA
del romanzo di cappa e spada
CAPITAN FRACASSA
audace, beffardo, cavalleresco, imbattibile;
CAPITAN FRACASSA
un intreccio avventuroso imperniato su una leggendaria figura di spadaccino giustiziere;
CAPITAN FRACASSA
un film Vi-Va (esclusività «Artisti Associati») con *Elsa De Giorgi, Clara Calamai, Osvaldo Valenti, Giorgio Costantini.*
Domani all'Ambrosio.

JOLE VOLERI
una nuova squisita attrice, v'apparirà in tutta la incantevole grazia d'una romantica fanciulla innamorata nel film brillantissimo di produzione ICI:
MANOVRE D'AMORE
con *Antonio Gandusio, Ant. Centa, Clara Calamai, Renato Cialente.*
Imminente al Corso.

Il lutto di un nostro operaio

E' morto in età di 81 anni il pensionato di stato Alessandro Costero nonno del camerata Alessandro Costero impressore addetto alle rotative de *La Stampa*. Al nostro compagno di lavoro porgiamo vive condoglianze.

Sereno animo della donna italiana

Alla Regia Opera Maternità durante un allarme aereo

Perfetta organizzazione tranquillità e sicurezza

E' sera inoltrata, nei padiglioni dell'ospedale tutto tace, pare che l'immenso travaglio della maternità abbia subito una pausa. E' pura impressione, perchè nella penombra degli ampi corridoi si ode il silenzioso passo avvolgente di una monaca, più che la si veda e, al rapido aprirsi di qualche porta giunge all'orecchio dell'occasionale ascoltatore un soffocato lamento che col suo umano doloroso significato avverte che la vita, nel suo immenso continuo moto instancabile non ha sostato. Ed il silenzioso passo avvolgente delle monache, di questi angeli tutelari della R. Maternità, vi comunica un senso di curiosità, un desiderio di vedere, di sapere. Chi è nato? Un bambino, una bambina?

Lontano, dalla sala del parti cessato il grido lacerante di una madre che mette al mondo la sua creatura, vi giunge il trionfante vagito della nuova vita che inizia il suo breve ciclo terreno e per sempre eterno.

Un senso di pace scende allora nell'animo di chi ha seguito con il pensiero l'ultimo atto del mistero creativo della natura. Di fronte alla maternità ci si sente buoni, come mai non lo si è stati. E' una sensazione rara, preziosa e indimenticabile.

Ci trovavamo appunto in queste condizioni di spirito, l'altra sera alla Regia Opera Maternità pochi minuti prima delle 23. Pace e tranquillità; la mente rivolgeva alle azioni compiute nella giornata a quanto ci attendeva il giorno dopo, quando l'ululato delle sirene ci ha richiamati bruscamente al presente.

E subito ecco apparire medici, assistenti e suore che iniziano il trasporto dei neonati e delle ricoverate nel rifugio. Arriva di corsa tutta affannata Suor Giovannina per aiutare suor Benedetta, quella del turno di notte, per prendere i «suoi» bambini e portarli al sicuro. Suor Giovannina e suor Benedetta sono ormai una istituzione alla Regia Opera Maternità. Migliaia e migliaia di creature hanno visto nascere ed hanno curato durante il periodo di permanenza della madre alla clinica e ad ogni creatura hanno profuso la piena del loro affetto materno. E tutti questi loro «figli» esse li ricordano con amore. Figuratevi quindi con quale premurosa vigilanza hanno preso tutte quelle giovani vite — circa un centinaio — affidate quotidianamente alle loro cure e le hanno portate sotto nel sotterraneo in un'apposita camera loro destinata.

Nel frattempo le partorienti — aiutate e scortate dalle assistenti — scendevano anch'esse nel rifugio. L'operazione si è svolta con calma e serenità. La tranquillità. Infatti, dimostrata dai sanitari, dalle ostetriche, dagli studenti allievi interni e dalle allieve ostetriche è valsa a infondere la massima sicurezza alle donne ricoverate che hanno così raggiunto, attraverso le varie scale, il rifugio.

Mentre si svolgevano queste operazioni di sfollamento, altro personale sanitario provvedeva ad un'opera ancora più delicata: quella del trasporto delle puerpere ancora giacenti a letto e delle donne, pure ricoverate alla R. Maternità, per operazioni ginecologiche. Compito questo molto delicato perchè si trattava di levare dal letto e disporle su una barella, delle donne appena operate con delle ferite interne non ancora rimarginate.

Non lo crederesti, ma tutte queste operazioni che volevano dire spostare un centinaio di neonati e il doppio circa di donne, si sono compiute in meno di dieci minuti. Dimostrazione questa della magnifica organizzazione della Maternità, dell'alto spirito altruistico del personale sanitario adulto e della perfetta attrezzatura ospedaliera e del sereno animo delle dame italiane che, pur nel pericolo, non perdono la calma.

Sotto, poi, nel comodo e sicuro rifugio dell'ospedale — una soletta di cemento armato dello spessore di metri 1,20, oltre ai vari piani dell'edificio garantisce al ricoverati la massima sicurezza — le ammalate gravi venivano adagiate in comodi lettini e le partorienti su panche e brandine.

Nella camera a fianco — approntata a sala parto — i medici di servizio e le levatrici disponevano il materiale occorrente, nell'eventualità di dovere assistere qualche donna nel travaglio finale della maternità.

Ed infatti, poco dopo la moglie di un operaio, la popolana Pierina Zappatore in Tebaldi, d'anni 43, abitante in corso Vercelli 14, entrava nella fase acuta della gestazione. Il prof. Gasparri, validamente aiutato dagli altri medici e dalle assistenti sanitarie fatta trasportare la sofferente nella sala del parti la curava amorosamente assistendola, coscchè alle ore 0,10 la Zappatore metteva alla luce il nono figlio, un vispo nuscchietto, al quale imponeva il nome di Ugo.

Nella camera vicina intanto — in mezzo a stufette elettriche che mantenevano una temperatura elevata nell'ambiente — Suor Giovannina e tutte le altre suore addette ai bimbi, dopo aver preso in consegna la nuova creatura, il piccolo Ugo Tebaldi, ormai sicure per la incolumità dei loro «figli» continuavano serenamente l'opera assistenziale allattando colle apposite bottiglielle i neonati che ancora non potevano succhiare la linfa vitale dai seni materni e calmando quelli che, in seguito al trasporto erano stati svegliati dal loro sonno tranquillo.

Ci siamo trattenuti in quest'ultima cameretta per la maggior parte del periodo dell'allarme aereo e vi assicuriamo che ne siamo usciti con un grande desiderio di volare per andare a fermare quei barbari che con brutale malvagità colpiscono ospedali minacciando giovani vite innocenti. Ci è toccato qualche volta in speciali contingenze della vita, di veder piangere degli adulti, ma su il pianto di un uomo è una cosa dolorosa, la sensazione che si prova nel sentir piangere delle creaturine innocenti è indescrivibile. Ci confortava la certezza della vittoria finale delle Potenze dell'Asse che faranno scontare duramente ai pirati dell'aria, le loro malvagie scorrerie e la sicurezza del rifugio che garantisce la vita a questi neonati ed alle loro madri.

U. Nobili

S. A. STAB. ITALIANI GIBBS MILANO 620

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

AGENZIE. Calendari, libretti per cambiavalute, Calendarietti adatti reclame. Opuscoli, Cataloghi, Chiedere listino Cartoleria Gay, Corso Appulia, 14.
TARGHE luminose autorizzate, prezzi fabbrica. Officine Guida. Clotilde, 45, Torino. 21175
TERMOSIFONI, impianti industriali vapore, manutenzioni, modifiche, Stufe legna, carbone, carbo. Perino, Bossolasco 1, Po 22, Telef. 40-652. 39157
VENDESI scala legno metri 10 x 1, 2 impianti termosifoni. Telef. 41-897.
VENDO brevetto operito successivi personali, attrezzo moderno, modificato (attualmente fabbricazione). Scrivere casella 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21178

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTRICISTA Impianti, Riparazioni, Motorini piccoli, Bobine. Solletti convenientissimi.

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ABBIAMO mensili riviste centrale grossa cedere 22.000. Garibaldi 18, Asseta. 21204
AVVIATISSIMA tostatoria centrale cedesi ritiro commercio poco ufficio. Scrivere casella 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21140
CEDO macelleria bovina, installazione moderna. Scrivere casella 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
BROCHERIA bolleteria drogheria tutto lavoro cedo mitì prezzo. Barsura, Vanchiglia, 19. 39169
RIVENDITA pane bellissima posizione, riflettorami 200-350 occasione. Mommini, Oporto, 13. 21125

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti ovunque vendita affari capoli. Scrivere Produttori Chimici, Foligno. 21166
IMPRESA riparazioni caldaie vapore cerca agente introduttore. Scrivere Chiffon, Ufficio Pubblicità Mozzi, Torino.
RAPPRESENTANTE introduttissimo ebanista Torino e Piemonte generi alimentari, mantenendo articoli necessarie qualunque rappresentanza disponendo referenze ed abbonamento. Scrivere casella 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39336

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE disegnatore particolarista meccanico cercasi da importante azienda torinese. Scrivere casella 45 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39181
ABILISSIMA stenodattilografa corrispondente cerca importante azienda. Inutile scrivere se non provetta. Scrivere casella 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39160
ASSUMIAMO giovane signorina primo impiego dattilografia ditta ufficio. Scrivere casella 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39339
BUON impiego impiegando dattilografia, stenografia, contabilità, compiutamente, frequentando ricognita scuola Modena, Garibaldi 9. 39157
IMBALLATORE fattorino referenze ottime cercasi da seria ditta. Scrivere casella 60 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39295
IMPORTANTE Calzaturificio, stabilimento Avellanita, cerca abili tramiteri di conto, indicare posti occupati, scrivere casella 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39189
INGEGNERE giovane cerca importante stabilimento siderurgico milanese per reparto fonderia. Inviare completo curriculum referenze pretese. Scrivere casella 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5437
INGEGNERE giovane cerca importante stabilimento siderurgico milanese per reparto manutenzione 4 mesi impianto. Inviare completo curriculum referenze pretese. Scrivere casella 83 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5439
MONTATORE attrezzatore macchine utensili abilissimo possibilità ottima carriera. Scrivere specificando posti, studi, pretese casella 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39135
OFFICINA, meccanico, orario diviso cerca tornitori e fresatori. Presentarsi via Cuneo 9. 21169
PELLICCIAI anche aiutanti e macchinisti cerco, riconosciuto orario. Pallo, corso S. Maurizio 71. 39211
PROSSIMA apertura nuove succursali in Roma grande industria cerca persone abili comunque, disponenti capitale. Stipendio + percentuale. Scrivere casella 25 Unione Pubblicità Italiana, Roma. 5796
STABILIMENTO provinciale cerca cassa domestica per nuova impiegata. Scrivere pretese e referenze. Casella 40 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
STENODATTILOGRAFA lavoro ufficio anche primo impiego cercasi. Indicare età referenze pretese. Scrivere casella 93 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39191

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFA sedicenne libera subito offresi. Scrivere casella 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CAPOTECNICO reparto tornerie, compressione pirotecniche, stampi, manutenzione, offresi. Scrivere casella 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38340
DICIANNOVENNE, dattilografa corrispondente, abile contabile, pratica ufficio offresi. Scrivere casella 182 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DISTINTA signora capacissima governo casa elegante, vice madre offresi, scrivere casella 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39166
DOTTORE commerciale, ventidueenne serietà, capacità autorevolmente referenziate, alto impiego amministrativo commerciale, offresi ovunque, scrivere casella 3 R, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5456
STENODATTILOGRAFA corrispondente pratichissima ufficio, libera subito impiegherebbesi seria ditta. Scrivere casella 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21164

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ISTITUTO U. V. Cima, via Roma 24, inizia corsi festivi stenografia. Corsi serali stenografia, Dattilografia, Computisteria, preparazione commerciale, Lingue. 39611
RIMACLIATURA calze. Insegnamento perfetto ai migliori, velocissime macchine Pfaff, Milano 14. 39021
RIMACLIATURA calze maglieria insegno gratuitamente macchine apparecchi indispensabili. Lungomare, via Accorsi 4, telefono 65-654. 38505
UNIVERSITARIA darebbe ripetizioni latino greco anche medie, anche presso Istituti. Telefono 71-576. 38888

10) **CAMERE MOBILIATE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante salotto lusso ricamatore. Garibo, via A. Doria 12.
CAMERA elegantemente mobiliata centralissima conoscia volendo due persone. Telef. 45-342. 21191
CAMERA mobiliata terzo acqua corrente. Rimedia. Nizza 26, piano terzo.
ELEGANTE camera ammobiliata centralissima affittasi. Galliano, stabile. Scrivere casella 128 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39326
IMPIEGATO 27enne signorevolmente presso distinta famiglia. Scrivere casella 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21187
SIGNORILE centralissima ogni comodità moderna affittasi subito. Telefono 61-845. 39342

11) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A. A. A. A. Argentaria ora ha tutti impianti sempre vendo prezzi propaganda. Laboratorio. Carreo, 9.
A. A. A. Abili quali uomo accorti per servizi attendenti. Lagrange 39, Tel. c. 42-042.
A. A. A. Prezzi superiori acquisto biliardi usati. Argentieri (rodonati). Via Giulio valore. Via Cavour, Lagrange 39.
A. A. Argento oro [illegible] compro massimo anche in pacchi. Tesoriere 7. 39127
A. A. Dario, Milano 10. Ditta ripete [illegible] acquisto pezzi massimi, argento, oro, brillanti, gioielli importanti, lingotti, polizze. 166
ABBIATE pazienza: informazioni private, fotografie, accertamenti. Rivolgetevi Investigatore, Belfiore 18, Torino.
ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151, Riscaldamento (valori), cucina. Arredamento camere, mobili (nuovi). Convenientissima. Rateazioni.
AGITI quali unico acquisto pezzi ab. rimi via Urbano Rattazzi 1, Telefono 44-072. 21131
ACQUISTATE Lucidor lucidatrice italiana, ferro-fiori elettrici: cerchiamo rivenditori. Rete 3. 39072
A rate macchine cucire, radio, L

TERRA DI GRECIA
— E' da molto che voi odiate l'Italia?
— Eh, gli do oltre 20 milioni di sterline.

CIELO DI LONDRA
— Questi bombardieri rubano sui passi: quello non era da 1000 chili. Si e no erano 500!

MARE EX INGLESE
— Siamo a posto per tutto l'inverno: è arrivato un bastimento carico di lana.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 28 Novembre 1940 - Anno XIX - Num. 285

Il totale rovesciamento del blocco

Le confessioni di Lothian tendono al ricatto sentimentale e finanziario degli Stati Uniti, ma sono anche la rivelazione della tragica realtà che attanaglia l'Inghilterra

Berlino, 27 novembre.

L'aria è a un tratto talmente piena di grilla e di alti lai, di umilissime proteste di bisogno e richiesta di soccorso di quell'altezzosa Inghilterra, che fino a ieri si proclamava invincibile in Europa solo a starsene con le braccia al sen conserte, che il primo pensiero che viene è che vi sia stata qualche «grossa diavoleria», come diceva don Abbondio cavalcando accanto al potente facinoroso di ieri, convertito umilissimo di oggi, che gli aveva perfino offerto di reggergli la staffa. La diavoleria indubbiamente c'è sotto questo coro improvviso di voci che seguono ed accompagnano, come un multiplo volo di tortore, il volo della tortorella principale Lord Lothian, che ha dato il segnale di questa campagna allarmistica britannica.

La mozione degli affetti

Si tratta di tortore, o piuttosto di piccioni viaggiatori, che dovrebbero recare in America l'impressionante quadro della urgente situazione della vecchia madre Inghilterra, per smuovere il duro e lento cuore della democraticissima figlia americana, perchè si decida a rimuovere scrupoli, leggi e indugi d'ogni sorta, per correre in aiuto in definitiva non già dell'Inghilterra ma del mondo anglosassone, cioè di se stessa, che sarebbe minacciata di soccombere alla barbarie nazional-socialista e fascista.

Press'a poco dunque il trucco, è inutile farsi illusioni, c'è: diversamente non si capirebbe come e perchè un Paese in guerra creda opportuno, proprio nel momento culminante di essa, di ricoprire il mondo di notizie deprimenti e assolutamente desolanti sulle proprie catastrofiche condizioni, voltando completamente, si può dire da un giorno all'altro, registro a tutta la propria propaganda, con manifestazioni di personaggi ufficiali, ciascuna delle quali distrugge d'un colpo mesi e mesi di lavoro del povero ineffabile Duff Cooper, a cui il meno che toccherà da domani sarà di ricominciare da capo. Per una gran parte dunque c'entra il trucco: intendiamo dire che non è affatto lasciarsi illudere da tutta questa campagna interessata, e correre per avventura, come essa vuole, a briglia sciolta sul nuovo destriero ottimista e facilone del già iniziato disastro britannico. Un'illusione come quella inglese non finisce così presto, e prima di morire — questo almeno è sicuro — cercherà di trarre dalla sua e di trascinare con sè nella rovina quanta più gente potrà. Lo ha fatto già con tanti finora; e lo tenta ora, per lo meno finanziariamente, con un estremo disperato sforzo di propaganda, con gli Stati Uniti. Che poi ci riesca, questa è un'altra cosa.

Ciò detto però, per prevenire ogni eccesso dei soliti semplici e degli avventati, non intendiamo per questo di diminuire per conto nostro d'importanza e anche solo di un granello di verità o di realtà tutto questo quadro catastrofico quale ci viene a un tratto disegnato da Londra sulla situazione britannica, e che la stampa tedesca con interesse rileva. Nonmanca per sogno.

L'interpretazione e la messa a punto più giusta la dà oggi un giornale tedesco, scrivendo: «Si cerca di fare un affare della propria debolezza». C'è dunque la speculazione, da starne in guardia; ma c'è anche, senza dubbio, la debolezza. Se non ci fosse — si può ora ritare alla rovescia la argomentazione medesima di poco prima — è chiaro che l'accreditarla tuttavia, e lo scontarla nella pubblica opinione mondiale, sarebbe per la plutocrazia britannica un pagare in anticipo a troppo caro prezzo il prestigio - forza quei qualsiasi materiali aiuti che potrebbero venirle dall'America.

La debolezza c'è, tanto è vero che la stampa tedesca coglie oggi l'occasione dell'ultima di queste manifestazioni, quella del Ministro della navigazione Cross, nel suo discorso ieri tenuto alla radio, per osservargli che egli ha avuto anzi la mano leggera: e visto che si decideva a giocare sulla carta della debolezza iniziale del suo Paese, poteva, senza sbancare, puntarvi anche di più. Cross — si osserva — ha appena appena detto che le perdite di tonnellaggio britannico dal giugno a questa parte si sono triplicate, perchè da 20 mila tonnellate per settimana che erano, sono diventate 60 mila. Piano però! Quando si fanno gli affari, anche sulla propria debolezza, non è da buon inglese di teneral così indietro. Fuori con le vere cifre!, gli spiattellano i giornali del Reich. Dal principio della guerra cioè, fino al principio di novembre, l'Inghilterra ha perso 7.162.200 tonnellate, delle quali 1.308.608 soltanto nei mesi di settembre e ottobre, il che fa dunque dalle 140 mila alle 160 mila tonnellate per settimana.

Come si vede Cross si è tenuto molto al disotto della metà del vero

Tisi galoppante

Con questa razza di tisi galoppante del tonnellaggio britannico, il Ministro della navigazione ha perfettamente ragione di lanciare l'allarme ai suoi connazionali e a quelli, se pur non suoi, certamente anglosassoni, di là dall'Oceano, sulla catastrofica situazione per cui la salvezza degli inglesi dipende soltanto ormai, come ha detto, dal numero delle navi nuove che potranno avere a propria disposizione, dappoichè tutto quel che l'Inghilterra deve ritirare dall'estero; e Dio sa se è molto, non può ritirarlo che su navi proprie: e costruzioni nuove non sono ormai nemmeno pensabili, se non in cantieri americani. Ciò senza dire che, una volta costruito che sia questo nuovo naviglio, per vedere i cui primi esemplari bisognerebbe aspettare almeno ancora un anno, bisognerà poi, affinchè sia utile, che cominci a venire in Inghilterra carico di qualche cosa, cioè che insomma riesca a passare il blocco. Sulla quale carta, veramente, nessun giocatore anche ben più audace di Cross, oserebbe puntare un soldino; tanto più che anche il Führer nel suo ultimo discorso ha ben chiaramente avvertito gli inglesi che l'aumento dei sottomarini tedeschi è ben lontano dall'avere raggiunto i suoi limiti; cosa che Churchill ha bene avvertito e ricordato esattamente. La situazione dunque — si conclude — è tutt'altro che lieta per Albione, la cui vecchia insegna — la quale coprì sempre tutti i tradimenti britannici alle varie paci, compresa quella di Monaco — fu questa: abbiamo un Impero, abbiamo navi, ma abbiamo anche il denaro. Ora tutto ad un tratto si sente dire da un Lothian ieri che il denaro non c'è più, come da un Cruss oggi che non vi sono più nemmeno le navi.

Ma questa sinfonia dell'allarme e del soccorso britannico, che ha fatto e fa eco al segnale dato da Lord Lothian non si ferma qui. Vi è una manifestazione anche del Ministro delle Finanze Sir Kingsley Wood, il quale ha creduto bene di dare qualche altra impressionante cifra sul finanziamento della guerra. «La più cara guerra, ha detto, che l'Inghilterra abbia mai sostenuto». E non stentiamo a crederlo.

Ricordi pericolosi

Ma il guaio è che non stentarono a crederlo nemmeno gli americani, i quali però si ricordano anche della guerra precedente che, per quanto riguarda l'Inghilterra, hanno finito per pagare loro, e non sono ancora riusciti a ricevere indietro il denaro che hanno impiegato in una impresa che è poi finita con la vittoria; come potrebbero ora impiegare dell'altro denaro in un'impresa che già da principio si annunzia così disperata? Decisamente c'è da parte inglese una vera imprudenza a suscitare certi ricordi.

Ma le manifestazioni britanniche continuano: c'è quella del Ministro dell'Agricoltura Hudson, il quale pure ha ritenuto necessario ricordare ai suoi connazionali, e sempre agli americani, che senza un sensibile aumento della produzione sarà un affare serio, e non si andrà più avanti, e bisogna perciò stringere la cintola. Quando la stringueva Goering gli inglesi ridevano; ora pagherebbero un Goering a peso d'oro, e non costerebbe poco, dato sempre che l'oro ce l'abbiano, dappoichè i giornali americani avvertono che nelle casse britanniche non ce n'è quasi più, ma anche avvertono che gli inglesi hanno esaurito tutte le riserve di carta moneta che avevano in America; onde comincia ad essere difficile farsi approvvigionare dai questi benedetti difficili americani, i quali, per colmo, dopo l'esperienza della guerra precedente, si sono muniti, come tutti sanno, di una legge Johnson, la quale impedisce di far crediti a coloro che ancora non hanno pagato i vecchi debiti all'America.

Ma questa sinfonia dell'allarme e del soccorso britannico, che ha fatto e fa eco al segnale dato da Lord Lothian non si ferma qui. Vi è una manifestazione anche del Ministro delle Finanze Sir Kingsley Wood, il quale ha creduto bene di dare qualche altra impressionante cifra sul finanziamento della guerra. «la più cara guerra, ha detto, che l'Inghilterra abbia mai sostenuto». E non stentiamo a crederlo.

Tutto ciò la stampa tedesca registra, per concluderne che, se pur la guerra non è finita, la liquidazione dell'Impero inglese è però cominciata, e precisamente è cominciata con l'iniziale asta all'asta, proprio nell'amica America.

Un'altra manifestazione infine viene registrata ed è quella dell'ambasciatore americano a Londra signor Kennedy, il quale avrebbe or ora confidato a suoi intimi che «l'Inghilterra si può ormai considerare bell'e battuta». Nei ne siamo convinti. Ma da parte di un figuro di quelli che hanno sulle spalle tanta losca responsabilità nello scatenamento della guerra, dividere del resto con i loro superiori e mandanti di allora appare per lo meno alquanto sospetto.

Fra le due: o questa volta il trucco e la manovra sono veramente grossi, avvero le cose a Londra sono giunte al punto che per i più sapeti comincia già il si salvi chi può.

Giuseppe Piazza

I crediti all'Inghilterra

Il Senato americano rinvia la questione al 1941

Washington, 27 novembre.

La Commissione degli affari esteri del Senato si è riunita oggi e dopo una serrata discussione ha deciso a maggioranza di rinviare all'anno prossimo — e cioè a quando la sessione parlamentare sarà in pieno svolgimento — qualsiasi considerazione di iniziative di legge per permettere aiuti finanziari americani all'Inghilterra.

(United Press)

Washington invia a Roma un incaricato d'affari

Washington, 27 novembre.

Il signor Kirk è partito per Nuova York, donde, per via aerea, raggiungerà Roma quale incaricato d'affari col grado di Ministro onorario. Egli è accompagnato da Horn nuovo addetto d'ambasciata.

Le morti improvvise al Cairo

Il ministro egiziano della difesa è morto in treno

Beirut, 27 novembre.

Giunge notizia dal Cairo che il Ministro egiziano della difesa, Yunus Saleh Pascià, è morto improvvisamente, per paralisi cardiaca, stamane mentre si trovava in treno, in viaggio dal Cairo a Fayum, dove, con Re Faruk, doveva inaugurare alcune opere pubbliche.

La sua improvvisa morte ha destato vivissima impressione negli ambienti arabi, dove si rileva che Saleh Pascià era soltanto da undici giorni ministro della difesa nel gabinetto Sidky Pascià, succeduto a Hassan Sabry Pascià, anch'egli morto improvvisamente alla Camera, il 14 corrente.

(Stefani)

Le morti improvvise in Egitto cominciano a diventare un fenomeno preoccupante. Va bene che è passato di là Anthony Eden! Ma il passaggio del celebre jettatore sarà sufficiente a spiegare il mistero? E' più probabile che il suo influsso si accompagni ai ben noti sistemi dell'«Intelligence Service» quando Londra decide di creare un clima propizio ai propri interessi e alla propria politica. Intimorire, terrorizzare per comandare.

La situazione in Bulgaria è completamente tranquilla

Sofia, 27 novembre.

L'Agenzia ufficiosa bulgara comunica che le voci diffuse all'estero e principalmente a Bucarest e Belgrado intorno a disordini e rovesciamento di Governo e stato di assedio in Bulgaria sono tendenziose e inventate di sana pianta. La situazione in Bulgaria è completamente calma.

(Stefani).

Allarme aereo su Monastir

Belgrado, 27 novembre.

Oggi, alle 13,15, è stato nuovamente dato l'allarme aereo nella zona di Monastir, presso il confine greco-albanese. Cinque aerei da bombardamento hanno sorvolato Monastir in direzione di Prilep, tenendosi ad alta quota. *(D.N.B.)*

Il partito comunista sciolto in Svizzera

Berna, 27 novembre.

Il Consiglio federale ha deciso oggi di sciogliere il partito comunista svizzero e tutti i gruppi similari, vietando inoltre che ai comunisti vengano affidate cariche pubbliche. *(Stefani)*

Si sono aperte le ostilità tra l'Indocina e la Thailandia

Vichy, 27 novembre.

E' annunciato ufficialmente che le ostilità tra l'Indocina e il Thai hanno avuto inizio all'alba del 23 novembre alla frontiera del Cambogie allorchè le forze armate francesi hanno respinto per tre volte i thailandesi i quali tentavano di gettare un ponte attraverso il fiume Courtong. Dopo diverse ore la battaglia ha ripreso nella regione di Poipet, nel Cambogie, che è rivendicata dal Thai.

Un successivo comunicato del Ministero delle Colonie informa che le forze regolari siamesi attaccarono per la prima volta alle 11 del 23 cercando di invadere l'abitato di Poipet, in territorio cambogiano, mediante la costruzione di un ponte di barche sul Courtong. Il 15° reggimento tiragliatori cambogiani sostenne l'urto principale e riuscì a respingerlo. Alle 5 del mattino del 24 i thailandesi ritornarono all'attacco: questa volta disponendo anche di mitragliatrici e di altre armi automatiche e puntarono decisamente su Poipet. (United Press)

Rotta cinese nell'Hupeh

20 mila uomini circondati

Tokio, 27 novembre.

Secondo le ultime notizie sulle operazioni militari nella regione occidentale della provincia di Hupeh, le truppe giapponesi hanno sfondato le linee nemiche e sono avanzate fino alle più importanti linee della difesa cinese davanti alle montagne di Nouciang. Secondo queste notizie le forze cinesi vi si concentrano e si sforzano di difendere queste linee. I giapponesi hanno tagliato la ritirata a circa 20 mila uomini della 31.a Divisione cinese.

Le truppe giapponesi hanno occupato la città di Liki a circa 40 chilometri a levante di Rundei. La aviazione giapponese ha ripetutamente bombardato concentramenti di truppe e posizioni militari nemiche.

Commozione in India per i continui arresti

Sciangai, 27 novembre.

Continua intensa da parte delle autorità inglesi la repressione dell'agitazione nazionalista indiana. Numerosi arresti che ammontano ormai a qualche migliaio di persone, suscitano la più viva reazione della popolazione indù.

Giunge una notizia da Bombay che il presidente dell'assemblea, Allmedabads Naviankar, è stato arrestato. La notizia diffusasi rapidamente, ha suscitato la più viva emozione tra la popolazione indiana.

Terremoto in Giappone

Tokio, 27 novembre.

Una scossa di terremoto si è verificata nelle provincie a nordest di Tokio alle 7,25 di stamane. L'epicentro sarebbe stato individuato presso Ashikaga, nella prefettura di Tokio.

Soldati tedeschi in un porticciuolo della costa bretone, che dedicano alla pesca le ore di riposo.

Volontarie dell'«Auxilio Sociale», a Madrid, coi bambini bisognosi.

Le azioni sull'Inghilterra

Avanmouth, avamporto di Bristol, importante centro per l'approvvigionamento di carburanti, gravemente bombardato - Navi affondate nei mari vicini e lontani

Berlino, 27 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio:

«Causa le pessime condizioni meteorologiche, l'attività della nostra aviazione si è limitata, nella notte dal 25 al 26 e il giorno 26, ad alcuni voli di ricognizione armata.

«Ad Avanmouth i bombardamenti hanno provocato diversi incendi.

«Durante azioni aeree condotte contro convogli britannici è stata affondata, presso Falmouth, una nave di scorta stazzante 7 mila tonnellate, mentre alla foce del Tamigi sono stati gravemente danneggiati, da colpi in pieno, due vapori mercantili di media grandezza. Presso Avanmouth una piccola nave mercantile è stata incendiata dal tiro dei cannoncini di cui sono armati i nostri apparecchi.

«Anche ieri è continuata la posa delle mine davanti ai porti britannici.

«Le batterie a lunga portata della nostra marina hanno preso sotto il violento fuoco raggruppamenti di navi nel porto di Dover.

«Durante un'incursione britannica sul territorio tedesco è stata lanciata qualche bomba che ha danneggiato alcune case di abitazione, uccidendo e ferendo diverse persone fra la popolazione civile. Apparecchi britannici hanno attaccato, senza successo, nostre unità leggere di ricognizione naviganti nel Mare del Nord, dove, come già è stato annunciato, venne abbattuto un apparecchio nemico. Un altro aereo britannico è stato fatto precipitare in fiamme dalla artiglieria contraerea. Due apparecchi tedeschi sono mancanti».

A complemento dell'odierno bollettino delle Forze Armate il *D.N.B.* informa che nonostante le condizioni atmosferiche molto sfavorevoli, sono state eseguite anzitutto azioni che si sono svolte sempre intorno il quadro degli ultimi grandi attacchi sferrati contro Bristol e che poterono ancora maggiormente estendere i successi già raggiunti col bombardamento di questa importante città. Durante la scorsa notte gli attacchi si sono diretti particolarmente contro l'avamporto di Bristol, cioè Avonmouth. Avonmouth è un grande porto di traffico sull'estuario del fiume Avon nel Canale di Bristol. Per gli approvvigionamenti della Inghilterra in fatto di carburanti e di viveri, Avonmouth è di importanza straordinaria. I suoi depositi raccolgono la massima parte del traffico extra-europeo di Bristol. Vi possono approdare navi da carico e petroliere che pescano fino ad una profondità di otto metri. Vicino ai bacini del porto si trovano anche degli estesi depositi di carburanti e di oli minerali con 126 grandi serbatoi della capacità di 700 mila tonnellate, nonchè dei silos per cereali e granaglie di costruzione modernissima della capacità di 2000 tonnellate, refrigeranti, magazzini frigoriferi, fonderie di zinco e fabbriche di concimi. L'ultimo bollettino delle Forze Armate si limita ad una breve constatazione, che cioè il bombardamento di questa importante città portuale ha cagionato parecchi incendi.

Inoltre l'Arma aerea tedesca ha potuto ottenere un bel successo durante un attacco contro una nave di scorta nei pressi di Falmouth, località situata sulla sponda meridionale del fiume Pennyn nella contea di Cornovaglia, ossia nella parte più occidentale della costa meridionale britannica, che viene a preferenza usata come porto di raccolta per i convogli. Falmouth è anche un posto di transito per i trasporti delle truppe, nonchè per i trasporti di materiale da guerra, ed inoltre un porto di protezione per le forze navali leggere che servono alla protezione delle coste e del traffico.

Pertanto — continua la nota ufficiosa — l'attacco ad Avonmouth costituisce un bell'esempio per la contemporanea offensiva contro impianti portuali e contro gli approvvigionamenti da parte di aerei da combattimento tedeschi. Nel comunicato odierno è pure detto che motoscafi tedeschi hanno avuto nel Mare del Nord un particolare successo contro aeroplani britannici colpendone o abbattendone uno.

"Caccia" tedesco operante nell'Oceano Indiano

Nave inglese di 8700 tonnellate attaccata e affondata

Stoccolma, 27 novembre.

Il Ministro della Marina australiano ha comunicato che giorni fa il piroscafo mercantile inglese Port Brisbane è stato affondato nell'Oceano Indiano da un cacciatorpediniere germanico. Una nave da guerra australiana è arrivata ad un porto australiano con ventisette naufraghi.

Il Port Brisbane stazzava 8700 tonnellate di registro lordo e il suo porto di armamento era Londra. (D. N. B.).

Un aeroplano spagnolo abbattuto da caccia inglesi

Madrid, 27 novembre.

Notizie giunte alle redazioni dei giornali annunziano che fra le coste della Penisola e le isole Baleari e nei pressi di queste, un aeroplano militare spagnolo d'una base isolana è stato attaccato e abbattuto nel mare dai «caccia» inglesi di una nave porta-aerei. I tre membri dell'equipaggio dell'apparecchio spagnolo sono morti. I loro corpi non hanno potuto essere recuperati.

L'Ammiragliato rivede il sistema dei convogli

Le vittorie aereo-navali dell'Asse costringono l'Inghilterra a scortare soltanto trasporti di specialissima importanza

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Roma, 27 novembre.

Le numerose vittorie realizzate dalle forze aeronavali dell'Asse contro il traffico mercantile inglese, hanno costretto l'Ammiragliato di S. M. Britannica a sottoporre ad un esame comune l'efficacia del sistema dei convogli.

Le azioni dei sommergibili tedeschi e italiani nelle aree di avvicinamento e lontane delle coste inglesi, le incursioni aeree, le missioni effettuate dal *Mar*, le batterie costiere sulla costa francese della Manica, le unità corsare nei mari lontani, hanno inflitto alla marina mercantile britannica duri colpi che hanno avuto una grande ripercussione nella vita economica dell'Inghilterra.

All'inizio della guerra, l'Ammiragliato attuò il sistema dei convogli, già vecchio fin dal tempo della marineria velica, per assicurare le sue correnti di traffico. Le forze di naviglio leggere destinate alla scorta dei convogli, si mostrarono allora più che sufficienti a sventare le insidie e gli agguati delle forze di mare e dell'aria della Germania. Concorsero in questo primo periodo alla protezione di convogli le forze dell'alleata Francia.

Sotto l'offensiva aerea dell'Asse che ha raccantrazzato tutti i cantieri navali inglesi e con la perdita di forti aliquote di siluranti di superficie, l'Ammiragliato ha preso di nuovo in considerazione il sistema dei convogli. Secondo notizie di fonte attendibile, si apprende che il supremo organo che presiede alla marina britannica, ha deciso di abolire i convogli in linea generale, limitando solamente questo sistema alle navi di specialissima importanza. Appena raggiunta una certa distanza dalla costa, cioè al limite dell'area di avvicinamento, area protetta da sbarramenti di mine, da forze leggere e sorvegliata da aerei, le navi prendono il mare isolatamente tentando così di sfuggire all'agguato dei sommergibili e delle forze aeree tedesche e italiane.

Questa nuova tattica adottata dall'Ammiragliato inglese è una chiara dimostrazione della insufficienza britannica di navi da guerra leggere, atte a proteggere i traffici marittimi. L'abolizione e la limitazione di convogli allo scopo di avviare un complesso di opere intese a potenziare le minime esistenti, a coltivarne nuove e a migliorare i metodi di estrazione od i sistemi di trattamento delle miniere.

Nel campo dell'assistenza sociale, l'«E.Z.I.» ha dato corso, secondo gli ordini già impartiti dal Duce, all'attuazione del programma di costruzione di 5 mila case per le famiglie degli zolfatai, nelle zone minerarie siciliane. Le prime mille case, raggruppate in villaggi semi rurali, nelle provincie di Caltanissetta, Enna, Agrigento e Palermo, saranno consegnate ai minatori entro il 28 ottobre dell'Anno XIX.

Il Duce ha impartito le direttive per il proseguimento dell'azione dell'Ente Zolfi Italiani ed ha elogiato i camerati Suppiej e Falina per l'opera da loro svolta.

Le direttive del Duce all'Ente Zolfi Italiani

Roma, 27 novembre.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, i fascisti dottor Giorgio Suppiej e dottor Carlo Falina, rispettivamente presidente e amministratore delegato dell'Ente Zolfi Italiani, i quali hanno riferito sull'attività svolta dall'«E.Z.I.» nei suoi primi sei mesi di vita e sulla situazione generale dell'industria zolfifera italiana.

Nel settore commerciale, l'Ente ha ottenuto risultati soddisfacenti, sovratutto sui mercati esteri dove l'esportazione di zolfo ha raggiunto rilevante entità nonostante le difficoltà dovute allo stato di guerra.

Nel settore produttivo, accertato che i nuclei zolfiferi, specie in Sicilia, offrono ancora importanti possibilità di sfruttamento, è stato avviato un complesso di opere intese a potenziare le miniere esistenti, a coltivarne nuove e a migliorare i metodi di estrazione od i sistemi di trattamento delle miniere.

Nel campo dell'assistenza sociale, l'«E.Z.I.» ha dato corso, secondo gli ordini già impartiti dal Duce, all'attuazione del programma di costruzione di 5 mila case per le famiglie degli zolfatai, nelle zone minerarie siciliane. Le prime mille case, raggruppate in villaggi semi rurali, nelle provincie di Caltanissetta, Enna, Agrigento e Palermo, saranno consegnate ai minatori entro il 28 ottobre dell'Anno XIX.

Il Duce ha impartito le direttive per il proseguimento dell'azione dell'Ente Zolfi Italiani ed ha elogiato i camerati Suppiej e Falina per l'opera da loro svolta.

340 mila lire di titoli di ignota provenienza

Milano, 27 novembre.

Un agente di un Commissariato del centro si vedeva recapitare dal fattorino di una banca una busta contenente 1700 lire, somma che egli aveva dimenticato allo sportello della banca stessa, dopo la presentazione delle cedole di alcuni titoli. Non avendo mai effettuato operazioni del genere, l'agente non tardava ad accorgersi che un tale atto era valso del suo nome e della sua qualifica per l'incasso in questione.

Le indagini subito espletate portavano all'identificazione di colui che aveva presentato le cedole nel rag. Mario Manenti, di 44 anni, nella cui casa e in quella di una sua amica, Maria Maddalena Piacentini, di 26 anni, erano stati trovati titoli per 338 mila lire, la cui provenienza è apparsa assai sospetta. Si ritiene che il Manenti, venuto a conoscenza del nome dell'agente, se ne sia valso per facilitare l'incasso, ma poi, temendo di essere scoperto, ha abbandonato il denaro delle cedole allo sportello della banca. Di qui il mancato all'agente delle 1700 lire ritenute da lui smarrite.

I guai della nebbia a Venezia

Venezia, 27 novembre.

A causa della fittissima nebbia la navigazione nella laguna di Venezia è stata questa mattina oltremodo difficile. Alcune corse sono state sospese, altre sono partite con notevole ritardo, altre infine, dovettero venire rinforzate. Inoltre nel tratto fra Venezia e il Lido si sono arenati tre vaporini due dei quali riuscirono a disincagliarsi con i propri mezzi e il terzo venne liberato da un altro battello.

La motonave *Ernelea*, pure in servizio fra Venezia e il Lido, all'imbocco del canale di Santa Maria Elisabetta urtava di fianco un rimorchiatore, senza danneggiarlo, ma spingendolo ad arenarsi nel vicino bassofondo. Per disincagliarlo è stato necessario attendere la marea di questa sera.

Per finire un tasso un cacciatore si uccide

Lecco, 27 novembre.

L'operaio Ettore Sala, residente a Laona, durante una partita di caccia, nei pressi del Monte Grasso Lunghi, nel comune di Pasturo, avvistava un tasso. Colpito con una fucilata l'animale, il Sala, per finirlo, lo percuoteva col calcio del fucile ch'egli aveva afferrato dalla parte della canna. Nell'urto, il grilletto scattava facendo partire il secondo colpo che mortalmente feriva all'inguine il cacciatore. Il cadavere del poveretto veniva rinvenuto il giorno seguente.

CRONACA

Il piano regolatore nella zona di Mirafiori

Ci comunicano da Roma:

Con Regio Decreto viene respinto il ricorso della ditta Villa Cesare ed è approvata la variante al piano regolatore della città di Torino per il vincolo di fabbricazione a villini isolati prossimi ai nuovi stabilimenti Fiat nella zona compresa tra corso Stupinigi, IV Novembre e le vie Rignon, Taxoli Dina, Del Prete e Sarpi e contrassegnata con le lettere a, b, c, d, nella planimetria. Per l'attuazione di tale variante rimane fermo il termine stabilito per il piano originario giusta la legge 28 marzo 1926-VI.

L'arresto del feritore del direttore del cotonificio di Mathi

Ci comunicano da Ciriè, che i Carabinieri Reali di quella Stazione, dopo attive ricerche hanno tratto in arresto l'operaio filatoiano Berlotini Ia Paolo, da Villanova Canavese, che, come è stato a suo tempo pubblicato, era stato colpito da mandato di cattura per aver ferito ripetutamente alla testa con un martello il direttore del cotonificio di Mathi, ing. Alessandro Boccali, ridurendolo in gravi condizioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA